

216.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Zambon	7-00252 12365	Parlato	4-16256 12383
Tassone	7-00253 12366	Parlato	4-16257 12383
Grilli	7-00254 12367	Parlato	4-16258 12383
Soriero	7-00255 12367	Sartori Marco	4-16259 12384
Interpellanze:		Tassi	4-16260 12384
Romano	2-00869 12369	Tassi	4-16261 12385
Soriero	2-00870 12369	Tassi	4-16262 12385
Manisco	2-00871 12370	Marenco	4-16263 12386
Interrogazioni a risposta orale:		Marenco	4-16264 12386
Novelli	3-01209 12372	Marenco	4-16265 12386
Cerutti	3-01210 12372	Marenco	4-16266 12386
Tassi	3-01211 12372	Marenco	4-16267 12387
Lucarelli	3-01212 12373	Marenco	4-16268 12387
Buontempo	3-01213 12374	Marenco	4-16269 12387
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marenco	4-16270 12388
Ronzani	5-01428 12377	Marenco	4-16271 12388
Marino	5-01429 12377	Marenco	4-16272 12388
Lettieri	5-01430 12378	Marenco	4-16273 12389
Lettieri	5-01431 12378	Widmann	4-16274 12389
Pappalardo	5-01432 12379	Trabacchini	4-16275 12389
Ronzani	5-01433 12380	Anedda	4-16276 12390
Tassone	5-01434 12381	Vendola	4-16277 12391
Gasparri	5-01435 12382	Fava	4-16278 12392
Vigneri	5-01436 12382	Grassi Alda	4-16279 12392
		Piro	4-16280 12393
		Grassi Alda	4-16281 12393
		Parlato	4-16282 12394
		Parlato	4-16283 12394

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

		PAG.			PAG.
Turroni	4-16284	12395	Borgoglio	4-13708	VI
Parlato	4-16285	12396	Cangemi	4-13406	VII
Parlato	4-16286	12396	Costantini	4-05792	VIII
Parlato	4-16287	12396	Folena	4-01844	IX
Marenco	4-16288	12396	Formenti	4-13998	X
Parlato	4-16289	12397	Gambale	4-07975	XI
Russo Spena	4-16290	12398	Gasparri	4-03146	XII
Parlato	4-16291	12399	Guidi	4-03551	XIII
Parlato	4-16292	12399	Lento	4-08259	XIV
Parlato	4-16293	12400	Leoni Orsenigo	4-04636	XV
Costantini	4-16294	12400	Lucchesi	4-09049	XV
Maceratini	4-16295	12401	Marenco	4-01944	XVI
Scalia	4-16296	12401	Marenco	4-07517	XVI
Abbate	4-16297	12401	Mundo	4-12491	XVII
Abbate	4-16298	12402	Nania	4-13003	XVII
Cicciomessere	4-16299	12403	Parlato	4-01614	XVIII
Bolognesi	4-16300	12403	Parlato	4-03979	XIX
Ronchi	4-16301	12403	Parlato	4-04768	XX
Perinci	4-16302	12404	Parlato	4-09339	XXI
Ronzani	4-16303	12404	Patuelli	4-09106	XXII
Parlato	4-16304	12405	Petrocelli	4-09771	XXIII
Rebecchi	4-16305	12405	Pizzinato	4-02784	XXIII
Rossi Oreste	4-16306	12407	Poli Bortone	4-00239	XXV
Buontempo	4-16307	12408	Poli Bortone	4-04052	XXVI
Albertini Giuseppe	4-16308	12408	Poli Bortone	4-07598	XXVII
Pratesi	4-16309	12408	Poli Bortone	4-09900	XXVII
Sapienza	4-16310	12409	Servello	4-06684	XXVIII
Pratesi	4-16311	12409	Sospiri	4-03769	XXIX
Lauricella Angelo	4-16312	12410	Sospiri	4-10969	XXXIII
Cicciomessere	4-16313	12411	Sterpa	4-07267	XXXIII
Poli Bortone	4-16314	12411	Tassi	4-01041	XXXIV
Poli Bortone	4-16315	12411	Tassi	4-01591	XXXV
Leccese	4-16316	12411	Tassi	4-02901	XXXVI
Mattioli	4-16317	12412	Tassi	4-04701	XXXVIII
Olivo	4-16318	12412	Tassi	4-04730	XXXIX
Pieroni	4-16319	12413	Tassi	4-05024	XL
Ritiro di un documento di sindacato Ispettivo		12413	Tassi	4-09489	XLII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Valensise	4-06173	XLIII
Berselli	4-04080	III			
Berselli	4-07766	III			
Berselli	4-10168	IV			
Biondi	4-05255	IV			
Borghesio	4-09036	V			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

l'attuale situazione nazionale e comunitaria del settore vitivinicolo è caratterizzata da una grave crisi legata:

a) al calo dei consumi nella Comunità europea che ha portato la media procapite dai 55 litri del periodo 1971/75 agli attuali 33 litri ed in Italia dai 102 litri agli attuali 61 litri;

b) alle conseguenti forti eccedenze di prodotto che ammontano a 134 milioni di ettolitri di vino in giacenza nella Comunità europea alla fine della campagna 92/93 ed in 26 milioni di ettolitri in Italia;

c) alla forte concorrenza sui mercati internazionali dei produttori extracomunitari (Paesi dell'Est e dell'America Latina);

d) all'attuazione del regolamento (CEE) n. 816/87 della Commissione del 20 marzo 1987, « che fissa, per la campagna 1986-1987, le percentuali della produzione di vini da tavola da consegnare alla distillazione obbligatoria di cui all'articolo 41 del regolamento (CEE) n. 337/79 », ha provocato una serie di problemi connessi a remunerazioni differenti ed inique del prodotto e alle distorsioni conseguenti all'impianto abusivo di nuovi vigneti la cui redditività sembra derivare soltanto dal processo di distillazione;

l'esigenza di tutela e di valorizzazione della produzione vitivinicola, che fondata su una secolare tradizione produttiva e culturale oltre che su esperienze e professionalità di grande valore, fa dell'Italia il Paese maggior produttore e maggior esportatore di vino con conseguenze nettamente positive per la nostra bilancia agro-alimentare;

i programmi di estirpazione predisposti dalla Comunità europea non hanno dato i risultati sperati in relazione all'impossibilità tecnica di applicare regole rigide ed uniformi su tutto il territorio comunitario;

l'esagerato sovraccarico burocratico che presiede tutte le fasi dell'attività vitivinicola costituisce una aprioristica ed inaccettabile limitazione tecnica ed imprenditoriale;

al continuo calo della redditività del settore, corrisponde l'inesistenza di serie alternative produttive alla coltura della vite capaci di assicurare apprezzabili risultati economici per il produttore agricolo;

a livello comunitario è in avanzata fase di studio la proposta di riforma della organizzazione comune di mercato del settore vitivinicolo,

impegna il Governo

ad assumere, con la massima urgenza, gli opportuni provvedimenti per precisare che, con riferimento al meccanismo della distillazione ed alla sua applicazione, devono essere prese a riferimento produzioni, vendite, consumi e giacenze relative alle regioni geografiche, e non più quelle riferite all'intero territorio dello Stato, nonché per stabilire l'istituzione di un'unica distillazione facoltativa che possa essere chiesta dal mese di ottobre dell'anno successivo a quello di produzione con l'obbligo di distillare le giacenze che superano specifiche medie di riferimento senza interventi finanziari di sostegno della Comunità europea non ammissibili neppure per la distillazione obbligatoria, nel caso di ulteriore presenza di eccedenze;

ad escludere dalla organizzazione comune di mercato del settore vitivinicolo le produzioni di uva da tavola che devono ricevere una specifica regolamentazione nell'ambito del settore ortofrutticolo;

ad eliminare con riguardo al saccarosio, l'attuale situazione, per cui o nessun produttore impiega tale sostanza e si eli-

minano gli aiuti al mosto concentrato oppure tutti possono farne uso secondo pari opportunità operative per i vitivinicoltori della Comunità europea e nel rispetto di una leale e corretta concorrenza tra gli stessi: attualmente ciò non sussiste in quanto i viticoltori francesi e tedeschi possono usare lo zucchero per elevare il grado alcolico dei loro vini ma non quelli italiani che si trovano, per tanto, in una posizione di netta inferiorità;

a promuovere la riforma del settore mediante l'adozione di regolamenti comunitari intesi a stanziare opportuni fondi diretti ad incentivare i controlli antisofisticazione e fissando sanzioni e pene da recepire in ciascun Stato membro;

a contemplare nei regolamenti di riforma del settore l'obbligo della indicazione del luogo di raccolta del prodotto nel caso di vendita di vino al consumatore, assicurando la tutela della zona di produzione e la garanzia la genuinità, intesa come origine, del prodotto al consumo;

a sostenere l'attività di ricerca in campo viticolo ed enologico individuando per i prodotti utilizzazioni alternative;

ad incrementare la produzione di bevande a *minor gradazione alcolica* da proporre ad una vasta gamma di consumatori con il sostegno di opportune campagne pubblicitarie, condotte con le organizzazioni ufficiali della sanità e finanziate dalla Comunità europea e dagli Stati membri, miranti a incentivarne il consumo;

a semplificare la disciplina che trova la propria sede nei vari regolamenti comunitari vigenti nella materia;

ad introdurre nuove disposizioni in campo igienico-sanitario da rispettare nelle diverse fasi di lavorazione e cessione del prodotto, uguali per tutti gli stati membri ed applicabili in modo uniforme;

a prevedere che aiuti e provvidenze siano destinate esclusivamente a chi è

impegnato a tempo pieno nello svolgimento dell'attività vitivinicola.

(7-00252) « Zambon, Francesco Ferrari, Cancian, Dal Castello, Armellini, Frasson, Zampieri, Torchio, Carli, Giovanardi, Delfino ».

La IV Commissione,

tenuto presente che le tecniche di smaltimento degli esplosivi, sia di tipo *blow-up* (esplosione), sia di tipo *burning* (combustione), debbono essere tempestivamente verificate sotto il profilo della compatibilità ambientale a norma delle più recenti disposizioni, nazionali e della comunità, di tutela ecologica, per scongiurare l'insorgere di possibili emergenze per le popolazioni ed il territorio;

considerato che l'alternativa allo smaltimento, è giocoforza la conservazione custodita degli esplosivi (come di tutti gli altri rifiuti nocivi e velenosi) con la conseguenza di impegnare rilevanti risorse finanziarie che gravano sui bilanci delle amministrazioni dello Stato responsabili della gestione (si stimano, costi intorno ai 1.000 miliardi annui);

richiamati gli adempimenti dello Stato italiano, connessi con l'applicazione dei trattati di disarmo, concernenti la riduzione e la messa al bando di armi e di esplosivi convenzionali, che comportano la bonifica dei siti, il recupero dei materiali obsoleti, lo smaltimento degli stessi esplosivi, per quantità che interessano, in Italia, molte decine di migliaia di tonnellate e superfici di diverse regioni per decine di migliaia di ettari;

sottolineata la necessità di avviare in tempi brevi, progetti pilota atti a sperimentare tecnologie innovative per compatibilizzare tecniche e sistemi di smaltimento, perseguendo il duplice obiettivo della tutela ambientale e della qualificazione della spesa statale,

impegna il Governo:

1) a promuovere la messa a punto di sistemi basati su trasferimento di tecnolo-

gie favorendo l'accesso al programma europeo CONVER ed al fondo nazionale tecnologie duali da parte dei soggetti industriali interessati;

2) a coordinare le amministrazioni Difesa ed Ambiente per pianificare, a livello nazionale, mediante l'impiego delle innovazioni tecnologiche certificate, sia la distruzione sul posto dei materiali non trasportabili, sia la destinazione, di essi ad uno o più impianti centralizzati, garantendo sia l'abbattimento del rumore e l'assorbimento dei vapori inquinanti, sia il trattamento di compatibilizzazione dei residui dello smaltimento;

3) a destinare, nel quadro del programma nazionale rifiuti solidi, nocivi e pericolosi, e sulla legge finanziaria 1994-1996 una congrua previsione per avviare il suddetto piano di smaltimento.

(7-00253) « Tassone, Lettieri, Trabacchini, Paladini, Cancian, Zoppi, Meleleo, Oliverio, Ferri, La Russa, Gottardo ».

La IX Commissione,

vista la risoluzione n. 7/00216 del 9 giugno 1993 adottata da questa Commissione;

visto il decreto ministeriale del 23 giugno 1993 emanato dal Ministro delle poste riguardante l'inserimento della direzione centrale controllo concessioni e delle sezioni controllo degli ispettorati di zona della soppressa ASST nella struttura dell'Amministrazione PT;

considerate le valutazioni espresse dal Ministro delle poste e telecomunicazioni nella riunione di questa commissione del 6 luglio u.s. circa il carattere di transitorietà delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale sopra richiamato, in attesa di una definitiva e completa riorganizzazione dei servizi e delle strutture dell'Amministrazione PT attualmente all'esame del Parlamento,

impegna il Governo

a prevedere, in sede di attuazione della riforma dell'Amministrazione PT, la creazione di strutture autonome di controllo per il settore delle telecomunicazioni anche in sede periferica, utilizzando e valorizzando, per quanto possibile, il personale già applicato presso la Direzione centrale di controllo sulle concessioni dell'ex ASST e corrispondenti sezioni periferiche.

(7-00254) « Grilli, Giordano Angelini, Bircotti Guerrieri, Chiaventi, Fredda, Petrocelli, Ronzani ».

La V Commissione,

premesso che:

in questi mesi sono state rilevate, da più parti, evidenti disfunzioni nell'attuazione dei provvedimenti relativi alla chiusura dell'intervento straordinario e alla configurazione delle nuove funzioni ordinarie da parte dei poteri dello Stato;

tali disfunzioni hanno prodotto disagio enorme nel personale dipendente fino a livelli di vera e propria deresponsabilizzazione, con il rischio di una dispersione delle migliori competenze esistenti nella struttura;

ed invece con un provvedimento del tutto discutibile il Ministero dei lavori pubblici, nelle settimane scorse, ha nominato commissario *ad acta* l'ingegner Consiglio confermando il rischio da più parti paventato che a dirigere nuove importanti funzioni ordinarie si riciclino proprio alcuni tra i responsabili del degrado dell'intervento straordinario;

considerato che:

i comportamenti incerti, confusi e contraddittori dei ministeri competenti hanno inoltre creato una protesta molto forte nelle associazioni sindacali ed imprenditoriali;

alcune importanti organizzazioni degli imprenditori hanno avviato procedimenti presso la magistratura per recuperare i finanziamenti dovuti, da parecchi anni, da parte dello Stato;

non si può certo ritenere positiva la soluzione individuata dal Senato nella conversione in legge del decreto 7 giugno 1993 n. 180 che prevede per un periodo di altri sei mesi la nomina di commissario *ad acta* per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive;

tali competenze sono state infatti già attribuite al Ministero dell'industria proprio dal decreto legislativo n. 96 del 1993;

va rivista in sede di conversione alla Camera dei deputati del decreto n. 180 del 1993, la decisione già approvata al Senato, relativa ad ulteriori commissari *ad acta*;

impegna il Governo

ad individuare tempestivamente le modifiche necessarie al decreto attuativo n. 96 del 1993 per:

1) rendere operativo ed efficace l'intervento dello Stato nelle aree deboli del Paese, nell'ambito delle quali particolare attenzione deve essere rivolta alle regioni meridionali, la cui crisi è di natura strutturale;

2) accelerare l'erogazione degli incentivi industriali tenendo conto che il pagamento delle somme dovute va effettuato secondo il disposto dell'articolo 3 comma 4 della delibera CIPI del 22 aprile 1993;

3) accelerare le procedure relative all'istruttoria delle pratiche per finanziamenti alle imprese, considerando valida l'istruttoria compiuta dagli istituti bancari accompagnata da atto di assunzione di responsabilità da parte delle imprese, da integrare e verificare con i successivi controlli da parte delle autorità competenti;

4) ripristinare la continuità del rapporto di lavoro di tutti i dipendenti degli enti dell'ex intervento straordinario;

5) istituire un apposito ruolo speciale ad esaurimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quale inserire i dipendenti degli enti dell'ex intervento straordinario al fine della collocazione negli enti riordinati e nelle Amministrazioni dello Stato.

6) individuare forme di agevolazione dell'esodo sia attraverso eventuale deroga al blocco previsto dalla recente legislazione sui trattamenti pensionistici, che attraverso provvedimenti incentivanti analoghi a quelli adottati in altri settori (p. es. contributi figurativi);

7) prevedere il diritto di opzione, per il personale trasferito presso le amministrazioni pubbliche, tra il trattamento pensionistico di provenienza e quello di destinazione, applicando l'articolo 6 della legge n. 29 per la ricongiunzione dei periodi assicurativi.

(7-00255) « Soriero, Solaroli, Vozza, Bargone, Colaianni, Dalla Chiesa Curti, De Simone, Folena, Nardone, Oliverio, Petrocelli, Prevosto, Sitra, Staniscia, Di Pietro, Melilla, Sanna ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che il 7 e 19 giugno 1993, la Camera Penale del Circondario del Tribunale di Foggia approvava all'unanimità un documento con il quale, condividendo e facendo propri gli ordini del giorno delle altre Camere Penali d'Italia, nei quali sono stati denunciati gli abusi sempre più gravi delle custodie cautelari, con violazione sistematica della riservatezza, oltre gli eccessi di protagonismo e di politicizzazione di alcuni ruoli della Magistratura, « denuncia il clima di tensione » sempre più grave ed insopportabile venutosi a creare tra gli avvocati ed alcuni rappresentanti dell'Ordine giudiziario di Foggia, specificando tra l'altro le generalità degli stessi;

che tale documento è stato inviato al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Procuratore Generale presso la Suprema Corte ed al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari, notificando che veniva proclamato lo stato di agitazione e rimettendo al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del tribunale di Foggia l'esame dell'opportunità di un'azione di sciopero;

che la Giunta Distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati di Bari e l'ANM sezione di Foggia, con rispettivi documenti, contestavano il contenuto del documento della Camera Penale di Foggia e manifestavano solidarietà ai magistrati chiamati in causa, sollecitando il Consiglio Superiore della Magistratura a non prestarsi a manovre speculative in loro danno;

che la Camera Penale di Foggia in data 29 giugno 1993, in risposta ai comunicati stampa della Procura della Repubblica di Foggia e dalla ANM di Foggia, indicava una giornata di sciopero per il

giorno 1° luglio u.s., sospeso a seguito di richiesta del dottor Montedoro, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari, permanendo lo stato di agitazione;

che nel maggio e giugno scorsi, si è avuta « una battaglia » di comunicati stampa tra la Procura presso il Tribunale di Foggia e l'Associazione ANM sezione di Foggia da una parte ed il sottoscritto interpellante dall'altra, avente per oggetto l'esistenza di teoremi, posti a base di azioni giudiziarie, suscettibili conseguentemente di critica;

che il tutto ha determinato nell'ambito della comunità della provincia di Foggia uno stato di grave degrado dell'immagine dell'amministrazione della Giustizia, sebbene i giudici siano, in generale, destinatari di stima e fiducia;

che esiste, in definitiva, un clima di tensione tra l'avvocatura e la magistratura inquirente e nell'ambito dello stesso Ordine giudiziario per il sospetto ormai molto diffuso della presenza di corvi, di magistrati scomodi e magistrati giudici accomodanti, con inevitabile perdita di prestigio e di credibilità della funzione giurisdizionale;

che l'interpellante mette a disposizione del Ministro i richiamati comunicati stampa —:

se, alla luce di quanto esposto e denunciato dalla Camera Penale Circondariale di Foggia, il Ministro di grazia e giustizia abbia assunto o intenda assumere le azioni conseguenti, perché, una volta accertate le cause, che hanno determinato tanto danno all'immagine dell'amministrazione della Giustizia nell'ambito della comunità di Capitanata, esse siano rimosse.

(2-00869)

« Romano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è stata sollecitata più volte l'attenzione del Ministro dell'interno sull'urgenza

indilazionabile di affrontare i problemi relativi alla sicurezza dei vigili del fuoco, soprattutto nel senso di assicurare l'applicazione della regolamentazione comunitaria e di tutte le norme vigenti in materia di igienicità e sicurezza sui posti di lavoro oltre alla prevenzione delle malattie professionali;

i vigili del fuoco dei Comandi provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria operano in condizioni difficilissime per le carenze igienico-sanitarie al punto che non è garantita l'incolumità fisica degli operatori stessi e conseguentemente l'efficienza e la rapidità degli interventi;

la rappresentanza sindacale di base ha più volte segnalato agli organi competenti, anche in sede politica, il comportamento limitativo dell'attuale dirigente locale di Catanzaro che non intende aprire un confronto sui problemi da affrontare; ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro affinché valuti l'opportunità di aprire un'indagine; ha chiamato in causa le autorità sanitarie competenti oltre ad aver indetto uno sciopero per i giorni 26 e 27 luglio prossimo —:

se ritenga opportuno nominare immediatamente una Commissione di controllo al fine di accertare le condizioni delle vari sedi di servizio, con lo scopo di scongiurare nuove epidemie, come già avvenuto altre volte, e nuovi disagi al turismo calabrese;

se intenda richiamare alla disciplina i Comandanti provinciali dei vigili del fuoco invitandoli a rispettare norme e regole, discendenti anche dagli accordi sindacali, e mantenere rapporti democratici con tutte le organizzazioni che rappresentano i lavoratori.

(2-00870)

« Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

alle 10,45 di ieri, 12 luglio 1993, dodici elicotteri da combattimento USA « Cobra » e « Blackhawk » hanno attaccato con missili aria-terra, mitragliere pesanti ed ordigni esplosivi un quartiere di Mogadiscio le cui strade erano a quell'ora gremite di folla, provocando centinaia di vittime civili tra morti e feriti;

tra queste vittime figurano quei dirigenti somali e quegli « anziani » con i quali i comandanti del contingente militare italiano avevano avviato con successo trattative volte a porre fine agli scontri a fuoco ed a restituire alla missione della Unosom-2 i compiti primari, umanitari e di pace, originariamente delineati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

l'attacco mediante elicotteri da combattimento al di là del proclamato obiettivo comunque inaccettabile, di uccidere collaboratori e assistenti del Generale Aidid si prefiggeva di seminare il terrore tra la popolazione somala e di silurare l'operazione politica, diplomatica e di pace dei comandi militari italiani;

quest'ultimo fine è stato poi confermato dalle dichiarazioni rese da diversi portavoce statunitensi e dell'ONU, dichiarazioni altamente ingiuriose nei confronti del Generale Italiano Loi e del prestigio nazionale —:

se il Governo della Repubblica Italiana intenda accogliere con la massima urgenza la richiesta più volte avanzata dal gruppo parlamentare di Rifondazione comunista, da altri parlamentari e da vasti settori dell'opinione pubblica nazionale, di ritirare il contingente militare italiano dalla Somalia, predisponendone l'immediato disimpegno dai quartieri di Mogadiscio presentemente presidati per poi provvedere al suo rimpatrio;

se, dato il precipitare della situazione in Somalia e l'aspra conflittualità esplosa a livello diplomatico con il Governo degli Stati Uniti e nel suo ruolo subalterno con il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Pre-

sidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e il Ministro della difesa, intendano illustrare personalmente al Parlamento della Repubblica orientamenti, direttive e decisioni prese o da prendere per far fronte a questa grave crisi internazionale che

dischiude prospettive ed incognite delle più minacciose per la politica estera e per la posizione del nostro paese nel mondo.

(2-00871) « Manisco, Russo Spena, Dorigo, Garavini, Galante, Bacciardi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NOVELLI, ALFREDO GALASSO e PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice Cordova, nei giorni scorsi, ha denunciato infiltrazioni massoniche negli apparati dello Stato e nelle istituzioni —:

quali siano le informazioni che il Governo può riferire al riguardo e quali iniziative intenda adottare. (3-01209)

CERUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il contingente italiano è stato inviato in Somalia con compiti di *peace keeping* e di aiuto umanitario;

il devastante bombardamento americano sui quartieri meridionali della città di Mogadiscio, avvenuto nella mattinata di lunedì 12 luglio, ha causato un numero assai elevato di morti e feriti tra i somali nonché il linciaggio di quattro reporter da parte della folla inferocita;

l'episodio di cui sopra fa seguito ad altri avvenimenti che, a partire dal 5 giugno scorso, hanno fatto registrare un crescendo di tensione e violenza;

il nostro Paese ha già subito la perdita di tre ragazzi militari e, dopo tale agguato, si sarebbe dovuto determinare un maggiore coordinamento all'interno del contingente multinazionale che agisce in Somalia;

l'azione Onusom, incomprensibile ed ingiustificabile, è stata intrapresa senza il pieno consenso di tutte le componenti della forza di spedizione e solo tardiva-

mente il vertice del contingente italiano veniva informato circa l'iniziativa;

le posizioni assunte dai vertici dell'ONU a seguito delle vibrante, giuste proteste italiane confermano la mancanza di collaborazione e l'assenza di coordinamento prevedibile anche nel prossimo futuro;

le condizioni dell'operazione iniziale *Restore Hope* non possono più verificarsi su un terreno minato ove regna un clima deteriorato dalla violenza —:

se il Governo italiano, qualora non dovessero ristabilirsi le origini ed il carattere umanitario della missione in terra somala, non ritenga opportuno procedere al ritiro dei soldati italiani;

se non ritenga il Governo portare in discussione davanti alle Camere un argomento così importante e delicato;

se non intenda il Governo fissare una data entro la quale procedere al ritiro del contingente italiano evitando che la presenza delle nostre truppe, da forza di pace, subiscano la trasformazione in forza di occupazione. (3-01210)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che, anche con la complicità, o la protezione, o, comunque la consapevole e illecita indifferenza degli uffici statali periferici e centrali preposti ai controlli, la trimurti sindacale, che da sempre « fa il bello e il brutto tempo » nel settore del lavoro, è ormai arrivata anche a « disporre » delle varie forme e attività di « ammortizzo sociale », quale la « cassa integrazione » e la « mobilità », statuendo, di fatto, quali saranno i lavoratori che dovranno essere licenziati, senza che i « criteri di legge » per quegli istituti sociali, siano quasi mai rispettati.

Ultimo esempio è quello costituito dalla « statuizione dello stato di mobilità » per 24 lavoratori, presso la Asgrow Italia, divisione UPSION SpA Via San Colombano, 81-A Lodi. Infatti i criteri di inclusione o esclusione (con mantenimento del posto di lavoro, quindi !) non hanno seguito nessuno dei « parametri » previsti dalla normativa e nonostante la dichiarazione alla stampa da parte dell'amministratore Dino Barin che la Asgrow Italia aveva avuto un fatturato di lire quaranta miliardi come « fatturato » nel 1992, e « in previsione della crisi dell'agricoltura italiana, per il 1993 e anni a seguire avrebbe « dovuto lasciare a casa una ventina di dipendenti ». Di qui l'accordo con i sindacati per la « procedura di mobilità », di qui lo scandaloso caso, su richiamato, ove « vengono messi in mobilità » padri di famiglia monoreddito, con moglie in maternità e vengono mantenuti solo ragazzi giovani, con contratto di « formazione » (per il principio del nuovo New Deal USA per cui è bene avere dipendenti da « formare », specie a spese dello Stato e del contribuente, e liberarsi dei « vecchi » che « costano di paga e di contributi »);

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste anche amministrative e se i fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche in relazione all'evidente « aggiramento » ed « elusione » delle norme vigenti in materia di istituti di ammortizzo sociale di che trattasi) anche nei confronti di quegli uffici periferici, quali gli ispettorati del lavoro che dovrebbero controllare la corretta applicazione delle norme in materia di lavoro e sociale, in genere;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(3-01211)

LUCARELLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

la Fondazione Banco di Napoli è proprietaria della testata e delle strutture

immobili de *il Mattino*, il principale quotidiano del Mezzogiorno;

la gestione del giornale è affidata alla EDI.ME., le cui quote di partecipazione sono detenute al 51 per cento dalla EDIL.SUD (gruppo Romanazzi-Gorjoux), al 49 per cento dall'Affidavit, società finanziaria della DC;

è stata annunciata di recente la vendita dell'intero pacchetto azionario di proprietà dell'Affidavit, su cui la EDIL.SUD ha esercitato diritto di opzione;

tale cessione di quote, anche se avviene tra società private, riveste particolare importanza nella vita pubblica italiana (e segnatamente meridionale) in quanto l'Affidavit non è una società qualsiasi, ma una finanziaria di un partito politico, la DC che — cogestendo una testata di proprietà pubblica — da socio di minoranza aveva il potere — in base alle clausole vigenti — di nomina del direttore responsabile del giornale;

con tale cessione, dunque, si assegna il più importante quotidiano di Napoli e del Mezzogiorno ad un gruppo già proprietario della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, a cui *Il Mattino* rischia così di diventare subalterno proprio in un momento in cui la città di Napoli si vede espropriata di numerosi momenti decisionali —;

se il Ministero intenda chiarire una volta per tutte quale dovrà essere il rapporto fra gli istituti di credito (ed in particolare quelli a capitale pubblico) e la proprietà di testate giornalistiche;

se l'operazione descritta si configuri come un modo per perpetuare — sotto mentite spoglie — la gestione precedente de *Il Mattino* con l'avallo della proprietà e, per essa, del Governo;

se intenda chiedere la sospensione del lunghissimo contratto di gestione che la Fondazione Banco di Napoli si appresta a rinnovare alla EDI.ME.;

se l'operazione, coincidente con l'inopportuno invito rivolto al professor Ven-

triglia di rimanere a dirigere il Banco di Napoli, si appalesi come definizione di nuovi (e occulti) assetti di potere nel credito e nell'editoria meridionale.

(3-01212)

BUONTEMPO e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *Messaggero* di Roma del 13 giugno 1993 pone in evidenza in un articolo pubblicato a pag. 32 a firma di Danilo Maestosi la programmazione estiva della stagione lirica di Caracalla, Massenzio, Cinecittà, ecc., prevedendo finanziamenti a carico del comune di Roma e della regione Lazio;

nel suddetto articolo Carmelo Rocca, commissario del comune di Roma, nonché direttore generale al Ministero dello spettacolo, afferma: « Niente più compensi sotto banco o spese folli »;

sulla *Repubblica*, Stefano Carli e Eugenio Occorsio, parlando di enti lirici, dichiarano: « Anche qui siano di fronte ad un tesoro che il nostro Paese ha ereditato, e ha fatto di tutto per distruggere e vanificare ». Del resto i miliardi (pubblici) sprecati sono infinitamente di più: nel solo 1992 i 13 enti lirici comunali hanno assorbito il 47 per cento dei 930 miliardi del Fondo Unico per lo spettacolo » ... « 450 miliardi secchi, ai quali bisogna subito aggiungere altre decine di miliardi provenienti da enti locali, regioni, comuni, Casse di Risparmio ». « L'Opera di Roma, poi, non ha neanche fornito il bilancio: si parla di un buco di una cinquantina di miliardi, il che darebbe al sovrintendente, Giampaolo Cresci il triste record della più clamorosa inversione di tendenza, visto che quando ha preso in mano l'istituzione Capitolina questa chiudeva in attivo, e sono passati appena due anni » —:

ci si chiede se così stanno le cose, si possa consentire alla attuale dirigenza di amministrare ancora un bilancio come quello di Roma Estate, che si aggirerebbe su una cifra di 11 miliardi, ovvero se non

si ritenga necessaria un'azione di azzerramento di tutte le responsabilità e la nomina di un commissario *ad acta* con piene responsabilità;

ciò si impone poiché a quanto risulta il collegio dei revisori dei conti dell'Opera avrebbe fatto rilievi per vari lavori commissionati direttamente tra economato e ditte per un ammontare di oltre 4 miliardi e ciò senza che le suddette ditte risultassero inserite nell'albo dei fornitori e senza che le stesse abbiano presentato preventivi di spesa;

se consti e comunque si voglia accertare sotto il profilo della legittimità:

1) in che modo le ditte Aurelia — Tecno Roma — Ilme Mateco — GDC — Remit siano state destinatarie di forniture e chi abbia invitato le stesse a fornire i relativi servizi;

2) come l'ufficio economato del Teatro dell'Opera abbia noleggiato per il periodo dicembre 1991-maggio 1992, il materiale necessario con la ditta Cartocci per illuminare la facciata del Teatro Brancaccio, ad un costo mensile di lire 72.800.000 e solo quando tale cifra è apparsa astronomica tra i lavoratori, si sia provveduto all'acquisto del necessario materiale che posto in opera da due soli lavoratori è risultato pari a lire 8.250.000;

3) i motivi di uno strano favoritismo collegato al pagamento delle fatture. Sembra infatti che per le gravi difficoltà economiche in cui versa l'ente, siano pervenuti atti ingiuntivi e precetti con pignoramenti di beni, non sempre presi nella dovuta considerazione, mentre nel giro di pochi mesi sono state onorate ditte che non avevano esperito atti giudiziari per un ammontare di lire 1.780.000.000;

4) la esistenza anche di responsabilità pregresse, poiché il male dell'ente ha radici profonde: ad esempio l'ente ha considerato decadute dal 30 aprile 1982 le delibere n. 1463 del 15 febbraio 1980 e del 13 marzo 1980, relative al riconoscimento di anzianità pregresse per lavoro prestato presso altre aziende dello spettacolo,

creando disparità di trattamento tra i lavoratori; il contenuto della lettera di risposta prot. 11454 del 7 marzo 1988 in riscontro ad una richiesta di un dipendente che invocava l'applicazione delle suddette delibere con quella relativa al riconoscimento dell'anzianità pregressa richiesta da altro dipendente per attività svolta presso la CGIL-Spettacolo, confrontando il diverso trattamento riservato con la delibera n. 6391 del 19 giugno 1987;

5) che nesso può esserci tra il conferimento delle medaglie d'oro e d'argento per i dipendenti « fedeli » che hanno lasciato il lavoro per pensionamento e il trattamento riservato agli altri che non sono stati gratificati neanche da un saluto, paragonando tale comportamento con quello riservato ad un funzionario di Banca (sembra del Monte dei Paschi di Siena) al quale sarebbe stata conferita una medaglia d'oro del valore di lire 3 milioni;

6) la regolarità della gara di appalto delle pulizie del Teatro dell'Opera fissata inizialmente per un importo annuo di lire 475.000.000, il quale con l'aggiunta di altre incombenze non meglio definite è arrivato ad un fatturato di lire 1.460.000.000;

7) il costo per il riassetto del Teatro delle Terme di Caracalla, dopo ogni spettacolo salito vertiginosamente dalle lire 580.000 al giorno del 1990, alla cifra di lire 2.300.000 per il 1991 a lire 5.850.000 per il 1992 e lire 7.100.000 in giornata festiva;

8) se tra gli anni 1983 e 1989 l'economato del Teatro dell'Opera abbia indetto gare di appalto seguendo procedure singolari e anomale. Sembrerebbe, infatti, che non poche volte, le migliori offerte presentate in busta chiusa, a stretto giro di posta, siano poi scartate dall'amministrazione che ha chiesto e ottenuto sconti (anche nell'ordine del 35 per cento) dalla ditta che aveva presentato l'offerta più elevata.

Tale metodo e tale scelta può facilmente individuarsi nella gara in busta chiusa per le scene della Cavalleria Rusti-

cana e Salvatore Giuliano del 15 gennaio 1985, vinta dalla Bottega Veneziana, ma poi assegnata di fatto, con delibera del 5 novembre 1985, alla « Scena 80 » perché dopo richiesta dell'ente la stessa avrebbe ridotto di ben 125.000.000 la propria primitiva migliore offerta che risulterebbe, viceversa, la più alta tra quelle pervenute.

Lo stesso sistema di gare in busta chiusa, lo si ritrova per il noleggio delle calzature per l'Opera Herodiade, indetta con lettera del 26 febbraio 1986, n. 2132, vinta dalla ditta Arditi, ma assegnata, di fatto, alla LCP, in quanto avrebbe successivamente ridotto il prezzo portandolo al di sotto di quello offerto dalla ditta Arditi, alla quale nessuno avrebbe mai chiesto una revisione o riduzione dell'offerta. Tale gara e relativa aggiudicazione risulterebbe iscritta nella delibera del 14 aprile 1986.

Identica sorte per l'aggiudicazione della gara dei costumi di scena dell'Opera *Ifigenia in Tauride*, vinta dalla Costumi Sat, dopo una contattazione dell'economato sarebbe stata affidata alla sartoria Brancato di Milano, la quale avrebbe ridotto l'originaria offerta di pochissime lire al di sotto del prezzo della ditta vincitrice, così come sarebbe stato suggerito dall'allestimento scenico, con lettera del 24 aprile 1984 e di conseguenza si è vista assegnare con delibera del 30 aprile 1984 la relativa commessa);

9) il metodo adottato dall'economato del Teatro di invitare a partecipare alle gare di appalto ditte di sua fiducia con offerte in busta chiusa per scartare poi l'offerta più vantaggiosa adducendo il futile motivo della non idoneità della ditta (basterebbe accertare i motivi per i quali la realizzazione di 219 costumi di scena per l'Opera Raimonda fu assegnata alla ditta Jacobelli perché la Costumi Sat, che aveva fatto la miglior offerta, fu considerata non idonea come risulta agli atti, al protocollo 7061 e 7062 del 25 giugno 1984);

10) il fondamento del criterio dell'urgenza, ovvero commesse per lavori per centinaia di milioni assegnate a trattativa privata, dopo aver consultato una sola ditta (tale criterio sarebbe stato adottato,

ad esempio, per le scene della « La Battaglia di Legnano », affidate alla Rubechini di Firenze con delibera del 24 ottobre 1983 per l'importo di lire 215.000.000 e ciò con il dichiarato proposito di non poter espletare la gara a causa del poco tempo disponibile. Sembrerebbe invece che ciò fu fatto per esplicita volontà dello scenografo come risulterebbe dalla documentazione agli atti.

Sempre agli atti dovrebbe esistere la realizzazione per l'Opera *Ifigenia in Tauride*, assegnata alla Ditta Rubechini di Firenze per lire 250.000.000 con delibera del 30 aprile 1984; così dicasi per le scene dell'Opera *Ernani* appaltate alla Sormani di Milano, con delibera 8 febbraio 1989, senza alcuna gara di appalto.

Da questo sistema non sarebbe sfuggita l'*Aida*, le cui scene sono state affidate alla Sormani di Milano, con delibera del consiglio di amministrazione del 19 giugno 1987 e per l'ammontare di lire 270.000.000.

In questo caso il motivo sarebbe sempre stato quello del ristretto tempo disponibile e per le difficoltà sorte in ordine all'agibilità di Caracalla, mentre un'ampia documentazione proverebbe che ciò fu dovuto solo per la mancata presentazione da parte dello scenografo nei relativi disegni, come da lettere del 17 aprile 1987, 12 maggio 1987 del direttore degli allestimenti scenici);

11) l'uso abusato di chiedere preventivi a più ditte delle quali l'amministratore unico è sempre la stessa persona; (ciò sarebbe avvenuto per lavori di serigrafia su tessuto per il *Macbeth*, assegnati per lire 65.000.000 alla nuova serigrafica, con delibera del 16 dicembre 1986);

12) il caso di lavori assegnati a ditte prima ancora di esaminare le offerte, pervenute in busta chiusa da più ditte (ad esempio, sembra che i lavori in ferro commissionati alla ditta Borini siano riferiti al verbale di gara datato 25 ottobre 1984; le offerte risulterebbero attentamente esaminate il 18 ottobre 1984, ma risulterebbe anche da una nota del Capo ufficio ragioneria, in calce alla richiesta del reparto scenografia n. 4 del 3 ottobre 1984, che i lavori di fatto erano già stati autorizzati fin dal giorno 8 ottobre 1984);

» se consti infine che la procura della Repubblica di Roma dopo le preoccupanti notizie stampa relative a confutabili sperperi dell'Opera di Roma abbia aperto o intenda aprire indagini ed altrettanto abbia fatto o voglia fare la Corte dei conti;

se, esaminata a fondo la gestione contabile e degli appalti dell'Opera e sentito anche il Collegio dei revisori dei conti, intenda commissariare l'ente ove quanto precede rispondesse in tutto o in parte a verità e si evidenziassero criteri di gestione non ortodossi. (3-01213)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONZANI e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che dovrebbero essere consegnati, nel periodo compreso tra il 12 e il 16 luglio, alla Centrale di Trino 97 colli di materiale radioattivo;

tale materiale, proveniente dal Centro di Seibersdorf, deriverebbe dal processo di incenerimento dei rifiuti radioattivi della Centrale di Caorso;

di detti 97 colli:

16 fusti conterrebbero ceneri condizionate, del peso di circa 480 chilogrammi e attività di circa 45 MBq/cd;

81 fusti conterrebbero rifiuti non inceneribili, con un peso variabile da 450 chilogrammi a 600 chilogrammi e attività variabile da 10 MBq a 240 MBq;

nel mese di agosto dovrebbero arrivare a Trino altri 20 colli di materiale radioattivo, trattati presso il Centro di Karlsruhe;

non risulta che né il sindaco del comune di Trino né il Prefetto di Vercelli siano stati informati del rientro di detto materiale radioattivo presso la Centrale di Trino —:

se sia a conoscenza di quanto riferito;

quale sia la ragione dell'invio di tale materiale radioattivo alla Centrale di Trino;

quale sia la destinazione finale di tale materiale e in che modo si intende procedere al suo stoccaggio definitivo;

per quale ragione il sindaco e il Prefetto non siano stati avvertiti dell'iniziativa;

se sia stato predisposto un piano di sicurezza per il rientro in Centrale di tale materiale. (5-01428)

MARINO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli ha assunto il controllo del 51 per cento dell'Isveimer, mentre il Tesoro dello Stato, con il conferimento delle quote ex « Agensud », ha acquisito il possesso di oltre il 45 per cento del capitale dell'Istituto;

in sede di relazione al bilancio 1992, approvato anche da tali due enti, è stata rilevata l'esigenza che l'Istituto sia urgentemente ricapitalizzato nella misura di almeno 200 miliardi, trovando tale esigenza anche in rilievi di Bankitalia;

dal medesimo bilancio 1992 risulta, inoltre, un disavanzo di circa 100 miliardi per il fondo pensioni dei dipendenti;

le precedenti interrogazioni al Presidente del Consiglio di amministrazione, ai Ministeri del tesoro e del bilancio 4-06490 del 20 ottobre 1992, 4-10761 del 16 febbraio 1993, 4-10900 del 17 febbraio 1993, 5-00939 del 4 marzo 1993 sono rimaste senza risposta;

non si capiscono le ragioni del ritardo della ricapitalizzazione dell'Isveimer ancora non avviata dai due maggiori partecipanti Banco di Napoli e Tesoro dello Stato, con grave danno all'attività dell'Istituto;

in prospettiva della totale acquisizione dell'Isveimer cui il Banco di Napoli si è impegnato con il Ministero del tesoro, quali garanzie sono state richieste al Banco medesimo a fronte dell'impegno per tale operazione stimabile in non meno di lire 500 miliardi (ricapitalizzazione: 200

miliardi; oneri fondo pensioni: 100 miliardi; quote tesoro: 145 miliardi, per solo valore nominale) —:

a quanto ammonti e da chi sia stata compiuta la valutazione del prezzo reale delle quote già « Agensud » e ora Tesoro dello Stato, che avrebbe dovuto essere effettuata da due banche estere secondo quanto affermato dall'Istituto acquirente;

quale progetto strategico per l'Isveimer sia stato autorizzato dal Tesoro dello Stato presente con suoi rappresentanti nel Consiglio e nel Collegio sindacale dell'Istituto e le ragioni di decisioni del tutto contraddittorie quali la chiusura delle filiali regionali dell'Istituto e il contemporaneo programma di trasformazione in Spa dell'Isveimer che dovrebbe farne estendere l'operatività a tutto il territorio nazionale;

quali direttive siano state impartite ovvero quali iniziative anche legislative si intendano assumere da parte del Ministro del tesoro per la destinazione e l'utilizzo dei fondi speciali e di rotazione costituiti per legge presso l'Isveimer. (5-01429)

LETTIERI, ABATERUSSO, OLIVERIO e NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nella gestione delle risorse l'AIMA è senz'altro uno dei grandi bubboni dell'apparato pubblico;

più volte il PDS, recentemente con uno specifico libro bianco, ha denunciato le truffe, le malversazioni perpetrate ai danni dell'AIMA nonché le irregolarità gestionali della stessa;

esse sono state favorite dall'assoluta mancanza di controllo da parte del Ministero competente, dalle scelte dei soggetti fiduciari per la gestione degli interventi AIMA e dalla disorganizzazione complessiva del Ministero e dell'AIMA;

in varie parti d'Italia vengono denunciate irregolarità e truffe che solo raramente giungono al vaglio delle competenti autorità giudiziarie;

pochi giorni fa sono stati arrestati i titolari dell'azienda agricola Eurograni Srl di Altamura/Bari; per reati di truffa ai danni dell'AIMA;

i suddetti, nella loro qualità di assuntori di zona dell'AIMA, hanno realizzato e gestito vari silos a Miglionico (MT) per l'immagazzinamento dei cereali;

secondo l'accusa sarebbero « spariti » circa 22 mila tonnellate di grano, pari ad un valore di oltre 10 miliardi;

sembra che il sistema truffaldino non interessi solo l'area barese-materana, ma sia ben più esteso;

è gravissimo il fatto che l'Eurograni, nonostante da tempo sia stata denunciata per irregolarità, continui ad essere considerata azienda assuntrice —:

se non intenda intervenire:

1) per fare piena luce sull'operato degli assuntori AIMA, in particolare della vicenda Eurograni;

2) per denunciare alle competenti autorità i fornitori e le aziende assuntrici non in regola, nonché i responsabili dei mancati controlli;

3) per una generale revisione della gestione AIMA. (5-01430)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa agricola « NUOVO SAURO » di Guardia Perticara (Potenza) in data 15 dicembre 1979 chiese la concessione di 23 ettari di terreni golenali lungo il fiume Sauro;

il 13 luglio 1989 la stessa ripropose istanza per ottenere in concessione l'intera area recuperata lungo il succitato fiume per circa 45 ettari;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

in data 4 novembre 1989 sollecitava la concessione di detti terreni e, in caso di difficoltà, almeno l'assegnazione dei 23 ettari richiesti all'inizio con istruttoria positiva da parte della intendenza di finanza di Potenza e della stessa regione;

nel frattempo l'università della Basilicata ha chiesto la concessione di 6 ettari;

anche il signor De Franchi Rocco, attualmente deceduto, otteneva nel 1979 la concessione di ettari 6,40 che gli furono successivamente revocati per poter realizzare un progetto di recupero;

è stato realizzato nel 1991 un buon progetto di recupero dei terreni in questione con il finanziamento ex legge n. 64 del 1986;

detto progetto fu proposto alla regione dall'amministrazione comunale e dagli stessi giovani componenti della citata cooperativa;

è ammirevole la volontà dei giovani soci della cooperativa « NUOVO SAURO » di dedicarsi all'attività agricola in un momento in cui il settore registra un forte tasso di invecchiamento;

è incomprensibile il silenzio dell'amministrazione finanziaria né si comprendono le difficoltà che sarebbero sorte a seguito della richiesta dell'università di Basilicata e del citato frontista che allo stato è deceduto e che comunque non

avrebbe avuto diritto a riottenere la concessione dei terreni recuperati con fondi pubblici;

l'intera vicenda, fatta di silenzi, intralci, intromissioni, notorie e forti pressioni clientelari da parte di esponenti democristiani e comportamenti non del tutto chiari degli uffici periferici e centrali interessati, va risolta in modo limpido con l'assegnazione dei terreni succitati alla cooperativa « NUOVO SAURO » non solo perché formalmente ne ha richiesto per prima la concessione, ma anche perché ne ha sollecitato ed ottenuto il recupero e, soprattutto, perché consentirebbe ad un gruppo di giovani di un paesino delle aree interne lucane di svolgere un'attività economica e restare nel luogo di origine —

se non intenda concedere subito i 45 ettari di terreno golenale richiesti dalla cooperativa « NUOVO SAURO » o, in via subordinata, dopo aver scorporato i 6 ettari richiesti dall'università, 39 ettari.

(5-01431)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la legge 10 dicembre 1973, n. 804, ha introdotto il principio del « numero chiuso » per i dirigenti militari;

l'articolo 3 della medesima legge ha fissato, per le FF.AA. e i Corpi di Polizia dello Stato, questi contingenti massimi:

GRADO	E.I.	M.M.	A.M.	G.d.F.	P.S.	A.CUS.	TOTALE
GEN. C. A.	31	16	14	/	/	/	61
GEN. DIV.	77	37	30	5	2	/	151
GEN. BRIG.	213	51	61	23	17	/	365
COLONNELLO	1.379	508	558	88	85	1	2.619
TOTALI	1.700	612	663	116	104	1	3.196

con successivo decreto ministeriale sono state determinate le quote di pertinenza di Armi e Corpi per ciascuna Forza Armata;

la *ratio iuris* vuole che ciascuna Forza Armata resti nei limiti predisposti, per cui le unità eccedenti debbono essere collocate, con provvedimento autoritativo, in aspettativa per Riduzione dei Quadri;

il problema ha interessato, fino ad ieri, poche unità del grado apicale dell'esercito italiano (Generali di Corpo d'Armata);

il susseguirsi di leggi e leggine di avanzamento, annualmente reiterate, ha creato ora un grave ingorgo nel grado di Colonnello dei Corpi di Amministrazione ed Automobilistico sicché, travalicata la consistenza massima, causa le piucché raddoppiate promozioni, molti di questi ufficiali (quadro dirigenti) saranno messi in ARQ, cioè in « cassa integrazione »;

lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, fin dal 1979 interessata al problema, ben interpretando la legge citata, prima con appositi decreti del Presidente della Repubblica, poi con il DM (per effetto dell'articolo 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13) ha effettuato temporanee e limitate variazioni nei ruoli di F.A. evitando, così, ai suoi ufficiali il passaggio in ARQ e il conseguente loro allontanamento dal servizio;

per l'Esercito e limitatamente al grado di Colonnello si verifica, ora, la stessa situazione, infatti, qui, abbiamo due organici: Colonnelli del RNU e Colonnelli dei Corpi Logistici; l'organico dei primi (RNU) è largamente al di sotto del « numero chiuso » statuito e tale limite difficilmente potrà essere superato, mentre l'organico dei Colonnelli dei Corpi di Amministrazione ed Automobilistico supera di poco detto limite; esistono, quindi, posti disponibili che possono essere, senza alcun nocumento, parzialmente e temporaneamente utilizzati dai suddetti Corpi (15 max 20 unità);

gli interessati hanno chiesto, pertanto, ai Comandi competenti di intervenire, ma la risposta è stata evasiva e chiaramente orientata al diniego;

questa situazione sta arrecando notevole disagio e frustrazione ad ufficiali, di fatto, abbandonati dalla propria Forza Armata, ma soprattutto vittime di una grave ingiustizia per evidente disparità di trattamento —;

se, visto che l'Aeronautica Militare ha sistematicamente ben operato in favore dei suoi ufficiali con provvedimenti *ad hoc*, non ritenga opportuno ed urgente intervenire direttamente e disporre la produzione del provvedimento che eviti l'allontanamento dal servizio di ufficiali di elevata professionalità in età ancora relativamente giovane (54/58 anni). (5-01432)

RONZANI e VIGNERI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 248 del 6 marzo 1992 è stata istituita la provincia di Biella;

l'articolo 3 del decreto stabilisce che entro il termine di diciotto mesi decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la provincia-madre e cioè la provincia di Vercelli, procede alla ricognizione della propria dotazione organica del personale e delibera lo stato di consistenza del proprio patrimonio ai fini delle conseguenti ripartizioni;

entro lo stesso termine devono essere definiti i confini delle circoscrizioni dei nuovi collegi elettorali;

gli adempimenti di cui sopra devono essere compiuti di concerto con il Commissario nominato dal Ministro dell'interno;

la situazione è giunta ad un punto critico tale da richiedere un intervento diretto del Governo e per esso del Ministro dell'interno e che le nuove Province hanno

più volte richiesto un incontro allo scopo di fare il punto dei numerosi problemi che sono sul tappeto;

nonostante che il decreto legislativo parli espressamente di riparto, per quanto riguarda il personale esso appare difficilmente realizzabile se si considera che quello attuale appare insufficiente;

per quanto riguarda il personale con ruoli dirigenziali (ragioniere capo o ingegnere capo) tale suddivisione è poi materialmente impossibile;

è stato compiuto l'inventario degli immobili;

data la loro ubicazione alcuni immobili non potranno mai essere utilizzati dalla nuova Provincia come sede degli uffici;

nello stesso tempo la Provincia di Vercelli non è in grado di corrispondere l'equivalente degli stessi in denaro;

si è in attesa di una risposta in merito alla sede della Prefettura;

problemi analoghi hanno le altre province —:

1) se non ritenga di dover convocare urgentemente i rappresentanti delle Province madri per un esame dei problemi connessi alla istituzione delle nuove Province;

2) se non ritenga di doversi adoperare per fornire al più presto un quadro di riferimento certo;

3) se per quanto riguarda il personale non ritenga di dover derogare alla norma sul blocco delle assunzioni;

4) in che modo intenda affrontare e risolvere la questione delle risorse e se non ritiene di dover prendere in considerazione le proposte di autorizzare l'accensione di mutui *extra plafond* stabilendo che gli oneri di ammortamento saranno a totale carico dello Stato. (5-01433)

TASSONE, LETTIERI, TRABACCHINI, FERRI, CANCIAN e ANTOCI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere, richiamata la risoluzione approvata dalla Commissione difesa il 22 ottobre 1992 in merito allo smaltimento ed alla distruzione, ecologicamente compatibile, degli esplosivi convenzionali, obsoleti e dismessi dalle Forze armate, ed altresì ricordate le disposizioni connesse con l'applicazione dei trattati di disarmo in materia di riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali nonché degli aggressivi chimici, se il governo è disposto ha fornito i seguenti chiarimenti:

1) se corrisponda al vero la stima che fa ascendere ad oltre 50 mila tonnellate il munizionamento conservato da Esercito, Marina ed Aeronautica sul territorio nazionale, da trattare con appropriate tecniche di smaltimento, convenientemente certificate anche in termini di compatibilità ambientale, ai fini di ridurre i rischi incombenti sul territorio delle regioni ospitanti e sulle popolazioni esposte nonché allo scopo di eliminare i crescenti costi passivi (valutati ad un migliaio di miliardi), connessi con la conservazione e la custodia di essi (circa 1000 riserve disseminate in aree strategiche nazionali);

2) se si stia dando attuazione, da parte degli organi tecnici delle Forze armate, alle utili iniziative per selezionare progetti pilota idonei a realizzare lo smaltimento degli esplosivi, riducendo al minimo l'inquinamento acustico, gli effetti dell'onda d'urto, l'emissione di gas e liquidi inquinanti, smaltimento correlato al ridimensionamento della forza operativa sul territorio ed alla ristrutturazione della difesa in base ai nuovi modelli;

3) se siano state messe allo studio da parte degli organi tecnici delle forze armate e più in generale dagli istituti nazionali di ricerca (CNR ed ENEA) soluzioni tecnologiche ottimizzate per la distruzione e per la riconversione degli esplosivi convenzionali e nucleari, ivi considerate le compatibilità ambientali e la utilizzazione di essi a fini di produzione di energia alternativa. (5-01434)

GASPARRI e CELLAI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali interventi urgenti intenda disporre il Governo affinché l'Ente nazionale cellulosa e Carta esca dalla situazione di incertezza nella quale è precipitato;

quali siano le valutazioni del Governo sulle intenzioni dell'Ente di collocare numerosi dipendenti in cassa integrazione a partire da settembre, in base ad una logica sperequativa che salvaguarda dirigenti e collaboratori;

in che modo il Governo intenda rispettare le deliberazioni della Camera che in data 28 aprile 1993 ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegna lo stesso Governo a tutelare i livelli occupazionali dell'Ente. (5-01435)

VIGNERI e PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, come in altre città turistiche italiane, vengono periodicamente denunciate le vessazioni, ed a volte le vere e proprie ruberie, cui vengono sottoposti i turisti in visita alla città; una delle manifestazioni più odiose di tale fenomeno è il vero e proprio « accaparramento » da parte di trasportatori privati, per la maggior parte abusivi, di quei turisti (numerosissimi) che lasciano la propria auto od il pullman al parcheggio dell'isola del Tronchetto; gli ignari visitatori si lasciano convincere a farsi condurre in centro città a prezzi esosi (tra l'altro non adeguatamente pubblicizzati al momento dell'imbarco), spesso ingannati dalle false informazioni che trasportatori stessi forniscono sull'effettiva disponibilità di un servizio di trasporto pubblico via acqua; tutto ciò si verifica ormai da anni, nella totale inerzia e senza il minimo controllo da parte della pubblica autorità, che non ha mai seria-

mente tentato di impedire un'accoglienza tanto indecorosa in una città simbolo di arte, cultura e civiltà;

quest'anno finalmente la ACTV ha provveduto ad organizzare, in collaborazione con l'agenzia privata Gran Canal, un nuovo servizio turistico, da affiancare alla già esistente linea 82; per un prezzo ragionevole (tra le 8.500 e le 10.000 lire) dovrebbe venire assicurato agli utenti un viaggio confortevole, senza lunghe attese né fermate intermedie fino a San Marco, durante il quale delle *hostess* illustrano i palazzi ed monumenti della città;

fin dal momento della sua inaugurazione, il 9 luglio, il nuovo servizio ha riscosso un notevole successo, suscitando « comprensibili » preoccupazioni nei motoscafisti abusivi, i cui prosperi affari rischiano di essere bruscamente ridimensionati; non altrettanto « comprensibile » risulta però la loro reazione, che è consistita nel picchettaggio (organizzato a partire da lunedì) dell'agenzia Gran Canal, ai cui potenziali clienti è stato fisicamente impedito di entrare nella sede dell'agenzia e provvedere all'acquisto dei biglietti; del tutto inaccettabile poi è stato il comportamento delle forze dell'ordine (vigili urbani, guardia di finanza e carabinieri) che, immediatamente avvertite, arrivando sul posto si sono limitate ad osservare da lontano la perpetrazione di questo grossolano abuso, senza nemmeno fingere di intervenire e porvi fine —:

se non ritenga il Ministro che un simile comportamento da parte delle forze dell'ordine sia altamente criticabile e perseguibile se non altro sul piano disciplinare;

se non ritenga inoltre necessaria l'adozione di misure idonee ad impedire il ripetersi di episodi incresciosi come quello descritto, e soprattutto ad assicurare un pronto ed efficace intervento delle forze dell'ordine se ciò si dovesse verificare.

(5-01436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato della chiusura, che si assume temporanea, di « *Capitale Sud* » dopo sei anni di vigorosa presenza sul sempre più desolante e scenario della economia meridionale;

la « *Capitale Sud Editori Spa* » ha infatti informato che quello in edicola è l'ultimo numero e che l'imprenditore Massimo Nicolucci ha acquistato larghissima maggioranza della « *Cento Sud* » proprietaria della testata, proponendosi di aprire, ma non si sa con quali programmi, una nuova società di gestione con sede a Napoli e con « l'impegno di valorizzare alcune professionalità che si sono manifestate nello staff di *Capitale Sud* »;

un po' poco, in effetti, avuto riguardo alla circostanza di un positivo ruolo svolto dal settimanale del quale, se talune posizioni non potevano essere condivise, non raramente andava apprezzata una completezza ed una profondità di informazione;

ancora più preoccupante risulta ora quindi la sua assenza sullo scenario della « archiviazione » del Mezzogiorno, in vista della necessaria « controtendenza », come quella manifestata con coraggio dal CNEL e dal suo presidente, non essendo lecito, aboliti gli strumenti dell'intervento straordinario, omettere di dibattere, di indicare, di gestire una presenza politica, economica e sociale nel Sud, pena le conseguenze di inaudita gravità scaturenti dal degrado e dall'abbandono —:

se constino al Governo le ragioni della chiusura della testata, i programmi futuri del nuovo editore e se alla questione dell'ulteriore emarginazione della presenza della editoria meridionale sia indifferente all'attuale Governo o, al contrario, meriti la sua attenzione ed eventuali suoi interventi. (4-16256)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-29476 del 26 novembre 1991 l'interrogante chiedeva di conoscere, dinanzi a dubbi aspetti gestionali della NUOVA MERISINTER di Arzano, quale destinazione precisa dovessero avere le risorse acquisite dalla azienda avendo essa avuto accesso alle risorse, ex legge 46, del Fondo speciale rotativo per la innovazione tecnologica;

l'interrogante non riceveva risposta nella X Legislatura;

nella XI l'interrogante la ripresentava al n. 4-01608 del 29 maggio 1992;

alla data odierna l'interrogante nemmeno ha avuto risposta; la CISNAL frattempo ha denunciato varie carenze aziendali e successivamente la NUOVA MERISINTER ha iniziato la ristrutturazione degli ambienti di lavoro, disponendo inoltre interventi anche sui macchinari ma assumendo che per provvedere a tanto ha dovuto attingere a capitali propri non essendo ancora pervenute — dopo anni, dunque — le risorse pubbliche rinvenienti dal predetto fondo —:

se ciò risponda al vero e, in caso affermativo, come si sia determinato un simile ritardo che, specie nel Mezzogiorno, aggrava pesantemente quelli relativi al divario dell'innovazione tecnologica, con effetti gravemente negativi sulla produttività e sul mercato, facendo correre rischi anche occupazionali. (4-16257)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia nota l'esistenza del potente ed influente gruppo multinazionale denominato « *BILDERBERG* » e del quale fanno parte esponenti di tutto rilievo del mondo bancario e finanziario. Secondo molti osservatori il « *BILDERBERG* » per il peso specifico che i suoi componenti hanno nell'economia dei rispettivi paesi così come in quella mondiale, influenza sino a con-

dizionarle le scelte politiche dei singoli Stati minandone l'indipendenza e plagiando gli organismi internazionali; il « BILDERBERG » per esempio è stata addirittura « la forza traente che dietro le quinte elaborò il Trattato di Roma (1957): prima tappa verso il Mercato Unico, un progetto già deciso allora nei suoi particolari, nell'interesse delle multinazionali », come ha scritto il giornalista Maurizio Blondet. Lo stesso giornalista, su *L'Italia Settimanale* del 9 giugno scorso, dopo aver parlato di un incontro tenutosi dal gruppo « BILDERBERG » in Grecia dal 22 al 25 aprile scorso e nel quale si è trattato — si ignora in quali termini — anche dell'Italia, ha affermato:

« Ad acuire la curiosità sono i nomi dei due relatori al seminario sull'Italia tenuto dal Bilderberg. Uno è Renato Ruggiero, un membro del Consiglio d'Amministrazione della Fiat Spa. L'altro è Lord Eric Roll di Ipsden: un personaggio che — sconosciuto al pubblico — è tuttavia uno dei principali "decisori" dell'oligarchia finanziaria. Già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale e membro del consiglio dei governatori della Banca d'Inghilterra, nonché socio fondatore della "Kissinger Associates" (il gruppo di consulenza geo-politica creato da Henry Kissinger), Lord Eric Roll è soprattutto dal 1974 il presidente della S. G. Walbrug: la più ramificata e influente banca d'affari anglosassone. Converrà ricordare che i più alti dirigenti della S. G. Warburg erano imbarcati sul "Britannia" quel 2 giugno '92 in cui, sullo yacht della regina Elisabetta, salirono col cappello in mano parecchi esponenti del mondo bancario e imprenditoriale italiano: per ricevere le direttive, al largo di Civitavecchia, ma su territorio britannico e al riparo da orecchie indiscrete, su come condurre le "privatizzazioni" in Italia. Peccato non poter sapere quello che hanno deciso per noi i padroni del vapore-Britannia, sappiamo invece (anche perché la discussione è stata aspra, sicché qualcosa ne è trapelato) cosa hanno deciso i signori del Bilderberg ai danni della Russia nelle loro giornate greche: di continuare ad appoggiare la cura di "liberalismo selvaggio" imposta a Mosca dal Fondo Monetario, che ha già prodotto un crollo del 20% della produzione industriale, un'inflazione del 650% e la riduzione del 50% dei salari

russi. Nel sancire la politica mondiale da imporre alla Russia, l'oligarchia non ha ovviamente trascurato il loro tornaconto. A Vouliagmeni, il Bilderberg ha istituito un "alto consiglio dei 12", composto di 12 suoi membri "di statura tale da aver accesso a qualunque governo", inteso ad assicurare che le repubbliche ex-sovietiche non possano ricevere finanziamenti dall'estero, se non come contropartita di "diritti di sfruttamento" delle loro materie prime (petrolio anzitutto): diritti che dovranno attribuire a basso prezzo alle multinazionali così ben rappresentate nel Bilderberg. Un diritto al saccheggio »;

poiché il potere del « BILDERBERG » è immenso e di esso farebbero parte anche autorevolissimi esponenti italiani, chi siano (ai fini della tutela dell'indipendenza nazionale e degli autentici interessi italiani e delle conseguenti verifiche) i membri italiani del gruppo, quali analisi e soprattutto quali « scelte » esso abbia compiuto relativamente all'Italia e se il Governo le condivide, e ciò — inoltre — anche per quel che riflette l'azione politica che l'Italia dovrebbe svolgere nei confronti dell'economia russa. (4-16258)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere le motivazioni che hanno portato alla esclusione dell'ospedale di Busto Arsizio dall'elenco degli ospedali abilitati come sede di tirocinio per medici laureandi e a chi si deve questa decisione. (4-16259)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale sud di Parma, nel tratto di collegamento fra via Traversetolo e via Langhirano non è stata realizzata dal comune di Parma, presieduto dal sindaco dottor Lavagetto (PDS), nonostante i formali impegni assunti atti a rendere accettabile l'inquinamento atmosferico nell'area di viabilità di via Montebello-via Anna Franck;

le denunce inoltrate alle Procure della Repubblica non hanno sortito il risultato doveroso e auspicato dalla cittadinanza, consentendo il ritardato intervento della magistratura veri e propri spudorati giochi di speculazione immobiliare alla fine riconducibili alla ditta già inquisita Pizzarotti SpA —:

se risponda al vero che il nuovo progetto della tangenziale da realizzare andrà ad interessare quei terreni nel frattempo acquisiti per conto della Pizzarotti dal suo amministratore ingegner Buttini Aldo, Presidente della srl « Diana due », che ha acquistato terreni destinati a verde, pagandoli importi di circa venti volte superiori a quelli di libero mercato edificabili;

se siano stati attivati accertamenti fiscali nei confronti della citata srl « Diana due », con sede in Parma presieduta dall'ingegner Aldo Buttini, numero due della Pizzarotti SpA, ed amministrata dal signor Walter Dall'Argine di estrazione PDS, quale uomo della Sinco, nonché dai signori Enzo Boraschi collegabile con l'Unione Industriali di Parma, di area DC, e referente in seno alla Ditta Pizzarotti del segretario provinciale della DC stessa, nonché del signor Alfredo Migliari di estrazione PSI e collegabile con la « COOP 7 »;

con quali finanziamenti sia stato pagato il terreno di cui trattasi atteso che dalla visura camerale risulta che la società inattiva possa contare solo sul versamento effettuato in data 30 maggio 1991, dei tre decimi del capitale sociale di lire 200 milioni con il quale la società ha fatto fronte anche alle spese di gestione aziendali. (4-16260)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero:

che la Fornace Santa Lucia di Medesano (Parma) è stata danneggiata nell'agosto del 1987, dallo straripamento del torrente Recchio;

che i danni denunciati sono stati di circa tre miliardi;

che la Fornace Santa Lucia è stata ricostruita *ex novo* con la sovvenzione a fondo perduto dell'alluvione della Valtellina per undici miliardi;

che la Fornace Santa Lucia dopo la ricostruzione è rimasta attiva due mesi, dal 20 aprile 1993 a metà giugno, provocando una fuoriuscita di fluoro che ha danneggiato piantagioni, ambiente e provocato seri danni agli abitanti, diversi dei quali hanno accusato nausea, bruciori di stomaco e d'occhi;

che malgrado la grave situazione creata la fornace ha continuato a lavorare e malgrado le denunce dei medici alle autorità sanitarie ed alle USL competenti per zona e solo l'« insurrezione » della popolazione residente colpita nella salute e negli interessi ha consigliato i proprietari, signori Gabbi, a chiudere lo stabilimento per metterlo a norma;

che i Gabbi siano democristiani e che uno dei fratelli sia stato per anni Consigliere DC nel comune di Medesano —:

i motivi che hanno fatto passare i 3 miliardi di lire di danni denunciati dalle USL, dai Carabinieri alla « regalia » di 11 miliardi e chi provvederà a rifondere i danni;

quale ufficio abbia permesso la riapertura dello stabilimento in quelle condizioni, se siano stati eseguiti collaudi e da chi. (4-16261)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la visura camerale delle attività societarie riconducibili all'ingegner Aldo Buttini nato a Parma il 3 dicembre 1947 ed ivi residente in Borgo Regale 18 ha posto in evidenza un ingiustificabile numero di partecipazioni amministrative quale presidente, vice-presidente, consigliere, amministratore delegato, amministratore unico, liquidatore di numerose società di comodo, tutte riconducibili all'impresa Pizzarotti SpA attualmente inda-

gata dalla Procura della Repubblica di Milano per gravi illeciti penali e fiscali —:

se nel quadro di accertamenti in corso dalle procure della Repubblica di competenza siano state prese in esame anche le iniziative immobiliare e societarie dell'ingegner Aldo Buttini, numero due della SpA Pizzarotti di Parma;

se in tali accertamenti siano state appurate le legittime provenienze dei capitali impegnati dall'ingegner Buttini nelle società dallo stesso amministrate, ed in tale caso con che onere tributario attribuito alle società interessate ed ai suoi amministratori. (4-16262)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo il comportamento del Ministero del tesoro che tratteneva una parte dei fondi assegnati agli enti locali, congelandoli presso la Tesoreria Centrale, così determinando pesanti ripercussioni sui bilanci degli enti locali stessi, anche a causa dei cospicui interessi passivi che sono stati costretti a sostenere, dovendosi rivolgere a istituti di credito per far fronte alle richieste di saldo dei debiti con farmacie, associazioni di volontariato, enti di formazione professionale e altri;

la regione Liguria sarebbe intenzionata a costituirsi parte civile contro il Ministro del tesoro al fine di ottenere risarcimento dei danni subiti dagli enti locali liguri in seguito al ritardo nella erogazione dei finanziamenti ordinari da parte dello Stato —:

se non intendano — per evitare questa incresciosa e indecorosa situazione, lesiva dell'immagine dello Stato — provvedere all'erogazione immediata di quanto dovuto agli enti locali. (4-16263)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada Genova-Serravalle, quando ancora era « camionale », venne posta una lapide commemorativa in ricordo dei caduti sul lavoro durante la costruzione della stessa;

questa lodevole iniziativa in onore dei lavoratori è da qualche tempo nascosta alla vista e al ricordo dei vivi dalla costruzione di manufatti in muratura adibiti a deposito —:

se non ritengano il perdurare di questa situazione lesiva della memoria dei lavoratori caduti e, in caso affermativo, se non vogliano proporre all'ANAS lo spostamento della lapide in questione in un'area idonea alla vista e all'accesso. (4-16264)

MARENCO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo fermo innanzi alla Corte dei conti il ricorso presentato dal signor Ielati Annunziato, residente in Genova, al fine di vedere riconosciuto l'aggravamento della propria invalidità ai fini pensionistici —:

quali iniziative, tenuto conto dell'età e del precario stato di salute del Ielati, intenda assumere al fine di sollecitare un più rapido esame dell'istanza in questione. (4-16265)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ASLIDIA-Associazione Ligure per la Lotta Contro il Diabete con un comunicato espone la propria preoccupazione circa la sorte del Centro Antidiabetico di Camogli (Genova), che raccoglie e segue le esigenze di una parte cospicua dei diabetici residenti in una vasta area che va da Genova a La Spezia, per un totale di circa 4000 visite annuali, oltre a numerose altre attività per la problematica sanitaria specifica;

pur essendo riconosciuta dalla regione Liguria la necessità che nel Centro Antidiabetico di Camogli operino insieme al personale infermieristico due medici — al fine di far fronte a visite ambulatoriali, corsi di educazione sanitaria ai diabetici, corsi di riqualificazione per infermieri di diabetologia, campagne di profilassi epidemiologica per sensibilizzare alla diagnosi precoce del diabete — il presidio sanitario camogliese rischia ora di dover cessare la propria attività per mancanza di personale, dovendo attualmente operare con un solo medico;

le responsabilità di questa possibile chiusura parrebbero ricadere sull'amministratore straordinario della USL competente (XVII) e sull'Assessore regionale alla sanità —:

se non si intenda, in considerazione della rilevanza socio-sanitaria del presidio antidiabetico di Camogli, sollecitare gli organi amministrativi competenti a esercitare ogni loro facoltà per scongiurare il rischio della chiusura del centro sanitario in questione, dotandolo almeno del personale medico e paramedico indispensabile al suo normale funzionamento. (4-16266)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, della difesa, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Marittimo di Camogli (Genova) ha in forza un sottufficiale e quattro marinai onde espletare il proprio compito istituzionale di servizio guardacostiero ma, tuttavia, non dispone di alcun mezzo navale;

durante le giornate festive si ha un concentramento notevolissimo di imbarcazioni di ogni tipo e stazza, ancorate e in movimento, nello specchio acqueo tra Punta Chiappa e Camogli, causante un alto grado di inquinamento e problemi alla navigazione costiera —:

se, in considerazione di quanto esposto e del pregio ambientale — florofaunistico — della zona di mare in questione, che altrimenti, senza adeguati controlli, rischia un rapido degrado, non si intenda prendere in considerazione la necessità di aumentare gli organici dell'Ufficio Marittimo

di Camogli e altresì dotarlo di un mezzo navale atto a rendere possibile l'ispezione diretta delle aree marittime a rischio.

(4-16267)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona « La Cava » del Cimitero Monumentale di Staglieno, in Genova, sono situati loculi il cui avvicinamento è impedito ai parenti dei defunti in quanto tutta questa zona del cimitero è transennata, come è già avvenuto nel dicembre del 1992, sempre a causa di una frana che, purtroppo, continua a incombere sulla zona in questione;

non appare rispondente ai più elementari valori di pietà popolare e di sensibilità religiosa vietare per lunghi periodi ai parenti di visitare le tombe dei congiunti defunti —:

cosa sia stato fatto concretamente dal dicembre 1992 per riportare a normalità la situazione di detta zona del Cimitero di Genova-Staglieno. (4-16268)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta una situazione di notevole disagio per tutti coloro che, per lavoro, studio, per fruire di pubblici servizi o altre necessità, si recano a Sanremo (Imperia) in treno, potendosi configurare a breve la situazione per cui gli utenti non avranno più una fermata nella città ma solo nelle stazioni limitrofe, Bordighera o Taggia, dovendo poi raggiungere Sanremo con servizi di trasporto sostitutivi, con ogni probabilità bus-navetta;

ciò a causa del fatto che mentre a breve — autunno/inverno 1995 — si prevede l'apertura della nuova linea ferroviaria che, senza attraversare a metà la città ligure, passando a monte eviterà gli inconvenienti del passaggio dei treni in pieno centro, eliminando così la linea a mare, non si prevede con altrettanta celerità l'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria che dovrà permettere agli utenti di fruire della nuova linea a monte;

questa discrepanza di tempi parrebbe dovuta a ritardi causati da lentezze procedurali nei rapporti finora intercorsi tra la civica amministrazione e la società Negro di Arma di Taggia, incentrati su di un contratto di permuta immobiliare tra due aree tra cui figura anche quella della nuova stazione (area del parco delle Carmelitane), con l'incombenza per la società Negro anche della costruzione della fermata e della gestione di alcuni importanti servizi accessori per i viaggiatori (ristorazione e parcheggio auto) —:

se non si intenda sollecitare l'amministrazione comunale di Sanremo a considerare la disagiata eventualità sopradescritta e affinché si adoperi a ridurre al minimo i tempi per l'operatività della nuova stazione ferroviaria della città.

(4-16269)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nel quartiere di Campi in Valpolcevera, si erge fin dal 1311 — nel suo primo nucleo — l'Abbazia di San Nicolò al Boschetto, le cui strutture attualmente versano in precarie condizioni, tanto da farne presagire il crollo, ad iniziare dal campanile, in mattoni e pietrame, che sta già progressivamente cadendo a pezzi;

il complesso trecentesco abbisogna di interventi non solo per il pregevole campanile — in stile gotico/genovese — ma anche per il resto del monastero, composto dalle cappelle, dal chiostro, dalle preziose tombe in marmo di nobili famiglie genovesi, dalla sacrestia, dalla canonica;

l'attuale proprietario, l'Opera Don Orione, pur conscia — avendolo denunciato ripetutamente — dello stato di degrado e di abbandono in cui versa il monastero — che pareva dovesse essere inserito tra gli obiettivi rilevanti di intervento della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali — non dispone dei mezzi economici necessari per un urgente intervento di recupero —:

se non ritengano valutare attentamente l'indispensabilità e l'urgenza di un provvedimento restaurativo volto a prevenire i rischi di un crollo e al recupero nel

complesso abbaziale di San Nicolò del Boschetto in Genova-Campi. (4-16270)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della edizione 1993 della festa popolare « Happening dei Giovani », svoltasi dal 7 all'11 luglio a Genova, nel Piazzale Kennedy, sono stati effettuati controlli in conformità alle vigenti leggi sull'inquinamento acustico per verificare la fastidiosità delle emissioni sonore durante una gara di canto in data 9 luglio 1993, e un concerto in data 10 luglio 1993;

in entrambi i casi sarebbero state interrotte le esibizioni, pena una forte multa in caso di prosecuzione, essendo state rilevate emissioni sonore di decibel superiori a quanto permesso dalle disposizioni di legge;

parrebbe altresì che le rilevazioni di un volume eccedente il concesso sia dipeso da modalità di accertamento non corrette, forse da parte di personale non specializzato o con strumentazione difettosa, essendosi tra l'altro effettuate quando si svolgeva, contemporaneamente, altra manifestazione di guida acrobatica di autocarri, altamente rumorosa —:

se ciò corrisponda alla realtà;

in caso affermativo:

quale preparazione o formazione tecnica abbiano conseguito i tecnici che hanno proceduto agli accertamenti in questione e con quale tipo di strumentazione;

se tali controlli siano stati sollecitati da qualcuno ovvero si svolgano in ogni manifestazione all'aperto con emissioni sonore ad alto volume;

se tali controlli siano già stati effettuati in altre manifestazioni — con particolare riferimento alle feste sezionali e provinciali dell'Unità — e con quali esiti. (4-16271)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se presso la Sede regionale RAI di Genova siano adibiti quotidianamente, per

mansioni varie e non con termini temporali o produttivi quantificati precisamente, dipendenti o soci di cooperative;

se, in caso affermativo, la situazione sopradescritta non sia contraria alle disposizioni di legge vigenti tese a tutelare i livelli occupazionali nelle aziende e al contrasto del fenomeno dei subappalti ingiustificati. (4-16272)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'esistenza — pubblicamente ammessa dal Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia per le regioni del Piemonte e della Valle d'Aosta Maurizio Volkhart — di una loggia massonica in Acqui Terme (Alessandria), denominata « Staziella », e della affiliazione a questa dell'ex senatore socialista di Acqui Terme Giuseppe Visca, inquisito per violazione alla legge sul finanziamento ai partiti e tuttora latitante, ha suscitato nella cittadinanza grande inquietudine ed una legittima esigenza di chiarezza per quanto attiene l'effettivo operato e le ultime finalità della massoneria acquese, chiarezza per la quale si rende indispensabile la pubblicazione dell'elenco degli affiliati, essendo sempre più insistenti le voci dell'appartenenza a detta loggia di personaggi della politica locale, dell'imprenditoria e della magistratura, ponendo quindi fine al sospetto che Acqui Terme sia « de facto » governata da un potere occulto, al di fuori e al di sopra delle istituzioni —:

se non si reputi indispensabile l'estensione delle indagini sulle logge massoniche ad Acqui Terme ed a tutta la provincia di Alessandria. (4-16273)

WIDMANN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 118 dell'11 marzo 1972 — *Gazzetta Ufficiale* n. 95 dell'11 aprile 1972 che facilita l'importazione e la distribu-

zione delle pellicole in lingua tedesca nel territorio della provincia di Bolzano non risulta sufficiente;

a Bolzano città ci sono ben 7 cinema che proiettano esclusivamente pellicole in lingua italiana, c'è soltanto un « filmclub » di dimensioni ristrette (100 posti) nel quale è possibile proiettare pellicole solamente in lingua tedesca di produzione non recente;

il video, il film è divenuto uno dei mezzi di mediazione culturale importante se non il principale;

la situazione cinematografica a Bolzano per il gruppo linguistico tedesco è catastrofica. Gli altoatesini di lingua tedesca ne risentono e non accettano la situazione;

l'importazione delle pellicole in lingua tedesca, indipendentemente da distributori italiani, è solamente uno dei presupposti, tuttavia, del problema —:

quali iniziative intenda assumere per sopperire alle carenze sopra esposte. (4-16274)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Museo civico di Viterbo è chiuso dal dicembre 1987 con la motivazione che occorreva risanare la metà dell'edificio e ricavare altri spazi espositivi sulla base di un progetto approvato dal comune di Viterbo e dalla regione Lazio;

nell'estate del 1988 sono iniziati i lavori appaltati dal comune di Viterbo all'impresa Ferri con l'affidamento della direzione lavori degli stessi progettisti;

solo successivamente la regione Lazio si rese conto che il progetto approvato non era corredato da alcun programma scientifico e, in ragione di ciò, bloccò i fondi erogati, con la conseguente sospensione dei lavori, per consentire a un gruppo di esperti di mettere a punto un progetto serio di ristrutturazione e di rifacimento di tutto il museo con l'impegno al finanziamento;

sulla base del nuovo progetto la ditta Ferri riprese i lavori alla fine del 1989 trascinandoli fino al settembre 1991;

a tutt'oggi non è stata decretata la fine dei lavori, non è stato fatto il collaudo, non è stata fatta la rendicontazione e la regione Lazio minaccia di non erogare e di reincamerare i fondi (700 milioni) stanziati nel bilancio 1992 per l'allestimento del museo se entro dicembre non si potrà espletare l'appalto già pronto;

risulta all'interrogante che i lavori eseguiti dalla ditta Ferri non sono a regola d'arte e lascino molto a desiderare, tanto è vero che il comune avrebbe fatto delle contestazioni che però sono rimaste lettera morta;

in particolare sarebbero state riscontrate gravissime carenze nell'ascensore, nell'impianto di riscaldamento, nelle tubature dell'acqua, nei materiali usati piuttosto scadenti, e, per fine l'impianto di illuminazione, si è dovuto rompere di nuovo pavimenti e pareti perché non sarebbero stati predisposti i tubi di passaggio dei fili elettrici;

a 6 anni di distanza il più antico museo d'Italia (la sua fondazione risale al 1493) e il più importante museo etrusco-logico esistente nel mondo è chiuso per vicende poco chiare riguardanti l'appalto, la direzione e l'esecuzione dei lavori; tutto ciò nonostante sia stato fatto un grande sforzo per la catalogazione dell'immenso patrimonio accumulato e sia tutto pronto per il nuovo allestimento —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se non intendano impegnarsi e intervenire direttamente sulla regione Lazio affinché sia scongiurata la perdita dei finanziamenti che causerebbe un gravissimo danno per il museo e per la città di Viterbo;

se non ritengano di accertare, anche predisponendo apposita e urgente ispezione:

1) perché a due anni di distanza non è stata documentata la fine lavori delle opere murarie;

2) quali sono i motivi che hanno impedito la rendicontazione dei lavori eseguiti per un importo di mezzo miliardo;

3) se corrisponde a verità che il comune di Viterbo ha solo fatto delle contestazioni verbali senza far seguire nessun atto concreto rispetto all'esecuzione dei lavori;

4) quando saranno collaudati, se sono collaudabili, i lavori eseguiti e quando riaprirà il museo civico di Viterbo;

se il Ministro dell'interno non intenda comunque intervenire, anche utilizzando i poteri sostitutivi, sul comune di Viterbo che non avrebbe controllato l'esecuzione dei lavori e non avrebbe fatto alcunché per mettere in mora, come era suo dovere, la ditta appaltatrice. (4-16275)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

1) la crisi industriale della Sardegna ha ormai superato la soglia di guardia, desta profonda preoccupazione e grave allarme sociale;

2) nella zona del Sulcis i disoccupati sono oltre ventimila, quasi un terzo della popolazione attiva, i lavoratori in mobilità aggiunti a quelli collocati in cassa integrazione hanno superato duemilacinquecento unità, mentre i posti di lavoro a rischio sono circa ottomila;

3) nel settore dell'edilizia sono rimasti senza lavoro milleottocento addetti ed in tutto il territorio della provincia di Cagliari hanno superato le ottomila unità;

4) le Ferrovie Meridionali Sarde che gestiscono il trasporto su rotaia nel Comprensorio sono in condizioni di dissesto, mentre la società Ferrovie dello Stato intende abolire i collegamenti esistenti;

5) la Soc. Nuova SAMIN di Promovesme, con novecento occupati diretti e con trecentoventi addetti, è ferma da due mesi per motivi tecnici e si nutrono dubbi sull'effettiva ripresa della produzione;

6) le miniere metallifere chiuderanno alla fine del 1995, mentre le promesse attività alternative appaiono ancora un miraggio;

7) la CARBOSULCIS, società del Gruppo ENI ha fermato il progetto di attivazione delle miniere di Nuraxi Figus e di Seruci, con la conseguente perdita del lavoro per 982 dipendenti;

8) la crisi del settore chimico e petrolchimico ha duramente colpito e penalizzato la Sardegna e la provincia di Cagliari —;

considerato che lo scopo primario dell'economia dovrà essere e sarà la lotta alla disoccupazione, il recupero e la creazione di nuovi posti di lavoro, se abbia predisposto un programma di sviluppo alternativo all'attuale o se invece, in nome dell'economicità di gestione, della quale il Ministro, nei suoi interventi pubblici ed in numerosi scritti ha dichiarato d'esser sostenitore, intende che lo Stato debba astenersi da interventi a sostegno dell'economia dell'Isola e del Sulcis in particolare;

se, anche al fine di tranquillizzare i lavoratori, intenda rendere pubblico tale suo progetto, se esistente. (4-16276)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Commendator Vincenzo Cavallari, Presidente delle « Case di Cura Riunite » di Bari, è stato raggiunto da avviso di garanzia in riferimento ad una ipotesi di reato che parla di « associazione mafiosa »;

la Direzione Nazionale Antimafia ha distaccato presso la Procura di Bari due magistrati in supporto dell'indagine in corso sulle suddette « Case di Cura Riunite »;

il Procuratore Capo della Repubblica, dottor Michele de Marinis, è stato raggiunto da avviso di garanzia in seguito alle note rivelazioni del boss della malavita Annacondia, attualmente collaboratore della giustizia;

il dottor de Marinis ha delegato « per esigenze operative » il suo sostituto dottor

Giuseppe Chieco alle attività della Direzione distrettuale antimafia, ruolo ricoperto dallo stesso de Marinis;

con precedente interrogazione il sottoscritto interrogante ha rimarcato la coincidenza tra lo sviluppo di un'indagine così delicata, la richiesta di vendita da parte dello stesso Comm. Cavallari della clinica oncologica « Mater Dei » alla regione Puglia, e la decurtazione degli stipendi al personale delle « Case di Cura Riunite »;

successivamente il Commendator Cavallari ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'impossibilità a procedere al pagamento delle retribuzioni del mese di giugno, ancorché già decurtate;

il Ministero di grazia e giustizia ha disposto una ispezione presso il Tribunale di Bari, ispezione ormai conclusa;

il Commendator Cavallari ha chiesto e ottenuto di essere ricevuto e ascoltato dal dottor de Marinis benché il magistrato in questione non si occupi più dell'inchiesta;

nella dichiarazione resa successivamente alla stampa e in particolare a « *La Gazzetta del Mezzogiorno* », il Cavallari ha esposto una linea difensiva incentrata sulla impossibilità di un effetto retroattivo della legge in merito all'articolo 416-ter del Codice Penale;

nella stessa occasione il Cavallari ha testualmente dichiarato: « C'è un'inchiesta della magistratura e se la situazione dei finanziamenti alla regione non si sblocca... ce ne andiamo tutti a casa. Non è possibile lavorare in questo clima di veleni che nasconde fatti molto oscuri »;

a parere dell'interpellante queste dichiarazioni costituiscono una minaccia esplicita e tentano di utilizzare il disagio dei lavoratori e quello dei malati come arma per frenare il lavoro dei magistrati;

a parere dell'interrogante non ha spiegazioni logiche la richiesta, prontamente esaudita, del Cavallari di esser ascoltato dal dottor de Marinis che per sua scelta non segue più l'attività della Direzione distrettuale antimafia;

pare, all'interpellante, pregiudizievole per l'autorità morale dei magistrati la circostanza che un magistrato raggiunto da avviso di garanzia accetti di ascoltare

un indagato « eccellente » (e indagato per associazione mafiosa) quando non è titolare dell'inchiesta, avendo espressamente rinunciato a seguirla —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per garantire che il prosieguo dell'indagine sulle « Case di Cura Riunite » non venga turbato da alcun genere di interferenze, di pressioni, di minacce, di possibili quanto inquietanti ricatti;

quale giudizio dia il Ministro del singolare atteggiamento del Procuratore Capo della Repubblica di Bari, dottor de Marinis;

se non si consideri incompatibile con il suo alto compito la circostanza che vede il dottor de Marinis oggetto di indagini giudiziarie. (4-16277)

FAVA, NOVELLI e BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la strage di almeno settanta cittadini somali, tra i quali molte donne e bambini, avvenuta nella mattinata di ieri 12 luglio in seguito ad un attacco aereo statunitense contro un quartiere nella città di Mogadiscio, e la successiva uccisione, da parte della folla inferocita, di quattro giornalisti stranieri presenti sul posto, costituiscono l'ultima tragica conferma del totale fallimento dell'intervento internazionale in Somalia;

l'incapacità di coordinamento dimostrata dai vari contingenti militari presenti in Somalia costituisce un altro gravissimo sintomo del fallimento della missione internazionale;

la situazione politica, economica e militare della Somalia continua a precipitare senza speranza;

la partecipazione del contingente militare italiano in Somalia non ha fino ad ora in nulla contribuito al processo di pace, e che, al contrario, la nostra presenza militare ha suscitato e continua a suscitare forti risentimenti nella popolazione somala, che non dimentica la nefasta influenza che l'Italia ha avuto in quel Paese durante il periodo coloniale, durante il

Protettorato, e, da ultimo, attraverso gli scandali della nostra cooperazione internazionale —:

se il Governo non ritenga necessario ordinare il rimpatrio immediato di tutti i militari italiani in Somalia;

quali misure intenda adottare il Governo per appoggiare quegli organismi italiani di cooperazione che, pur tra mille difficoltà, continuano ancora oggi la loro missione di pace;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo in tutte le sedi internazionali perché si ponga fine ad un intervento armato che, lungi dal riportare la pace in Somalia, ha fatto precipitare quel Paese in una inarrestabile spirale di guerra, e perché si favorisca la nascita di un processo di pace che sia finalmente rappresentativo di tutte le parti in causa. (4-16278)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato:

che si è preso atto della relazione e della circolare del Consiglio superiore della magistratura del 16 aprile 1993 avente per oggetto: « Segnalazione al Parlamento ed al Ministero di grazia e giustizia della necessità di provvedere alla revisione delle circoscrizioni ed in particolare alla soppressione di Corti d'Appello, tribunali, procure della Repubblica e preture, al fine di rendere immediatamente praticabili la riforma del processo civile ed il rilancio del processo penale »;

che si è preso atto della visita fatta al tribunale di Casale Monferrato di due componenti del Consiglio giudiziario e dell'incontro avuto dagli stessi con il Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Casale Monferrato;

che molte altre istituzioni che hanno sede in Casale Monferrato ed hanno influenza su un territorio molto più ampio rispetto all'influenza del tribunale di Casale Monferrato, come ad esempio:

Diocesi di Casale Monferrato - Comprende comuni del circondario di Casale, oltre a comuni facenti parte del circondario del tribunale di Asti ed Alessandria;

INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) - Ha da due o tre anni creato due sedi nella provincia di Alessandria. Una sede ad Alessandria e la seconda a Casale. La sede di Casale Monferrato comprende comuni appartenenti al circondario del tribunale di Casale oltre a comuni facenti parte di altri circondari quali Valenza;

Archivio notarile distrettuale - Nella provincia di Alessandria esistono solo due distretti. Quello di Alessandria e quello di Casale Monferrato;

Ordini professionali - Due soli ordini di dottori commercialisti (l'ordine di Alessandria e l'ordine di Casale Monferrato); due soli distretti notarili (il distretto di Alessandria e il distretto di Casale Monferrato); due soli collegi di geometri (il collegio di Alessandria ed il collegio di Casale Monferrato);

Camera di commercio - Nella provincia di Alessandria esistono solo due sedi: la sede centrale di Alessandria e la sede distaccata di Casale Monferrato;

CO.RE.CO. - In provincia di Alessandria sono stati istituiti due soli CO.RE.CO. con legge regionale 10 luglio 1991, n. 30: il CO.RE.CO. di Alessandria ed il CO.RE.CO. di Casale Monferrato;

Scuola di amministrazione aziendale università di Torino - Con decreto ministeriale della ricerca 16 marzo 1992 è stata istituita la Scuola di amministrazione aziendale in Piemonte università di Torino con in Piemonte le seguenti sole sedi: Torino, Cuneo, Biella, Casale Monferrato;

Uffici imposte - In provincia di Alessandria gli uffici delle entrate che paiono certe finora sono due: Alessandria e Casale Monferrato. Casale Monferrato è destinata ad essere sede dell'unificato ufficio entrate (sede ove dovrà essere dibattuto il contenzioso tributario presso i tribunali);

A.M.C. (Azienda municipalizzata casalese)-CON.SE.CA (con servizio Casale) - Con nota 13 aprile 1993 il comune di Valenza Po ha chiesto a sé l'estensione dell'acquedotto Casalese;

Collegio periti industriali interprovinciali - In provincia di Alessandria vi sono due delegati con mandato in tutta la provincia: uno ad Alessandria ed uno a Casale Monferrato;

che la città di Casale Monferrato ha un notevole insediamento industriale-produttivo, considerato il terzo in Piemonte, e che non può fare a meno del supporto del tribunale per motivi amministrativi, civili e penali. Da secoli Casale è polo di convergenza di un vasto territorio che naturalmente va ampliandosi proprio per la razionalizzazione dei servizi e non ultimi i collegi elettorali -;

se, valutate tutte le motivazioni sopra esposte e tenendo anche conto dell'importanza socio-economica di tutta l'area geografica, intenda non solo soprassedere alla soppressione del tribunale di Casale Monferrato e dei relativi uffici annessi, ma anzi espanderne la giurisdizione su un territorio più vasto quale l'area geografica che fa capo alla città di Valenza, non distante da Casale Monferrato e ben collegata dal punto di vista stradale. (4-16279)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione delle Associazioni italiane dei Paraplegici ha denunciato per l'ennesima volta l'inesistenza in Italia delle « Unità Spinali Unipolari » e dunque l'assenza di presidi curativi per persone con lesioni al midollo della spina dorsale -;

quali siano le risposte del ministro e le sue iniziative per evitare che i nostri concittadini debbano emigrare per curarsi. (4-16280)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditore agli studi di Alessandria con sua del 30 dicembre 1992, prot. n. 313/Telex indirizzata al Ministero della pubblica istruzione, al Sovrintendente scolastico regionale, e ai Sindaci dei Comuni interessati, avente ad oggetto l'Ordinanza ministeriale n. 340 del 19 novembre 1992, relativa al Piano di razionaliz-

zazione della Rete scolastica per l'anno scolastico 1993/94, con il relativo prospetto riassuntivo;

che il Provveditore agli studi di Alessandria nel suo piano di razionalizzazione delle scuole medie, propone anche la soppressione in via graduale delle sezioni staccate di Lu Monferrato, dipendente dalla Scuola media statale di San Salvatore (cl. 3);

che il Provveditore agli studi di Alessandria con sua del 17 maggio 1993 comunicava che: « ... il Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale istruzione secondaria 1° grado - prot. n. 1510, pervenuta il 12 maggio 1993, ha segnalato che, in ordine al piano di razionalizzazione delle scuole medie per il prossimo anno scolastico 1993/94, è stato adottato, con decorrenza 1° settembre 1993, il seguente provvedimento:

Soppressione di sezioni staccate (in via graduale) della Sezione staccata Lu Monferrato (Dip. SMS di San Salvatore) »;

si considera la mancata risposta alle lettere del 20 aprile 1993, del 24 maggio 1993 e del 14 giugno 1993 inviate direttamente al Ministro ed all'incontro personale con il Ministro del 18 maggio 1993, in cui si faceva rilevare la particolare situazione logistica, in quanto la soppressione della scuola procurerebbe non pochi disagi e difficoltà all'Amministrazione comunale in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del servizio trasporto. Vanificherebbe, inoltre, tutti gli sforzi finanziari fatti dal Comune per attrezzare la scuola con tutti i laboratori necessari e per abbattere le barriere architettoniche ed anche per l'aumento del numero degli alunni rilevato nelle proiezioni del prossimo quinquennio. Tale provvedimento priverebbe il paese di uno dei pochi centri di aggregazione esistenti e porterebbe ad un ulteriore impoverimento della zona —:

se, valutate tutte le motivazioni sopra esposte dagli organi pubblici a tutti i livelli e tenendo anche conto del territorio, geograficamente diversificato, intenda soprassedere alla soppressione della Sezione staccata della SMS di Lu Monferrato per un più approfondito esame della situazione, in considerazione dei notevoli disagi e dei danni che detto provvedimento arre-

cherebbe ed al grave malcontento che ha provocato fra la popolazione. (4-16281)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia rispondente al vero la notizia diramata dall'agenzia OPI secondo la quale al Ministero delle Finanze starebbe riprendendo vita quella che all'interrogante pare una logica partitocratica, lottizzatoria e feudale, in questo caso « marcata » PSI. Sarebbero stati infatti nominati due dirigenti generali: sarebbero stati scelti il dottor Michele Del Giudice al vertice della Direzione Generale del personale mentre al SECIT verrebbero nominati il dottor N. Marra (Imposte Dirette), il C. Pezzotti (Guardia di Finanza), gli esterni G. Colella (Corte dei Conti) e L. Rinaldi (Trasporti): tutti, si afferma da parte dell'agenzia OPI, sarebbero vicini al ministro e « targati » PSI;

se consti che tale lottizzazione abbia incontrato o incontri il favore dell'intero Consiglio Superiore delle Finanze o se vi siano stati e vi siano dissensi per la troppo stretta « marcatura » socialista e amicale dei designati o designandi, visto che gli ispettori tributari dovrebbero essere al di fuori di ogni sospetto. (4-16282)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

su taluni aspetti della gestione della FINMECCANICA ed in particolare di società del gruppo (ALENIA, THE DEE HOWARDS, etc.) la Magistratura sta indagando in ordine ad ipotesi di reato, anche a seguito di atti ispettivi dell'interrogante;

in ogni caso gli sprechi plurimiliardari della FINMECCANICA e delle società del gruppo sono all'ordine del giorno —:

se risponda al vero che i dipendenti in organico della FINMECCANICA superino di poco le duecento unità;

se risponda al vero che al servizio della sola sede di Roma in Viale Pilsudski, 92, vi siano poco meno che altrettanti « consulenti »;

quale sia il loro costo complessivo, la specifica materia nella quale prestano « consulenza », il corrispettivo percepito da ciascuno;

se sia vero che per lo più essi siano pensionati INPDAI nella qualità di *ex* dirigenti di azienda;

in quali circostanze negli ultimi tre anni a ciascuno di essi sia stata chiesta e resa prestazione di consulenza e se in forma scritta o orale;

quale sia l'elenco completo di tali « consulenti »;

in base a quali criteri obiettivi e da chi ciascuno di essi sia stato scelto;

se sia rispondente al vero che tra i « consulenti » vi siano i signori:

Quintieri Beniamino (parente del segretario generale Franco Castronuovo);

Lecis Maria Teresa (ragioniera-pensionata INPDAI);

Marinello Antonio (giornalista-pensionato INPDAI);

Lugli Andrea (giornalista-pensionato INPDAI);

Vizioli Francesco (giornalista);

Cutruneo Aurelio (pensionato INPDAI);

Albonetti Achille (ex presidente dell'Unione Petrolifera);

Schileo Giancarlo (ex dirigente dell'Ansaldo, pensionato INPDAI, che sarebbe retribuito con 60 milioni di lire l'anno senza che gli sia stata richiesta alcuna prestazione). (4-16283)

TURRONI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi livelli di tutela e vincolo;

la loro superficie è di circa 827 ettari, sono in perfetto stato di manutenzione, il sistema idraulico è ben funzionante, la produzione annua si aggira sulle 20 mila tonnellate di sale;

le Saline di Cervia, appartenenti al Demanio dello Stato, sono comprese nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988 ed altresì comprese nel parco interregionale del Delta del Po così come definito dalla legge-quadro n. 394 del 1991 sui Parchi;

il piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, colloca tali saline nella zona di tutela naturalistica (articolo 25) e riconosce al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca;

esse rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice della attuale città di Cervia, fondata nel 1704 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione;

le Saline sono state inoltre dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono tutelate dalla Convenzione di Ramsar;

il Consiglio comunale di Cervia ha recentemente adottato all'unanimità un ordine del giorno con cui si oppone all'orientamento, assunto dal Ministero delle finanze, di smantellare le Saline e smobilizzare il patrimonio;

unitamente all'amministrazione provinciale di Ravenna ed alle Terme S.p.A. ha poi commissionato uno studio sulla valorizzazione dell'intero comparto a fini ambientali e produttivi. La sdemanializzazione della salina, con la chiusura e la cessione della stessa, coinvolgerebbe da una parte 51 lavoratori e dall'altra gli interessi di una comunità di oltre 25.000 abitanti, mettendo altresì a repentaglio un bene tutelato e compreso in un Parco —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il ministro delle finanze non ritenga opportuno sospendere ogni determinazione in ordine allo smantellamento ed alla alienazione delle Saline di Cervia;

se i ministri dell'ambiente e per i beni culturali non ritengano necessario promuovere azioni, di concerto con gli enti locali e con la stessa regione Emilia-Romagna, al fine della più rigorosa tutela del bene ambientale, paesistico, naturalistico, e storico costituito dalle Saline medesime, mantenendone inalterate le caratteristiche e le funzioni produttive, le sole in grado di conservare l'equilibrio e le caratteristiche ambientali che si sono determinate;

se non ritengano inoltre di dover promuovere azioni volte alla fruizione a fini culturali, didattici e scientifici delle Saline medesime, secondo le finalità di tutela sopra richiamate, ed anche secondo le indicazioni che potranno venire sia dallo studio ambientale promosso dalla Provincia e dal comune di Cervia, sia dalle prescrizioni del Piano territoriale del Parco;

se non ritengano infine di dover promuovere incontri, peraltro più volte sollecitati, con le amministrazioni locali interessate, al fine di valutare compiutamente la situazione, e le esigenze di tutela e valorizzazione delle Saline Cervesi.

(4-16284)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-04336 del 5 agosto 1992, n. 4-08865 del 25 dicembre 1992, n. 4-13933 dell'11 maggio c.a., l'interrogante ha formulato specifici quesiti riguardanti i rapporti tra l'allora presidente del CNR Rossi Bernardi ed il dipendente Angelo Guerrini —:

se consti che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma abbia disposto l'esercizio dell'azione penale per quanto segnalato nei citati atti

ispettivi ed in caso contrario per quali specifiche motivazioni in punto di diritto.
(4-16285)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti abbia disposto le indagini di competenza in relazione ai rapporti tra l'allora presidente del CNR Rossi Bernardi ed il dipendente Guerrini Angelo, segnalati nelle interrogazioni del 5 agosto 1992 n. 4-04336, del 15 dicembre 1992 n. 4-08865 e dell'11 maggio c.a. n. 4-11933.
(4-16286)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che il penultimo comma della legge 24 dicembre 1969 n. 1003 recante « norme in materia di pagamento delle vincite al lotto » prescrive che « l'importo delle vincite eventualmente non richieste dagli aventi diritto nel termine prescritto sarà versato a cura del ricevitore nel capitolo delle entrate eventuali del bilancio dello Stato riguardante la Direzione generale per le entrate speciali »;

quale sia stata l'entità delle vincite non riscosse dalla promulgazione della legge alla data della risposta e quale uso sia stato fatto dei relativi importi —:

se la norma in questione è applicabile anche ai premi delle lotterie nazionali o quale altra normativa, al medesimo riguardo, disciplini la destinazione contabile delle relative somme non riscosse, quale ne sia stata la relativa entità dalla promulgazione della legge alla data della risposta al presente atto e l'uso che ne sia stato fatto.
(4-16287)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Portonetti nel comune di Ortonovo (La Spezia) sorgono insediamenti artigianali che — per inconvenienti igienico-sanitari derivanti dalla loro attività — hanno dato luogo ormai da anni a un contenzioso tra cittadini residenti e le

autorità preposte a intervenire per verificare la dannosità per le persone e per l'ambiente naturale delle attività ivi esercitate —:

a quali controlli siano stati sottoposti detti insediamenti da parte delle autorità sanitarie competenti e se, in relazione ai loro esiti, non sia da disporre un intervento risolutivo dell'autorità amministrativa o giudiziaria. (4-16288)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano tuttora la risposta all'atto ispettivo n. 4-07990 del 30 novembre 1992 relativo alla instaurazione da parte dell'ASI di discutibili rapporti con la TYPING AGENCY perché la stessa assicurasse all'ASI varie attività di segreteria a mezzo del personale della stessa TYPING che percepiva però il doppio di quanto in effetti versava ai suoi dipendenti;

l'interrogante è sorpreso del perdurante silenzio del Governo avendo solo ora letto su « ORE 12 IL GLOBO » del 30 aprile 1993 tra l'altro quanto segue ed auspica quindi notizie più complete, dirette e precise da parte del Governo: « Un bel problema attende al varco il neoministro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Luigi Berlinguer.

L'Agenzia Spaziale Italiana — che per statuto dipende appunto dal dicastero del Murst — sembra l'oggetto preferito delle indagini della Corte dei Conti, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. È di ieri la notizia che il vice procuratore della Corte dei Conti, Vetro (accompagnato da due alti ufficiali dei CC e delle Fiamme Gialle), si è recato presso l'Agenzia spaziale italiana per incontrare (ma c'è chi parla di veri e propri « interrogatori »), uno dei membri del Collegio dei revisori dei Conti, Raffaele Veccia, e il presidente dell'Agenzia Luciano Guerriero. Sui temi degli incontri non è dato sapere nulla, ma sembra che il Reparto operativo dei Carabinieri (Ros), abbia formulato ufficiale richiesta per la visione di alcuni atti ammi-

nistrativi e per certe pratiche, che la Corte dei Conti non ha ritenuto completamente « trasparenti ».

« !!!...Se ciò non bastasse, a riempire più di qualche giornata del nuovo ministro — che gli ambienti sindacali dell'ASI guardano con approvazione e speranza — proprio ieri si è svolta davanti alla sede del ministero una manifestazione, per protestare contro il licenziamento di 17 segretarie. L'Agenzia — che anche prima di passare sotto il controllo diretto del Murst era condotta dal presidente Guerriero — per sopperire a croniche carenze di personale, aveva infatti stabilito, con una società esterna di intermediazione (tale TYPING AGENCY SNC), un accordo. Solo in un secondo tempo si era scoperto che la TYPING AGENCY tratteneva per sé il 50 per cento della tariffa oraria, che l'ASI pagava. Solo nel 1991 — e per una autonoma indagine della magistratura romana — l'ASI stipulò con le 17 ragazze dei contratti individuali di « prestazione di servizi ».

Il 22 aprile 1993 — tagliando corto per non ripercorrere tutto il complicato iter cronologico — l'ASI (« afflitta da una cronica carenza di personale » secondo quanto riporta un manifestino distribuito davanti al Murst dalle dimostranti), inviò una lettera di « licenziamento ». A questo punto le 17 « collaboratrici dell'ASI » — che comunque sostengono di aver lavorato alla stregua dei colleghi regolarmente assunti e che ieri sono state ricevute dai responsabili dell'Ufficio Controllo Enti, De Cillis e D'Addona — stanche di 5 anni di promesse mai mantenute, di mancati pagamenti contributivi, di ferie, indennità e così via, sono scese in piazza per chiedere al nuovo ministro di attuare il ruolo che la legge gli compete: quello di organo vigilante.

« Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica — spiegano nel volantino —, pur essendo pienamente a conoscenza della grave situazione di sfruttamento, non ha mai preso i dovuti provvedimenti, venendo meno ai suoi doveri »;

tutti gli sviluppi giudiziari e contabili della vicenda con la indicazione delle responsabilità emerse a carico dell'ASI e di suoi dirigenti nella vicenda in questione, anche per quel che riguarda l'intervento della Corte dei Conti. (4-16289)

RUSSO SPENA e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il controllo radiometrico dei rottami metallici importati in Italia dall'estero venne stabilito in data 5 maggio 1993 dal Ministero della sanità come « semplice precauzione », pare dietro una segnalazione Nato di rischio di circolazione di materiale radioattivo proveniente dai paesi dell'est;

il controllo riguarda solo l'alluminio, il rame e tutti i metalli ferrosi, la richiesta del Ministero viene rivolta alle regioni perché procedano, in collaborazione con le Dogane, ai relativi controlli attraverso le strutture sanitarie;

nel 1992, dati Federacciai, in Italia si sono importati 6.362.000 tonnellate di rottame di cui 3.932.000 tonnellate da paesi Cee e 2.430.000 tonnellate da paesi extracomunitari;

allo scalo merci di Brescia Centro sono stati trovati radioattivi centinaia di metri di rotaie e traversine ed è stata trovata radioattività in un carico controllato per errore, di provenienza Cee;

tra le acciaierie italiane che utilizzano rottame, 29 sono concentrate in Lombardia e ben 25 a Brescia e provincia, senza contare le numerose fabbriche di trasformazione del rottame non ferroso;

il controllo prevede giornalmente un grosso carico di lavoro alle frontiere e nei punti di sdoganamento, mancanza di strumenti e di personale tecnico e anche di indicazioni organizzative adeguate rendono tale operazione difficile;

a Brescia si concentra il 70 per cento dei rottami importati con una movimentazione da 150 a 300 carichi giornalieri (sia per ferrovia che su gomma);

i controlli vengono avviati dalla regione Lombardia attivando presidi multi-zonali di igiene e prevenzione di alcune province lombarde insieme al PMIP di Milano che rappresenta il riferimento regionale per il controllo della radioattività ambientale;

l'emergenza a Brescia viene affrontata dall'unità operativa dell'USSL locale e dai servizi di Bergamo, Cremona e Milano;

l'emergenza rimane anche dopo che il Ministero della sanità, attraverso una nuova disposizione, circoscrive l'obbligo della certificazione di « assenza di radio-contaminazione » solo ai carichi provenienti dai paesi extracomunitari;

di fatto si permette l'utilizzo dei carichi di provenienza Cee senza l'obbligo di controllo;

in data 28 maggio il Ministero della sanità, attraverso un telegramma, rivede la procedura di controllo consentendo lo sdoganamento dei carichi di rottame dietro presentazione, da parte delle aziende, di una certificazione rilasciata da un « esperto qualificato » la cui figura è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 e disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1150 del 1972;

a Brescia non sono disponibili esperti qualificati in numero e con strumentazioni adeguati alla necessità e, in ogni caso, molte aziende non intendono caricarsi del costo di tale forma di controllo, preferendo la gratuità del servizio pubblico e affermando che il problema ha valenza di sanità pubblica e che per questo deve essere risolto dal Servizio sanitario nazionale che deve anche farsi carico del costo;

oltre 1300 sono stati i controlli effettuati nell'ultimo mese e mezzo;

i carichi che hanno rivelato livelli di radioattività superiore al fondo naturale sono stati posti sotto sequestro amministrativo e sottoposti ad ulteriori esami su ogni pezzo trasportato dai carri;

sono circa 10 vagoni fermi o in fase di approfondimento o già definiti contaminati. Sono stati riscontrati pressoché in tutti gli scali ferroviari della provincia e gli esiti sono relativi ad elementi di radio-contaminazione diversa: cobalto 60, uranio 238 e radio 226;

ancora non noti gli accertamenti effettuati sul blocco salino della « Capra » di Montirone e la loro sorte —;

se non ritengano sia necessaria una normativa nazionale ed internazionale che

stabilisca la procedura sistematica di controllo, che definisca le responsabilità di chi vende, compra e lavora materiale radioattivo, per la salvaguardia dell'ambiente e della salute di tutti coloro che per motivi diversi entrano in contatto con detti materiali;

se non ritengano il caso di provvedere ad attuare un piano di controllo sanitario e ambientale sugli arrivi, sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria;

se non ritengano anche il caso che debbano esistere livelli di controllo incrociati, controllo sulla presenza di radioattività del carico esternamente ma anche internamente, come si è verificato nel caso della sorgente radioattiva trovata in un blocco salino alla « Capra » di Montirone;

se non ritengano di avviare un controllo di verifica se all'interno delle fabbriche non esista forma di radiocontaminazione sfuggita alla segnalazione degli strumenti utilizzati, rischio che può essere affrontato con controlli in azienda prima che il rottame arrivi alla fusione;

se non ritengano dare seguito alle richieste dei consigli di fabbrica e del sindacato di avviare un'indagine atta ad assicurare che le aziende interessate alla trasformazione di rottame non siano state colpite da fenomeni di radiocontaminazione. (4-16290)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 17 giugno 1983, dieci anni fa, va segnato negli annali della giustizia italiana come data emblematica: furono ristrette in carcere 856 persone, tra cui il noto presentatore Enzo Tortora, religiosi, imprenditori, politici ed amministratori tutti imputati di associazione a delinquere di stampo mafioso;

l'operazione si rivelò una « sceneggiata », anche perché ebbe luogo a Napoli, dove questo genere teatrale tragi-comico regna incontrastato; avevano « cantato » sul proscenio della procura della Repubblica di Napoli i « pentiti » della NCO di Raffaele Cutolo: Giovanni Melluso detto

« il bello », Pasquale Barra che fece 1.040 nomi! Pandico che ne fece « solo » 240;

le loro « rivelazioni » riempirono 3800 pagine divise in 14 volumi e non risparmiarono suor Alvina Murelli, strappata al convento perché accusata di essere la postina della camorra, ed il sindacalista Lelio Marinò questi strappato alla sposa giacché allora rientrava dal viaggio di nozze...;

gli ordini di cattura furono firmati dal procuratore della Repubblica Francesco Cedrangolo e dai sostituti Felice di Persia e Lucio di Pietro;

il processo del secolo ebbe però a sgonfiarsi, sia pure, ed anzi persino, dopo mesi di iniqua detenzione per l'evidente errore giudiziario di cui molti furono vittime: in 856 arresti le omonimie riguardarono ben 144 persone, e 65 sospettati furono prosciolti in istruttoria, 259 furono assolte e di esse 107 con formula piena !...;

si lasciano da parte altre inquietanti e sconvolgenti circostanze, sta di fatto che gli eredi di Enzo Tortora, il sindacalista Lelio Marinò e tutti gli altri nei cui confronti si ebbe la pronuncia di « non aver commesso il fatto » presentarono istanza presso il tribunale civile di Roma per il riconoscimento dei danni da responsabilità aquiliana, ma la domanda è stata incredibilmente rigettata —:

quali iniziative il Governo intenda, nella sua responsabilità, sensibilità e consapevolezza assumere in relazione alla angosciosa vicenda, al di fuori della via giudiziaria che eventualmente farà il suo corso in appello, per risarcire, per ora sul piano morale soltanto, le vittime del negativo andamento della giustizia di quel 17 gennaio 1983, e ciò riconoscendo il clamoroso e gravissimo errore subito da tante vittime nella loro dignità e libertà e porgendo almeno loro le più profonde scuse dello Stato italiano. (4-16291)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario generale del PLI e Ministro dei trasporti onorevole Raffaele Costa, già Ministro della sanità nel precedente

Governo, ha diretto all'onorevole Francesco De Lorenzo — come tutta la stampa ha riportato — un pubblico messaggio;

in un passaggio dello stesso così testualmente l'onorevole Costa si esprime: « ...come Tuo successore al Ministero della sanità (da cui sono stato allontanato in modo poco convincente), come segretario del partito nel quale hai fatto politica fino a poche settimane fa, Ti invito a compiere un gesto decisivo e spontaneo di riparazione che almeno contribuirà a restituire ai cittadini, ai malati, ai contribuenti quanto loro spetta... »;

l'inciso contenuto nel messaggio appare inquietante e rende legittimo il sospetto che dietro l'allontanamento dal dicastero della sanità dell'onorevole Costa ed il mutamento di competenze ministeriali attribuite al medesimo, vi possa essere stato qualcosa di poco chiaro (magari collegato a chi, trovandone « scomoda » la presenza e forse temendola, potrebbe aver « brigato » per un diverso ruolo dell'onorevole Costa, anche se l'interrogante ritiene che sia pacifica la totale estraneità all'allontanamento dell'onorevole Costa dell'attuale Ministro della sanità) —:

cosa consti al riguardo al Presidente del Consiglio, cui sono spettate le proposte dirette alla composizione dell'attuale compagine governativa, e come debba essere quindi interpretata la frase pronunciata dal successore, per un singolarmente breve periodo, dell'onorevole De Lorenzo al Dicastero della sanità. (4-16292)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 16 marzo 1993 il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi ha emesso sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti dei cinque componenti la giunta municipale di Castelfranci (Av) che erano stati rinviati a giudizio per interesse privato in atti di ufficio;

il PM ha interposto appello che dovrà essere celebrato a Napoli e che riguarderà, naturalmente, dopo le recenti elezioni del 6 giugno 1993, i cinque componenti della

precedente giunta, tre dei quali però riconfermati in quella recentemente formata —:

se consti al Governo in quali presumibili tempi sarà celebrato tale procedimento e se il Ministro dell'interno non ritenga di dover verificare, attraverso un esame degli atti depositati, se sussistano elementi nell'appello che consiglino l'opportunità dell'adozione di provvedimenti amministrativi e cautelari a carico di esponenti della attuale giunta di Castelfranci (Av). (4-16293)

COSTANTINI, VELTRONI LORENZETTI PASQUALE e MARRI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

indiscrezioni sempre più insistenti accreditano un'imminente decisione di chiusura della Terni Industrie Chimiche;

tali notizie, raccolte anche dalla stampa, destano profondo sconcerto e preoccupazione tra i lavoratori dello stabilimento e nell'insieme della collettività locale;

l'area ternana è stata già duramente provata da processi di deindustrializzazione tra i più intensi e distruttivi di tutto il paese;

il complesso degli aiuti statali destinati alla reindustrializzazione non ha prodotto effetti apprezzabili e comunque tali da invertire i processi di declino economico in atto;

tuttora incombono sul bacino industriale della provincia di Terni ulteriori pesanti incognite relative al destino produttivo e occupazionale di altre grandi fabbriche siderurgiche, chimiche, meccaniche;

la cessazione delle attività della TIC comporterebbe una perdita occupazionale valutabile in non meno di 600 unità e costituirebbe un'ulteriore drammatico impoverimento del tessuto economico dell'area ternana tale da determinare l'assoluto primato negativo fra le aree a declino industriale del Paese —:

se rispondono a verità le indiscrezioni riprese dalla stampa e, in caso affermativo, quali siano le intenzioni del Governo per evitare un'ulteriore e insopportabile colpo all'economia ternana. (4-16294)

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che sono sempre più numerosi i casi lamentati dai cittadini italiani che si sono trovati ad operare in Croazia e che sistematicamente ricevono un trattamento persecutorio e discriminatorio dalle autorità di quello stato;

che, in particolare, è assai preoccupante la condizione degli italiani che hanno effettuato investimenti finanziari in Croazia sulla base di leggi che poi sono state disinvoltamente modificate dalle autorità croate, tanto che gli operatori italiani parlano di vere e proprie prepotenze delle quali sarebbero rimasti vittime;

che, inoltre, la stampa croata sembra essersi specializzata nella gratuita diffamazione degli italiani dando reiterate notizie di arresti di italiani operanti in Croazia, sistematicamente definiti « ladroni », « disonesti » ed altre consimili piacevolezze —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per difendere i diritti e gli interessi dei cittadini italiani che operano in Croazia e per tutelare l'immagine dell'Italia gratuitamente offesa da chi, per altro, è notoriamente beneficiario dell'opera umanitaria svolta dall'Italia a favore delle popolazioni dei territori della ex Jugoslavia. (4-16295)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, nel territorio comunale di Golfo Aranci, in località « Marana », anche denominata « Baia de Bahas », in prossimità dell'isola Marinella, l'accesso alle spiagge è impedito da centinaia di metri di reti di recinzione e da alcuni sofisticati, quanto invalicabili, cancelli elettrici;

la recinzione ed i cancelli sono stati realizzati dal proprietario di un isolotto

collegato alla terraferma da un terrapieno dato in concessione allo stesso dall'autorità marittima;

com'è noto essendo la spiaggia bene demaniale non è possibile per il privato titolare di diritti sui fondi confinanti con il demanio marittimo impedire l'accesso del pubblico al bene demaniale medesimo;

la concessione demaniale è stata rilasciata esclusivamente per « occupare uno specchio acqueo ed un'area demaniale marittima a servitù... allo scopo di mantenere un terrapieno per collegare l'isola alla terraferma », mentre il proprietario dell'isolotto si è di fatto impossessato di un'area demaniale, peraltro molto più estesa di quella concessa, escludendo chiunque dalla possibilità di goderne;

il proprietario dei fondi confinanti con il demanio marittimo per sorreggere i cancelli e le reti risulta abbia commesso rilevanti abusi edilizi —:

se non reputino opportuno disporre le verifiche del caso onde accertare la conformità delle opere realizzate e l'utilizzazione del bene demaniale alla concessione di cui trattasi;

se non reputino laddove siano accertate difformità di dover disporre la revoca della concessione;

quali iniziative saranno assunte per assicurare il diritto di tutti di accedere all'area demaniale marittima in oggetto. (4-16296)

ABBATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel territorio del comune di Sonino (LT), nell'ultimo periodo si sono manifestati preoccupanti fenomeni di infiltrazione della malavita organizzata;

che in particolare tali accadimenti si riferiscono ad irruzioni a mano armata nelle date 20 maggio e 9 giugno 1993 nel cantiere stradale della ditta « Mambrini » e alla sistemazione di ordigni esplosivi in data 27 giugno 1993 che hanno recato danni ad attrezzature della stessa azienda;

che l'azienda è stata sottoposta inoltre a continue minacce telefoniche ed interventi di lieve natura a scopo intimidatorio su alcune strutture;

che l'azienda « Mambrini » è attualmente impegnata nei lavori della superstrada Terracina - Frosinone - Sora, ripresi recentemente a seguito dell'aggiudicazione di appalto ANAS di 128 miliardi e che contemporaneamente venivano emesse dall'amministrazione comunale licenze a privati per lo sfruttamento di alcuni terreni alienati a mezzo di asta pubblica dallo stesso comune nel 1992, per strade e sistemazioni agrarie, di cui si ritiene fortemente in dubbio l'utilità e la stessa fattibilità realizzativa delle opere, in osservanza alle norme legislative che riguardano i demani civici e l'impatto ambientale;

che gli accadimenti in questione si presume fondatamente possano pregiudicare il corretto proseguimento dei lavori, nonché dar luogo ad un inquietante problema di ordine pubblico per l'area in generale;

che gli episodi instaurino un clima di intimidazione e di sudditanza psicologica nella popolazione —:

quali iniziative sono state intraprese e quali si intendono intraprendere dalle autorità preposte;

quali misure precauzionali siano state attuate o si intenda attuare per tutelare l'incolumità delle persone e delle strutture dell'azienda « Mambrini »;

se le manifestazioni debbano intendersi finalizzate all'estorsione o per scopi di altra natura;

se altri episodi di infiltrazione criminosa si sono riscontrati ai danni di altri insediamenti produttivi o esercizi commerciali, nello stesso periodo o in periodi recentemente anteriori;

se risulti o possa ravvisarsi connessione con le altre opere di escavazione che erano in itinere. (4-16297)

ABBATE. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che in data 30 aprile 1992, il comune di Sonnino (LT) procedeva con asta pubblica alla vendita di circa 400 ha di territorio comunale al fine dichiarato di evitare il dissesto economico;

che per le aree oggetto dell'asta esiste a tutt'oggi una contestazione sulla natura giuridica tra regione Lazio e comune, per quanto concerne l'esistenza o meno di usi civici e demaniali;

che la pezzatura abnorme dei lotti, pregiudica l'accesso della popolazione alla vendita;

che l'alienazione del territorio comunale è avvenuta in assenza di qualsivoglia autorizzazione formale da parte del competente commissariato usi civici per Toscana, Lazio ed Umbria, e che ciò nonostante, si siano emesse a favore di privati, licenze edilizie per lo sfruttamento delle aree;

che con le predette licenze si sarebbe dato spazio ad una ampia speculazione in quanto le opere erano finalizzate alla produzione di pietrisco a basso costo da immettere sul mercato;

che le stesse avrebbero modificato in maniera irreparabile l'assetto territoriale;

rilevato altresì, che uno dei lotti risulta comprensivo di una vasta porzione (circa 30 ettari) del Parco istituito con una legge regione Lazio del 27 aprile 1985, n. 56 « Conservazione e tutela delle bellezze naturali e paesaggistiche nel territorio dei comuni di Sonnino e Terracina, denominato Campo Soriano »;

che a seguito di un ricorso di alcuni cittadini il competente commissariato usi civici per Toscana, Lazio ed Umbria procedeva al sequestro conservativo degli appezzamenti oggetto della vendita, e confermava il provvedimento in data 18 giugno 1993;

che gli atti venivano assunti in assenza di un Piano Regolatore Generale, per cui si era proceduto qualche anno fa, da parte della giunta regionale alla nomina di un commissariato *ad acta*;

che il termine di commissariamento, in precedenza prorogato, risulta concluso il 18 giugno 1993 —:

se possa ritenersi legittima e conforme con quanto stabilito dalla legge del 16 giugno 1927, n. 1766, l'alienazione dei terreni comunali, stante in giudicato la natura e la « qualità dei suoli »;

se l'alienazione di aree di demanio civico, o per cui ancora non sia chiara ed indiscutibile la natura che rivestano particolare interesse pubblico, o nel caso di parco regionale, non sia illegittima ai sensi della legge regionale n. 30 del 2 luglio 1974, e successivamente della legge regionale 3 gennaio 1986 n. 1;

se i progetti previsti sul territorio non si ravvisavano palesemente in contrasto con le norme legislative in materia urbanistica e di impatto ambientale;

se si ravvisi nel procedimento un conflitto o inattività dell'ente comune nella tutela dei diritti e degli interessi collettivi;

infine, quali ragioni ostano alla presentazione del PRG del comune di Sonnino (LT). (4-16298)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia possibile l'apertura di nuove convenzioni con il Ministero della difesa da parte di enti, per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile sostitutivo, senza che per loro sia previsto l'obbligo di fornire vitto e alloggio agli obiettori in servizio (come previsto dalla convenzione tipo del Ministero della difesa);

se risponde al vero quanto sopra:

quali e quanti enti convenzionati con il Ministero della difesa prevedono tale condizione nella convenzione;

in base a quali criteri il Ministero della difesa scelga gli enti a cui applicare la modifica della convenzione sopra descritta;

quali provvedimenti il Ministero della difesa ha già assunto per fornire vitto e alloggio agli obiettori di coscienza in servizio presso gli enti con il tipo di convenzione sopra menzionato. (4-16299)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di liquidazione dell'assegno di riposo per il signor Lazzeri Adolfo, nato il 20 maggio 1927, e collocato in pensione dal 1° dicembre 1989 per inabilità fisica al servizio e concessione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336. A tutt'oggi nulla ci risulta essere stato corrisposto al signore in questione, che richiede l'assegno di liquidazione comprensivo della valutazione di 2 campagne di guerra e di anni 5, mesi 7 e giorni 20 riconosciuti ai sensi dell'articolo 2 della legge 29/1979, giusto decreto del 1989;

quanto tempo debba ancora trascorrere prima che la pratica giunga alla sua definizione. (4-16300)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dalle analisi effettuate dall'USSL nei sei pozzi di controllo della discarica esaurita e chiusa « Boschi Ramascioni » di Mozzate (CO) emerge un costante peggioramento delle acque di falda esaminate con un notevole incremento di alcuni dei parametri sottoposti a monitoraggio. In particolare:

a) nel pozzo E ripetutamente si è trovata acqua torbida, opalescente e maleodorante;

b) i cloruri mostrano una crescita costante con un raddoppio nei pozzi A, B e C ed addirittura un quadruplicamento nei pozzi D ed F;

c) l'azoto nitrico, pressoché assente negli anni 1984-88, cresce bruscamente nel 1988 e poi moderatamente fino al 1992;

d) i composti clorurati sono cresciuti vistosamente passando da 0 per tutti i pozzi nel 1984 a 40 mcq/l nelle rilevazioni note più recenti in alcuni dei pozzi;

data la dinamica rilevata dai predetti prelievi si potrebbe determinare, o forse è già in atto, un pericoloso inquinamento delle falde della zona della discarica

chiusa « Boschi Rimascioni » di Mozzate, con rischio per i prelievi a scopo idropotabile ed agricolo —:

1) se non intendano provvedere a richiedere un controllo straordinario sulle acque di falda della zona al fine di accertare eventuali presenze di sostanze inquinanti che possano comportare la salute dei cittadini e per l'ambiente;

2) quali iniziative intendono prendere, secondo le rispettive competenze, nel caso l'inquinamento ipotizzato risultasse confermato, per tutelare la salute e l'ambiente, per bloccarlo e per costringere chi ha causato i danni a porvi rimedio a proprie spese ed a colpire eventuali illeciti amministrativi e penali. (4-16301)

PERINEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il personale in servizio presso le Aziende Ferrotranviarie Sud-Est e Appulo-Lucane dalla fine dell'anno 1990 non gode più della contrattazione integrativa per una interpretazione che da parte delle Gestioni governative è stato dato al contenuto dell'articolo 2, comma 7 del decreto-legge 8 agosto 1993 n. 333 successivamente convertito in legge;

le organizzazioni sindacali però danno di tale norma una interpretazione assolutamente diversa;

ciò determina in tutti i lavoratori impegnati nelle aziende Ferrotranviarie Sud-Est e Appulo-Lucane notevole malessere e forte risentimento;

altresi su circa ventitré aziende di concessione governativa dislocate su tutto il territorio nazionale, sono solo quattro o cinque quelle in cui i lavoratori non hanno più la possibilità di beneficiare delle integrazioni salariali rinvenienti da recuperi dei bilanci di esercizio;

nella regione Puglia soltanto ai lavoratori delle Ferrovie Sud-Est e delle Ferrovie Appulo-Lucane è stata negata a partire dal 1° Gennaio 1991, la fruizione di tali benefici —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per sollecitare da parte delle

Gestioni governative che ancora non la avessero attuato il ripristino della contrattazione integrativa. (4-16302)

RONZANI, SANGIORGIO e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione n. 4/10883 relativa alla mancanza degli insegnanti di sostegno il Ministro competente dichiarava di avere assegnato per l'anno 1992/93 n. 6 insegnanti di sostegno in deroga, al Provveditorato agli studi della provincia di Vercelli per un totale di 16 posti per 40 bambini handicappati;

l'interrogante non contesta il fatto che nell'anno in questione alla provincia di Vercelli siano stati assegnati un numero più elevato di insegnanti in deroga rispetto a quelli assegnati ad altri Provveditorati;

ritiene altresì positivo il fatto che il Ministro abbia considerato con la massima attenzione le esigenze che venivano segnalate per l'anno 1993/94;

in un documento a firma dei rappresentanti dei servizi di neuropsichiatria infantile della provincia di Vercelli si sottolinea:

1) che il fenomeno (*handicap* nella scuola materna) non ha più le caratteristiche episodiche di qualche anno fa e che nell'area presa in esame si assiste ad un incremento della patologia neuropsichica significativa relativa alla fascia di età 0-6 anni;

2) che gli insegnanti di sostegno in deroga non possono risolvere il problema in mancanza di un organico di insegnanti di sostegno di ruolo degni di una certa consistenza;

la necessità di superare la logica dei provvedimenti tampone rappresentata dal ricorso alle deroghe è resa evidente dal fatto che l'inserimento del portatore di *handicap* nella scuola ha ottenuto effetti estremamente positivi, sia per gli interessati che per gli altri bambini e che tali

effetti positivi sono tanto maggiori quanto più precoce è l'inserimento —:

1) se le caratteristiche del fenomeno in sede nazionale assumono lo stesso andamento di quello descritto nel documento citato;

2) se il Ministro ha attivato delle indagini volte a rilevare le caratteristiche di tale fenomeno e in caso di risposta affermativa quali sono le conclusioni cui tali indagini sono pervenute;

3) se, in ragione del fatto che è accertato che l'inserimento dei bambini produce gli effetti di cui si è parlato, sta esaminando la possibilità di risolvere organicamente e cioè superando la logica delle deroghe, il problema dell'inserimento precoce in scuola materna attraverso un adeguamento e del numero di sezioni e del numero degli insegnanti;

4) se tale questione verrà come sempre piegata alle esigenze contabili oppure in considerazione della valenza sociale che assume, sarà ritenuta una effettiva priorità.
(4-16303)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio, artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante con gli atti ispettivi n. 4-14497 del 25 maggio 1993 e n. 4-11556 del 2 marzo 1993 denunciò il grave pericolo che la gestione approssimativa, superficiale e scarsamente responsabile della vertenza occupazionale nell'area stabiense, avrebbe comportato e ciò soprattutto per le Raccorderie Meridionali (ma anche per la Fincantieri, i Cantieri Meridionali, la Deriver, la CMC e l'Avis) che all'ora imminente presentazione del piano di sviluppo e reindustrializzazione dell'area costituiva davvero una soluzione all'altezza dei problemi gravissimi della zona stabiense-torrese;

nessuna risposta è ancora pervenuta ai detti atti ispettivi;

secondo notizie in possesso dell'interrogante all'incontro tenutosi il 31 maggio

scorso la proprietaria della Raccorderie, la Prinefi che fa capo a tal Rinaldini ha fatto pervenire ai centoventi dipendenti una lettera con la quale comunica di aver avviato le procedure per il licenziamento violando pesantemente l'impegno assunto a Palazzo Chigi a rendere concreto ed operante il proprio progetto di riconversione industriale dello stabilimento stabiense che dalla produzione di raccordi idraulici in ghisa passerebbe a quella di stoviglie di porcellana !... con una occupazione ridotta alla metà dei centoventi addetti e con lo scopo recondito non secondario di trasferire ad altro suo impianto i macchinari per raccordi esistenti a Castellammare;

come se non bastasse il finanziamento sarebbe in corso sino allo smontaggio degli impianti mentre quello relativo alla successiva riconversione impiantistica e produttiva sarebbe collegato alla disponibilità di risorse pubbliche;

i lavoratori delle Raccorderie hanno manifestato duramente contro queste squallide manovre sulla loro pelle, chiedendo ogni opportuna garanzia a salvaguardia della produzione e della occupazione stabiense ma sinora senza esito —:

di quali finanziamenti e per quali obiettivi sia stato dotato, quanto alle Raccorderie ed agli altri insediamenti produttivi stabiensi e torresi, il tanto decantato, annunciato piano per la reindustrializzazione ed il rilancio della zona, nulla di concreto risultando essere stato ancora effettivamente avviato dopo l'incontro di Palazzo Chigi e non distinguendosi certo per spirito di iniziativa al riguardo la sempre più dormiente regione Campania;

cosa osti alla immediata convocazione delle parti al Ministero del lavoro per svelare le misteriose trame tessute in danno dei lavoratori delle Raccorderie;

cosa osti all'intervento della GEPI per garantire meglio i diritti dei lavoratori e dell'area stabiense-torrese a garanzia dell'interesse pubblico al riguardo e che certo non è coerente con quelli di mero profitto della proprietà capitalistica, e perciò privo di qualsivoglia responsabilità sociale.

(4-16304)

REBECCHI, RUSSO SPENA e FRANCESCO FERRARI. — *Ai Ministri dell'am-*

biente, della sanità, dei trasporti e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il controllo radiometrico dei rottami metallici importati in Italia dall'estero venne stabilito in data 5 maggio 1993 dal Ministero della sanità come « semplice precauzione », pare dietro una segnalazione Nato di rischio di circolazione di materiale radioattivo proveniente dai paesi dell'est;

il controllo riguarda solo l'alluminio, il rame e tutti i metalli ferrosi, la richiesta del Ministero viene rivolta alle regioni perché procedano, in collaborazione con le Dogane, ai relativi controlli attraverso le strutture sanitarie;

nel 1992, dati Federacciai, in Italia si sono importati 6.362.000 tonnellate di rottame di cui 3.932.000 tonnellate da paesi Cee e 2.430.000 tonnellate da paesi extracomunitari;

allo scalo merci di Brescia Centro sono stati trovati radioattivi centinaia di metri di rotaie e traversine ed è stata trovata radioattività in un carico controllato per errore, di provenienza Cee;

tra le acciaierie italiane che utilizzano rottame, 29 sono concentrate in Lombardia e ben 25 a Brescia e provincia, senza contare le numerose fabbriche di trasformazione del rottame non ferroso;

il controllo prevede giornalmente un grosso carico di lavoro alle frontiere e nei punti di sdoganamento, mancanza di strumenti e di personale tecnico e anche di indicazioni organizzative adeguate rendono tale operazione difficile;

a Brescia si concentra il 70 per cento dei rottami importati con una movimentazione da 150 a 300 carichi giornalieri (sia per ferrovia che su gomma);

i controlli vengono avviati dalla regione Lombardia attivando presidi multinazionali di igiene e prevenzione di alcune province lombarde insieme al PMIP di Milano che rappresenta il riferimento regionale per il controllo della radioattività ambientale;

l'emergenza a Brescia viene affrontata dall'unità operativa dell'USSL locale e dai servizi di Bergamo, Cremona e Milano;

l'emergenza rimane anche dopo che il Ministero della sanità, attraverso una nuova disposizione, circoscrive l'obbligo della certificazione di « assenza di radiocontaminazione » solo ai carichi provenienti dai paesi extracomunitari;

di fatto si permette l'utilizzo dei carichi di provenienza Cee senza l'obbligo di controllo;

in data 28 maggio il Ministero della sanità, attraverso un telegramma, rivede la procedura di controllo consentendo lo sdoganamento dei carichi di rottame dietro presentazione, da parte delle aziende, di una certificazione rilasciata da un « esperto qualificato » la cui figura è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 e disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1150 del 1972;

a Brescia non sono disponibili esperti qualificati in numero e con strumentazioni adeguati alla necessità e, in ogni caso, molte aziende non intendono caricarsi del costo di tale forma di controllo, preferendo la gratuità del servizio pubblico e affermando che il problema ha valenza di sanità pubblica e che per questo deve essere risolto dal Servizio sanitario nazionale che deve anche farsi carico del costo;

oltre 1300 sono stati i controlli effettuati nell'ultimo mese e mezzo;

i carichi che hanno rivelato livelli di radioattività superiore al fondo naturale sono stati posti sotto sequestro amministrativo e sottoposti ad ulteriori esami su ogni pezzo trasportato dai carri;

sono circa 10 vagoni fermi o in fase di approfondimento o già definiti contaminati. Sono stati riscontrati pressoché in tutti gli scali ferroviari della provincia e gli esiti sono relativi ad elementi di radiocontaminazione diversa: cobalto 60, uranio 238 e radio 226;

ancora non noti gli accertamenti effettuati sul blocco salino della « Capra » di Montirone e la loro sorte —;

se non ritengano sia necessaria una normativa nazionale ed internazionale che stabilisca la procedura sistematica di controllo, che definisca le responsabilità di chi vende, compra e lavora materiale radioat-

tivo, per la salvaguardia dell'ambiente e della salute di tutti coloro che per motivi diversi entrano in contatto con detti materiali;

se non ritengano il caso di provvedere ad attuare un piano di controllo sanitario e ambientale sugli arrivi, sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria;

se non ritengano anche il caso che debbano esistere livelli di controllo incrociati, controllo sulla presenza di radioattività del carico esternamente ma anche internamente, come si è verificato nel caso della sorgente radioattiva trovata in un blocco salino alla « Capra » di Montirone;

se non ritengano di avviare un controllo di verifica se all'interno delle fabbriche non esista forma di radiocontaminazione sfuggita alla segnalazione degli strumenti utilizzati, rischio che può essere affrontato con controlli in azienda prima che il rottame arrivi alla fusione;

se non ritengano dare seguito alle richieste dei consigli di fabbrica e del sindacato di avviare un'indagine atta ad assicurare che le aziende interessate alla trasformazione di rottame non siano state colpite da fenomeni di radiocontaminazione. (4-16305)

ORESTE ROSSI, MARONI e DOSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il funzionario della Polizia di Stato Giovanni Di Prima ha ricoperto nel corso degli anni di servizio, tra l'altro, l'incarico di vicequestore aggiunto alla Questura di Torino, vicequestore al Commissariato compartimentale di Genova, dirigente della Squadra Mobile di Asti, vicecapo della Squadra Mobile di Bergamo, dirigente dell'Ufficio Politico e Stranieri di Bergamo, dirigente Polizia Criminale di La Spezia;

il funzionario in oggetto è risultato primo classificato al 51° corso di qualificazione per vicecommissario di Polizia;

in data 24 gennaio 1989 veniva disposta dal Ministero dell'interno una visita medico legale del funzionario presso l'ospedale militare di Genova, ed alle sue

ripetute richieste circa le motivazioni di tale visita non veniva fornita nessuna risposta;

in tale data il funzionario godeva a tutti gli effetti di ottima salute;

a seguito della visita il funzionario veniva dichiarato « non in possesso dei requisiti psicofisici » necessari per il servizio;

a seguito di ricorso del funzionario, veniva ordinata una nuova visita presso l'ospedale militare di Torino il 30 marzo 1989;

al termine di tale visita il presidente della commissione medica ospedaliera comunicava informalmente al funzionario l'opportunità di passare ad altra amministrazione in quanto vi erano molte persone a lui ostili all'interno della Polizia di Stato;

sulla base del nuovo giudizio di idoneità, non suffragato ad oggi da alcuna documentazione motivante, il capo della Polizia prefetto Vincenzo Parisi avviava l'istruttoria per la collocazione in aspettativa con assegno per malattia, conferita nell'aprile 1989;

il funzionario presenta domanda regolare per transitare ad altra amministrazione, nel caso il Ministero delle finanze, ma tale richiesta viene rifiutata;

il funzionario presenta ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte contro la dispensa dal servizio, e il suddetto TAR con ordinanza del 9 dicembre 1992 ordina la sospensiva accogliendo le richieste del funzionario;

il capo della Polizia, tramite l'Avvocatura dello Stato, presenta ricorso al Consiglio di Stato, che però nell'aprile 1993 respinge il ricorso e conferma la sospensiva del TAR Piemonte;

nel giugno 1993 il capo della Polizia in ottemperanza alla sospensiva emana un decreto che reintegra il funzionario, ponendolo però nella anomala posizione dell'aspettativa;

di fatto, già da circa 4 anni il funzionario si trova in aspettativa e, pur

percependo lo stipendio, non gli è consentito di svolgere alcuna attività —:

se tale aspettativa sia da intendersi a tempo indeterminato, e in caso affermativo se ciò non contrasti con le normative vigenti in materia e con le sospensive ordinate dalla magistratura amministrativa;

quali siano i motivi che ostano al reintegro in servizio del funzionario;

quali siano i disturbi riscontrati nelle visite effettuate, visto che l'unica malattia diagnosticata ad oggi è una gastroduodenite cronica contratta per motivi di servizio;

per quale motivo non si sia data risposta alle legittime richieste del funzionario sulle motivazioni di tutte le procedure a cui è stato sottoposto;

se corrisponda al vero che il generale presidente della commissione medica ospedaliera di Torino avrebbe motivato informalmente tale accanimento con l'azione di persone ostili al funzionario, e in caso affermativo chi siano tali persone e che ruolo rivestano nella Polizia di Stato;

se il ministro non ritenga di aprire un'indagine dettagliata ed analitica sull'intero corso della vicenda, che ha nuociuto in modo irreparabile nella carriera e nella vita privata di un funzionario che non presenta alcun elemento negativo nel suo curriculum e che solo un anno prima della visita presso l'ospedale militare di Genova veniva giudicato dal questore di Torino come « eccellente ». (4-16306)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se e quali iniziative il Governo intenda prossimamente adottare in ordine all'assunzione degli oneri di cui all'articolo 37 legge 88/89;

in particolare come intenda uscire dalla normativa di emergenza che di fatto ha bloccato per tutto il 1993 le pensioni di anzianità, con la conseguenza che a partire dal 1994, l'INPS sarà letteralmente sommerso dalle domande di pensioni, problema che avrebbe effetti devastanti sul bilancio dell'Ente;

altresì, quali iniziative si intendano adottare in materia di revisione delle agevolazioni contributive, con speciale riferimento al settore dell'agricoltura, sul quale pesa il grave deficit previdenziale;

come si intendano disciplinare i rapporti di lavoro, di collaborazione coordinate saltuarie e occasionali, mascherate da pseudo rapporti di non lavoro;

se nelle intenzioni del Governo, alberghi il proposito di modificare in pejus l'istituto della pensione di reversibilità ai superstiti, limitando il diritto nei soli casi in cui i redditi siano inferiori al trattamento minimo, attualmente in vigore, ovvero garantire una quota minima ed il suo congelamento;

in tal caso, come il Governo intenda rispettare i diritti quesiti, raggiunti dai lavoratori, mediante il prelievo contributivo nell'arco della vita lavorativa, con il fine di assicurare la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, in base a precise leggi che disciplinano tale materia.

(4-16307)

GIUSEPPE ALBERTINI, PIRO e ZAGATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi episodi verificatisi nel nuovo penitenziario di Ferrara, dove nell'ultimo mese si sono registrati ben due suicidi, l'ultimo dei quali consumatosi lunedì 12 luglio, ed un tentato omicidio;

se non intenda, alla luce dei tragici fatti suesposti, procedere tempestivamente agli opportuni accertamenti ed all'individuazione delle cause che hanno portato un istituto di pena di recentissima costruzione ad essere teatro di reiterati episodi di esasperazione e sopraffazione. (4-16308)

PRATESI e PIERONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto legge n. 155 del 22 maggio scorso il Ministero delle poste e telecomunicazioni deve completamente rivedere il sistema tariffario postale del nostro Paese;

da numerose indiscrezioni pubblicate sui giornali si deduce che gli aggravii tariffari potrebbero colpire indistintamente soggetti che utilizzano il sistema postale per fini commerciali e soggetti che invece, non avendo finalità di lucro, lo utilizzano per ragioni di promozione culturale su temi di grande interesse collettivo;

a titolo di esempio si cita il caso del WWF Italia che annualmente spedisce oltre 2 milioni di copie della rivista « Panda », che è passata da un costo spedizione a copia di 22 lire del 1989 a 110 a copia del maggio 1993;

a seguito del citato decreto n. 155 del 22 maggio 1993 è stata anche abolita la riduzione del 50 per cento che veniva riconosciuta agli editori e quindi si è già arrivati al raddoppio della tariffa postale;

parallelamente a questi aumenti potrebbero essere conseguenzialmente modificate le tariffe delle campagne abbonamento che per moltissimi soggetti rappresentano allo stato attuale un insostituibile mezzo di sostentamento (ancora una volta a titolo di esempio si ricordi il caso del WWF Italia che fa dipendere oltre il 75 per cento delle proprie entrate esclusivamente dai propri contratti postali con i soci);

numerosi sono gli enti e le associazioni che si trovano nelle condizioni del WWF Italia o di Greenpeace o di Legambiente e l'aggravio di diverse centinaia di milioni di sole spese postali mette in alcuni casi in discussione la possibilità di sopravvivenza di alcuni di loro o, comunque, di alcuni loro essenziali settori di attività -;

se il Ministro interrogato intenda tener conto della situazione di tutte quelle organizzazioni senza scopo di lucro, ed in particolare degli enti morali ufficialmente riconosciuti, che basano sul servizio postale la propria promozione nonché la funzione di centri di cultura e di informazione su temi di dichiarato interesse collettivo;

se intenda prevedere in particolare per gli enti morali un qualche meccanismo di agevolazione proprio in funzione della loro riconosciuta funzione sociale.

(4-16309)

SAPIENZA, RIVERA, POLIDORO, SARETTA, SANZA, SANTUZ, ANTOCI e RANDAZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nel rispetto di impegni in buona parte già assunti, per impedire che a partire dal prossimo 25 luglio, e per una intera settimana, l'autotrasporto merci attui un'azione di sciopero col blocco totale del servizio. (4-16310)

PRATESI, RAPAGNÀ, DE BENETTI, RONCHI, SCALIA, GIULIARI, BOATO, LECCESE, FAVA, TARADASH, MELILLA, NARDONE, OLIVERIO, BETTIN, RUTELLI, APUZZO, PAISSAN, AYALA, GIUSEPPE GALASSO, STANISCIÀ, GUGLIELMO CASTAGNETTI, DE CAROLIS, DEL PENNINO, D'ANDREAMATTEO, D'AMATO, SGARBI, D'ALEMA, MARTE FERRARI, PIRO, CORSI, MODIGLIANI e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 14 luglio 1993 non risulta che sia stato ancora approvato il bilancio preventivo 1993 del Parco Nazionale d'Abruzzo e che il Ministero dell'ambiente, alle preoccupate sollecitazioni dei rappresentanti del Parco, continua ad opporre il silenzio e l'inerzia più colpevoli;

non essendo, di conseguenza, stato accreditato neppure il contributo statale di quest'anno, il Parco si trova costretto per la seconda volta dall'inizio del 1993 a richiedere anticipazioni bancarie per 1 miliardo di lire, sulle quali dovrà pagare onerosi interessi, per non interrompere le sue attività istituzionali, fondamentali per la tutela dell'ambiente e la promozione del comprensorio;

il Parco non ha ancora incassato neanche il contributo straordinario per l'anno 1992, per complessivi 1,5 miliardi di lire, che invece avrebbe dovuto essergli liquidato fin dall'inizio del 1993, contributo indispensabile per fronteggiare soprattutto i nuovi complessi compiti, connessi all'attuazione della legge quadro sulle aree protette;

nonostante gli impegni e le dichiarazioni dell'allora Ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo, l'Ente Parco non ha ancora ricevuto alcun contributo per l'attuazione del Progetto Mainarde deciso nel 1990, circa tre anni fa; di conseguenza i comuni e le popolazioni locali che avevano richiesto con entusiasmo di entrare nel Parco, manifestano crescente delusione per il mancato impiego dei giovani del posto nelle attività ecoturistiche;

tutti gli organi del Parco sono da tempo scaduti e non sono stati rinnovati e tale situazione provoca gravissimi problemi di gestione dell'Ente stesso; malgrado la consulta tecnica abbia da tempo espresso il proprio motivato parere in proposito, non è stato ancora emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adeguamento alla legge quadro, che dovrà, secondo i precisi impegni assunti dal precedente Ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana, riconoscere il ruolo storico del Parco, la sua sede in Roma essenziale per l'opera promozionale a favore della natura d'Abruzzo, il suo Corpo di Guardie del Parco specializzate e tutte le sue altre peculiarità-chiavi del suo successo;

il Parco Nazionale d'Abruzzo rappresenta oggi il più importante esempio a livello nazionale per dimostrare la validità della gestione delle aree protette, il significato ed i benefici socioeconomici di una efficace conservazione dell'ambiente naturale;

non si vede quale credibilità possano infatti avere un Governo ed un Ministro dell'ambiente che promettono ogni giorno nuovi parchi se nel frattempo paralizzano, abbandonano e fanno languire i parchi nazionali esistenti, e soprattutto il Parco « storico » per eccellenza, che negli ultimi decenni aveva costituito il più valido punto di riferimento nelle battaglie in difesa della natura;

non sono state ancora cedute al Parco le Riserve Naturali dell'ex A.S.F.D., benché sia già trascorso più di un anno e mezzo dei due previsti, come termine massimo, per tale passaggio dalla legge quadro anzi, non risulta neppure avviata la procedura prevista al riguardo da tale legge;

non si è ancora provveduto ad ampliare il Parco alle zone contigue di maggior importanza per l'Orso bruno marsicano, e neanche a sospendere ogni attività venatoria nei pericolosissimi cunei da tempo individuati, come quello di Scontrone ed Alfedena, dove negli anni scorsi il bracconaggio ha ucciso numerosi esemplari di fauna protetta compresi alcuni esemplari del rarissimo Orso marsicano;

in tali zone la sospensione era già stata annunciata ed avviata dai precedenti Ministri dell'ambiente;

in piena estate, periodo di massimo afflusso dei visitatori, il Parco si trova quindi sull'orlo della paralisi e tutto fa prevedere che tale stato di cose non sia involontario o ineliminabile;

le ripercussioni sul turismo verde, sull'occupazione diretta ed indotta e sulle collettività locali sono estremamente negative e lo saranno ancora di più se tale situazione continuerà a protrarsi nel tempo —;

quando i Ministri interrogati intendano disporre i provvedimenti finanziari più urgenti per fronteggiare al più presto gli impegni passati, presenti e futuri dell'Ente Parco, e per impedire i gravi danni all'economia locale che necessiterebbe, invece, di un pieno e convinto rilancio adeguato al ruolo nazionale ed internazionale del Parco nazionale d'Abruzzo;

quanto tempo sia ancora necessario per nominare i nuovi Organi dell'Ente Parco, per i quali il W.W.F. Italia ha da tempo fornito indicazioni precise, in linea con le prescrizioni della legge quadro, che prevedono la scelta « tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura ».

(4-16311)

ANGELO LAURICELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il concorso per il conseguimento del diploma di infermiere professionale che si svolgeva presso l'ospedale « A. Aiello » in Mazara del Vallo (TP) il 30 giugno 1993 è stato sospeso a poche ore dall'inizio del compito;

non è stata ancora fissata la data per il proseguo degli esami;

ogni ritardo arreca pregiudizio agli allievi perché blocca ogni possibilità di occupazione —

se ritenga di intervenire per fissare la data del completamento degli esami per il suddetto corso per infermieri presso l'ospedale A. Aiello di Mazara del Vallo (TP).

(4-16312)

CICCIOMESSERE, BONINO, TARADASH, PANNELLA, VITO e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i programmi per l'estero della RAI prevedono l'emissione radiofonica quotidiana di un'ora di trasmissione in lingua somala in due fasce orarie (mattina e sera);

questa « trasmissione » dura da almeno 20 anni e si avvale della collaborazione di tre *speakers* somali;

il programma è concepito in modo da trasmettere notizie e cronache italiane;

il DE (Direzione Servizi Giornalistici e Programmi per l'estero) è alle dipendenze della Presidenza del Consiglio;

l'importanza del mezzo radiofonico per una popolazione che ha tradizioni di cultura quasi esclusivamente « orali »;

il mezzo radiofonico è, di fatto, l'unico strumento di informazione a disposizione della popolazione che lo segue con grande interesse;

emittenti di altre nazioni come la BBC inglese, The voice of America, Radio Mosca, Radio Cairo, Radio Kenya, etc., fanno un uso efficace dello strumento tanto da avere, ad ogni emissione, indici di ascolto altissimi perché, oltre a riferire costantemente notizie e commenti riguardanti la Somalia, hanno il pregio di rivolgersi direttamente alla popolazione;

l'utilizzo intelligente della « radio » può, forse più di ogni altro mezzo, favorire il processo di pacificazione;

l'attualità della drammatica situazione somala e la partecipazione di forze italiane all'UNISOM II —

a) perché non si è ritenuto di fare un uso efficace ed adeguato del prezioso mezzo radiofonico a disposizione, oggi impiegato solo per programmi privi di qualsiasi interesse per la martoriata popolazione somala;

b) se non si ritenga necessario, alla luce di quanto esposto, provvedere immediatamente ad un uso efficace dei programmi Rai diretti alla Somalia al fine di informare la popolazione sulle finalità della missione umanitaria delle Nazioni Unite e dando voce alle personalità democratiche somale residenti in Italia.

(4-16313)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere lo stato degli interventi di recupero del castello di Acaya (Lecce).

Per sapere se, contrariamente alle priorità indicate dalla Soprintendenza regionale ai beni culturali e ambientali di Puglia, risponde al vero che sia stata stralciata dall'intero progetto la urbanizzazione primaria di Acaya. (4-16314)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che occorre attuare in tutti gli enti pubblici il controllo statistico di gestione ed il controllo statistico di qualità dei servizi resi, al fine di consentire il controllo della spesa pubblica *in itinere* mediante indicatori statistici sintetici e di misurare al tempo stesso l'efficacia dell'azione operativa degli stessi enti pubblici (come previsto anche dalla legge n. 421 del 1992) —

se non ritenga di dover al più presto realizzare il sistema statistico nazionale (cfr. decreto-legge n. 322 del 1989) mediante la ristrutturazione o l'istituzione di uffici di statistica presso tutti gli enti pubblici con professionalità specifica.

(4-16315)

LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine mirata all'accertamento del randagismo sul territorio della

provincia di Taranto, si è riscontrato che molti cani presenti nel su citato territorio, sono affetti da una malattia gravissima: la leishmaniosi;

consultati più medici veterinari ed estendendo l'indagine su tutto il territorio pugliese si è venuti a conoscenza che la leishmaniosi è una malattia endemica presente in Puglia e Basilicata e che secondo alcuni dati delle USL, alcuni anni addietro si sono verificati sporadici casi di infezione anche sull'uomo, ma che attualmente la malattia è sotto controllo da almeno tre anni;

constatata la non veridicità delle fonti in quanto, solo nella città di Taranto vi sono circa 200 casi accertati di cani affetti da leishmaniosi ed almeno un caso umano certo, e poiché non risultano disposizioni preventive da parte dell'assessorato alla sanità della regione Puglia né da parte dei medesimi organi competenti dei comuni pugliesi —

se quanto suesposto risulta al vero e quali provvedimenti intenda adottare al fine di controllare e inibire il fenomeno. (4-16316)

MATTIOLI, SCALIA, BRUNI, TORTORELLA e TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il nostro paese non ha ancora correttamente recepito la direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione d'impatto ambientale. Tale circostanza ha determinato, da parte della Commissione, l'avvio della procedura d'infrazione di cui all'articolo 169 del trattato nei confronti dell'Italia per non aver rispettato gli obblighi derivanti dall'appartenenza alla comunità;

la centrale ENEL di Montalto di Castro è in stato avanzato di realizzazione per quanto concerne gli impianti termoelettrici e sono anche in programma le opere a mare — mai autorizzate — per il rifornimento del combustibile indispensabile per il funzionamento della centrale;

oltre alla centrale stessa, anche tali opere sono oggetto di viva preoccupazione da parte delle associazioni ambientaliste e

soprattutto della popolazione residente a causa dei possibili effetti negativi per la salute e per l'ambiente, in particolare sull'atmosfera e gli equilibri marini;

a seguito di una interrogazione presentata dall'europarlamentare Gianfranco Amendola alla Commissione CEE, nella quale si richiedeva di considerare la mancata valutazione d'impatto ambientale della Centrale di Montalto insieme agli altri casi già comunicati alle autorità italiane nell'ambito della citata procedura d'infrazione, il Commissario all'ambiente ha « registrato i fatti come presunta infrazione » mandando alle autorità italiane la consueta richiesta d'informazioni, che apre il procedimento di contenzioso —

se non reputino opportuno sospendere i lavori per il completamento della centrale almeno fino alla chiusura della procedura d'infrazione mossa dalla CEE al nostro paese per il mancato recepimento della direttiva 85/337 e, in particolare, per la mancata valutazione d'impatto ambientale della suddetta centrale termoelettrica di Montalto di Castro. (4-16317)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'emendamento approvato dal Senato al decreto-legge n. 180 del 7 giugno 1993 all'articolo 3 comma 11 prevede la costituzione della figura del Commissario *ad acta* per le agevolazioni industriali ex articolo 5 comma 2 decreto-legge n. 96 del 1993 per un periodo di 6 mesi;

la nomina del Commissario *ad acta* non è di competenza del Ministero del bilancio bensì del Ministero dell'industria in quanto titolare della materia in via ordinaria;

inoltre il Commissario *ad acta* non garantirebbe l'espletamento del pregresso nell'arco di 6 mesi come previsto dall'emendamento, aggravando la posizione dell'imprenditoria meridionale la quale nell'attesa delle agevolazioni, nel ricorrere al credito bancario, vedrebbe pregiudicata la

posizione sul mercato con gravissime ed immediate ripercussioni sul piano occupazionale;

rilevata ancora la difformità con la legge n. 488 del 1992 che sanciva la soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

considerato che la 488/92 individuava unitariamente il Ministero dell'industria come unico titolare della politica industriale e quindi delle relative agevolazioni;

ad avviso dell'interrogante, la nomina del Commissario *ad acta* da parte del Bilancio rappresenta una mal celata intenzione di far sopravvivere l'intervento straordinario creando una dicotomia di intervento tra Ministero dell'industria e bilancio —:

quali iniziative ritenga di porre allo studio per dare attuazione alla legge n. 488 del 1992 attraverso soluzioni più adeguate. (4-16318)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL 24 di Ascoli Piceno si è venuta a trovare nell'incredibile e inaccettabile situazione di vedere l'Amministratore straordinario e il Responsabile del Servizio Multizonale indagati e inquisiti per reati che si ipotizzano consumati nell'esercizio delle loro funzioni e afferenti alla prevenzione e alla tutela della salute dei cittadini da rischi ambientali e sanitari;

in particolare nei confronti del Responsabile del Servizio Multizonale — reso celebre in tutta Italia dalla stampa per le

curiose prescrizioni cui pretendeva si attenessero i responsabili dei prelievi finalizzati alla verifica della balneabilità, la magistratura ha emesso tanti avvisi di garanzia da formare ormai un elenco;

il Servizio Multizonale, anche per la rappresaglia nei confronti di chi ha sollevato il coperchio sui metodi di gestione interna, è ormai a un livello di funzionalità a dir poco discutibile;

nonostante ripetute segnalazioni e sollecitazioni, l'assessorato regionale alla Sanità non è mai intervenuto per una verifica dell'operato e della situazione interna del Servizio Multizonale dell'USL 24, né ha mai provveduto a una riorganizzazione dei servizi —:

se e come si intenda intervenire nei confronti dell'Assessore alla sanità della regione Marche, perché provveda immediatamente ad accertare la compatibilità dei funzionari inquisiti dell'USL 24 con i ruoli di responsabilità da essi tuttora ricoperti, a verificare il livello di funzionalità del Servizio Multizonale dell'USL 24 e ad assumere le conseguenti iniziative per la riorganizzazione dei servizi. (4-16319)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Servello ed altri n. 4-16232 del 12 luglio 1993.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che gli atti costituenti il voluminosissimo fascicolo del processo riguardante l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna siano tornati all'inizio del corrente mese di luglio dalla Cassazione alla Cancelleria della Corte d'Assise d'Appello di Bologna confezionati nei vari « pacchi » avvolti da carta nello stesso modo di come erano stati spediti, il che induce legittimamente e razionalmente a dedurre che non siano mai stati tolti da quelle confezioni.

(4-04080)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che secondo quanto riferito dalla Corte di Appello di Bologna, stante il lungo tempo trascorso dalle operazioni di spedizione e di ricezione dei plichi contenenti gli atti del processo per l'attentato alla stazione ferroviaria della stessa città, non è possibile stabilire se la carta e le modalità di compilazione dei plichi da parte della Cassazione siano identiche a quelle poste in atto dalla Corte Emiliana.*

Peraltro, poiché sull'esterno dei pacchi spediti a Roma, non era indicato il contenuto di essi, si deve ritenere che non fosse possibile alla cancelleria della Corte di Cassazione pervenire senza la previa apertura dei plichi, alla identificazione quanto meno della cartella contenente i documenti indispensabili per la presa in carico del processo sul Registro Generale (atti di impugnazione, motivi del ricorso e copia della sentenza di appello).

L'ipotesi prospettata dall'onorevole Berselli va, pertanto, esclusa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni è stato installato presso l'ufficio V movimento e trasporti automezzi PT di Bologna il lavaggio automatico del costo di circa 100 milioni di lire senza che, a tutt'oggi, sia entrato in funzione per tutti i mezzi in carico all'ufficio sopra indicato;

i veicoli dell'amministrazione vengono, tutti, lavati da ditte private con enorme dispendio di denaro;

esiste un generatore di corrente nuovo e mai usato anche quando, per qualche guasto alla centrale elettrica, sarebbe opportuno il suo funzionamento per permettere l'erogazione di carburante ai mezzi postali ed il funzionamento di tutti quei meccanismi automatici comandati appunto dalla sola corrente elettrica;

negli ultimi tempi il dirigente dell'ufficio V, ingegner Bova Carmelo, dimostra, con circolari interne ed ordini di servizio, scarsa considerazione e rispetto nei confronti del personale, soprattutto per quello adibito a mansioni di operatore trasportati —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dirigente dell'ufficio V e della direzione compartimentale PT Emilia Romagna e se non ritenga che vi sia responsabilità, anche di natura amministrativa, per il mancato funzionamento sia del lavaggio automatico che del generatore di corrente;

se non ritenga opportuno, mettere in moto tutti quegli organi dell'amministrazione affinché tali inadempienze vengano immediatamente sanate anche per salvaguardare l'immagine dell'amministrazione postale. (4-07766)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che effettivamente presso i locali in cui è ubicato l'ufficio V automezzi della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna, è stato installato un impianto di autolavaggio per veicoli, con un costo di lire 28.700.000 più IVA.*

L'impianto stesso, però, non è mai entrato in funzione a causa dell'intervento delle

locali autorità sanitarie che, in sede di sopralluogo, avevano riscontrato alcune anomalie nel funzionamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue, situato a valle dell'autolavaggio.

Gli accertamenti tecnici eseguiti successivamente hanno fatto ritenere non conveniente intervenire sul predetto impianto di depurazione e di procedere, invece, al suo integrale rifacimento da far eseguire ad una ditta specializzata; tali lavori sono stati ultimati e sono attualmente in corso le verifiche per il collaudo.

Si ritiene, pertanto, che quanto prima l'impianto di autolavaggio potrà entrare in funzione.

In merito, poi, al costo del lavaggio delle autovetture delle poste e delle telecomunicazioni eseguito da privati si precisa che sono state spese lit. 12.994.350 (IVA inclusa) per l'anno 1991 e lit. 10.256.170 (IVA inclusa) per l'anno 1992.

Il gruppo elettrogeno da 20 Kw è destinato esclusivamente all'impianto di illuminazione e di emergenza e non è tale da poter assicurare il funzionamento delle pompe di carburante e delle attrezzature di officina: poiché non si sono verificate interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, il gruppo in parola non è mai stato attivato.

Quanto, infine, al direttore del predetto ufficio V, non risulta agli atti di questa amministrazione, che il medesimo abbia tenuto comportamenti scorretti nei confronti del personale dipendente tali da giustificare l'adozione di eventuali provvedimenti a suo carico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BERSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

quali siano state le motivazioni della scorta assegnata in data 15 dicembre 1992 al direttore provinciale PT di Bologna Francesco Di Nuzzo dal momento che la stessa non risulta concessa ed autorizzata dal prefetto o da altra autorità per lo sgombero degli ospiti precari presso la Casa Albergo PT di via Agucchi 175 Bologna;

se sia a conoscenza del fatto che, a specifica richiesta, il dirigente della polizia PT di Bologna ha affermato che non vi era stata alcuna autorizzazione da parte delle autorità locali ma che la richiesta gli era pervenuta esclusivamente dal direttore provinciale PT in quanto temeva atti di intemperanza da parte degli sfrattati;

se sia altresì a conoscenza del fatto che il medesimo dirigente ha precisato che le disposizioni date alla scorta erano quelle di esclusiva sorveglianza, come richiesto dal direttore provinciale, e quindi non erano sufficienti ed idonee per un atto di forza come richiesto per uno sgombero forzato;

se non ritenga che nella specie vi sia stato un « abuso di scorta » dal momento che essa doveva servire soltanto di « protezione » al direttore provinciale PT;

se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità per l'uso di una scorta che poteva benissimo essere evitata. (4-10168)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna, al fine di evitare che durante le operazioni di sgombero delle persone ospiti della casa-albergo delle poste e delle telecomunicazioni di via Agucchi n. 175, si verificassero episodi di intemperanza, ha chiesto al locale commissariato di polizia postale l'intervento di un presidio.

Tale richiesta — avanzata nell'ambito delle competenze operative proprie del citato commissariato — era, pertanto, volta a salvaguardare le regolarità delle predette operazioni di sgombero che, peraltro, si sono svolte senza alcun danno alle persone o alle cose, e non al fine di ottenere « protezione » da parte del direttore provinciale medesimo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BIONDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti s'intenda adottare affinché, all'interno della RAI, non si esercitino

indebite forme di censura, come nel caso delle polemiche suscitate dal Direttore generale della RAI, Gianni Pasquarelli, nei confronti del presentatore Gianfranco Funari, e quali iniziative intenda assumere perché la televisione di Stato abbia invece modo di servirsi dell'opera di chi, sostenuto dal successo di ascolto, si ponga dalla parte del pubblico nel sollecitare i soggetti della politica a collegarsi di più e meglio con la gente comune, vivificando ad esempio una rubrica dai toni crepuscolari e demotivanti quale « Oggi al Parlamento ».

(4-05255)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interpellanza RAI la quale ha comunicato che le motivazioni per cui la trattativa intrapresa con il signor Gianfranco Funari non ha avuto esito positivo sono ben note e sono state ampiamente illustrate anche attraverso dichiarazioni e lettere inviate dal direttore generale della RAI ad alcuni quotidiani.

Dalle stesse emerge chiaramente, ad avviso della concessionaria, che la scelta della terza rete è derivata da considerazioni di opportunità e di deontologia professionale, tenuto conto delle peculiari caratteristiche del personaggio Funari.

Non è sembrato, infatti, adatto alla realtà della RAI — dove si cerca di attuare una informazione aderente alla realtà, un dibattito vivace ma equilibrato e, comunque, corretto senza arrivare alla trasgressione — il metodo di lavoro del citato signor Funari basato sul sensazionalismo e sulle battute estemporanee in mancanza di contraddittorio.

Quanto, infine, alla possibilità di modificare il servizio di informazione sui lavori parlamentari la ripetuta RAI ha comunicato che tale eventualità è stata esaminata in diversi incontri — a cui altri ne seguiranno — tra i rappresentanti della propria direzione generale ed i funzionari del Parlamento.

In tali occasioni è stata anche presa in considerazione l'eventuale realizzazione di una rete radiofonica riservata esclusivamente a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari, ove richiesto dai Presidenti del Senato e della Camera, ai sensi dell'articolo 25, comma 1°, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BORGHEZIO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

per quali motivi non sia stata data all'utenza adeguata informativa in ordine alle conseguenze di natura contrattuale relative all'entrata in vigore della legge 28 marzo 1991, n. 109, « Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni », ed in applicazione di quanto previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314. In particolare, è stupefacente il fatto che non sia stato comunicato alla generalità degli utenti:

1) l'ammontare dei nuovi canoni mensili comprensivi di noleggio e manutenzione delle apparecchiature terminali di proprietà della società SIP che, a far data da un anno dalla « comunicazione » da parte della società medesima, saranno regolate come segue: per l'apparecchio a disco lit. 1.600 mensili e per l'apparecchio a tastiera lit. 2.500 mensili;

2) la scadenza del 31 dicembre 1992, per la comunicazione alla società SIP — tramite lettera raccomandata con avviso di ritorno — per gli abbonati che non intendano continuare a mantenere il rap-

porto contrattuale con la suddetta società, disdetta che avrà effetto a partire dal 1° aprile 1993;

in base a quali criteri sia stato fissato il nuovo tariffario relativo al canone abitazioni utenza telefonica per il 1993, il cui importo risulta raddoppiato con notevole disagio per le fasce sociali più deboli ed in particolare per i pensionati;

se non si ritenga altresì che la nuova determinazione del canone risulti ingiustificata in termini tecnico-economici, tenuto conto anche del fatto che gli impianti delle utenze abitative sono già ampiamente ammortizzati e quasi obsoleti, come ben dimostra la bassa percentuale di esito positivo della chiamata. (4-09036)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria SIP sin dal mese di settembre 1992, in occasione dell'invio della bolletta relativa al 5 bimestre 1992, ha provveduto a comunicare a tutti gli abbonati le nuove condizioni contrattuali di locazione e di manutenzione delle apparecchiature telefoniche, conseguenti alla liberalizzazione del primo apparecchio telefonico, nonché il termine di scadenza per la disdetta.*

La stessa società ha, inoltre, provveduto ad emanare un apposito comunicato stampa nel quale sono stati riassunti gli adempimenti e le scadenze derivanti dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314.

Quanto al costo del canone di abbonamento al servizio telefonico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1992, — reiterativo del precedente annullato dal TAR Lazio — le tariffe risultano aumentate, rispetto a quelle fissate con il precedente decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 793, del 40 per cento circa.

Nel precisare, infine, che il canone di abbonamento non riguarda lo stato degli impianti per le utenze abitative, ma la copertura di spese generali per l'accesso al servizio, la concessionaria SIP ha precisato che il canone per il noleggio e la manutenzione del primo apparecchio telefonico è stato stabilito tenendo conto delle nuove

condizioni determinatesi con la liberalizzazione delle apparecchiature terminali, le quali possono essere acquistate o noleggiate anche presso terzi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BORGOGLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione didattica di Paesana ha sempre rappresentato una importante immagine di presenza dello Stato nel settore dell'istruzione pubblica svolgendo un indispensabile punto di riferimento nella Valle del Po;

ha soppressione di tale istituzione creerebbe un ulteriore disagio ad una zona di montagna, che già risente di vari problemi ambientali, economici e sociali, soprattutto in merito alle difficoltà di raggiungimento di altre direzioni didattiche da parte di genitori residenti in alta valle o in zone frazionali o borgate;

l'attività didattica sinora svolta ha visto un costante miglioramento qualitativo in tutti i suoi aspetti, grazie soprattutto al coordinamento di una direzione didattica inserita centralmente rispetto alle problematiche ed esigenze locali;

la presenza *in loco* della direzione didattica rappresenta un centro propulsore indispensabile di iniziative e di proposte nell'intento di produrre cultura in ottemperanza ai nuovi programmi, di suscitare consapevolezza e cooperare alla vitalità di queste zone, in stretto contatto con gli enti locali, la comunità montana e le altre associazioni operanti sul territorio —:

se non ritenga opportuno effettuare un attento riesame della proposta di soppressione della direzione didattica di Paesana al fine di evitare la penalizzazione qualitativa di realtà sociali già molto deprivate. (4-13708)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa pre-*

sente che nessuna proposta di soppressione della Direzione Didattica di Paesana è stata avanzata dal Provveditore agli Studi di Cuneo in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993/94.

Il competente Provveditore agli Studi ha al riguardo, precisato che la proposta di soppressione della direzione didattica in parola era stata, in effetti, avanzata dai direttori didattici del distretto di Saluzzo, tenuto conto del calo demografico in atto, ma nessuna determinazione è stata adottata al riguardo dal medesimo considerato che il circolo in parola, pur con un numero di insegnanti leggermente inferiore alla norma, è collocato in un'area demografica di montagna ed una eventuale soppressione potrebbe creare disagi all'utenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CANGEMI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Penitenziario Minorile di Bicocca (Catania) è una struttura di fondamentale importanza considerato soprattutto il territorio su cui insiste che è caratterizzato da un livello di disagio e devianza minorile che non ha eguali nell'intero Paese;

l'Istituto si trova a far fronte a gravi problemi che ne ostacolano l'efficacia dell'attività di recupero, in particolare:

la convivenza di due fasce d'utenza molto diverse fra di loro come quelle dei minori e dei cosiddetti giovani-adulti;

un contingente di polizia penitenziaria insufficiente numericamente, ma soprattutto in larga misura privo di ogni esperienza specifica e di particolari motivazioni. Non è stato, tra l'altro, mai possibile organizzare adeguati corsi di formazione;

una grave carenza di personale amministrativo;

nell'Istituto sono stati concentrati giovani provenienti da tutte le zone della

Sicilia, anche le più lontane come Palermo e Trapani, creando così una situazione di grave disagio per quanto riguarda in particolare i colloqui ed i rapporti con le famiglie, una situazione che provoca ricorrenti tensioni e non facilita il processo rieducativo dei ragazzi;

l'Istituto, inoltre, che si trova fuori dal centro abitato non è collegato con mezzi pubblici alla città, aggravando così i disagi dei familiari in visita;

le attività formative e ricreative che sono di particolare rilevanza in un istituto minorile trovano gravi ostacoli nelle limitate risorse disponibili e nelle gravi inadempienze delle istituzioni locali. In particolare è da segnalare come per responsabilità della amministrazione regionale siano da mesi sospesi i corsi di formazione professionale attivati nell'Istituto a causa della mancata corresponsione dal luglio 1992 dei gettoni di presenza ai giovani frequentanti —:

quali interventi immediati intenda disporre per dare positiva soluzione ai problemi esposti. (4-13406)

RISPOSTA. — L'istituto penale minorile di Catania-Bicocca, di recente costruzione, può ospitare fino a 50 ragazzi suddivisi in cinque gruppi.

Attualmente la presenza media si è attestata sulle 45/48 unità comprendenti i minori e gli ultradiciottenni condannati, provenienti da tutti i distretti della Sicilia.

Tale convivenza si è resa opportuna nel momento in cui è apparso necessario « specializzare » una struttura della regione per la gestione di tale problematica fascia di utenza che l'articolo 24 del decreto legislativo n. 272 del 1989, assegna al settore minorile.

In attuazione del decreto ministeriale 1 agosto 1991 l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile con nota 8 ottobre 1991 ha disposto che il suddetto istituto ospitasse tutti i giovani detenuti di cui all'articolo 24 del citato Decreto Legislativo n. 272/89 provenienti dai distretti siciliani, i minori condannati ed, eventualmente, su proposta delle direzioni interessate, anche condannati in 1° e 2° grado.

Nell'attesa di predisporre nello stesso istituto un'area autonoma per la custodia cautelare del distretto di Corte d'Appello di Catania, i sottoposti a tale misura vengono avviati alla casa penale minorile di Acireale, in cui confluiscono anche i semiliberi e i semidetenuti, anticipando l'attivazione del previsto Centro Diurno Sperimentale.

In ordine al problema relativo alla situazione di grave disagio creato, in particolare, nelle famiglie dei giovani provenienti da aree distanti da Catania, impossibilitate ad avere regolari colloqui con i congiunti, l'Ufficio per la Giustizia Minorile per venire incontro alle richieste degli interessati, con nota del 22 aprile 1993, ha disposto un turnover tra tutti i giovani provenienti da altri istituti della Sicilia, in modo che cinque di loro possano essere aggregati per una settimana all'istituto di provenienza.

In ordine alle attività formative si comunica che il problema relativo alla mancata corresponsione dei gettoni di presenza a coloro che frequentano i laboratori di ceramica e pelletteria, fonte di intuibile malumore, è stato in parte risolto, col pagamento di quanto instaurato nel trimestre gennaio-marzo 1993, come riferito dall'Ente gestore (Centro regionale Siciliano Radio e Telecomunicazioni).

L'interruzione delle attività è durata circa un mese. Oltre alle attività di cui sopra nell'Istituto Penale Minorile di Catania sono funzionanti due corsi di Scuola elementare ed un corso di Scuola media per lavoratori, mentre per quanto attiene le attività sportive, è stata di recente attivata una fattiva collaborazione con l'UISP sia all'interno della struttura, sia sul territorio.

Per portare a soluzione i problemi relativi alla carenza di personale si è in attesa dell'esaurimento delle procedure per la messa a disposizione del previsto contingente di personale di polizia penitenziaria assegnato al settore minorile e per l'attuazione del contingentamento del restante personale, che renderà possibile la integrale copertura delle piante organiche.

In proposito si rammenta che con recente decreto-legge 28 maggio 1993 n. 163, l'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria è

stato aumentato in ragione di 1.000 unità, nel ruolo degli agenti e degli ausiliari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

COSTANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

circa un anno fa la Bosco di proprietà dell'EFIM è stata rilevata da una società di cui è presidente Giuseppe Morandini;

l'EFIM assicurò i lavoratori dipendenti, le organizzazioni sindacali, le istituzioni e la collettività locale sulla volontà della società acquirente di rilanciare la Bosco;

il presidente Morandini a fronte di una pesante riduzione degli organici si impegnò a presentare un piano di rilancio dell'azienda;

ad oggi mentre 45 dipendenti sono stati posti in mobilità e 85 in cassa integrazione nessun piano è stato sottoposto alle organizzazioni sindacali;

all'ennesimo ingiustificato rinvio a data da destinarsi della presentazione del piano le organizzazioni sindacali hanno risposto con uno sciopero ad oltranza;

tale atteggiamento desta profonde preoccupazioni circa le reali intenzioni della nuova proprietà, introduce ulteriori difficoltà in un'area già così provata dalla crisi economica e produttiva, ingenera un clima di sfiducia circa la capacità dello Stato di collocare sul mercato le sue aziende salvaguardando le loro potenzialità produttive e occupazionali —:

quali iniziative si intendono assumere per onorare un debito morale, per ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni, per chiarire le reali intenzioni della nuova proprietà, per assicurare il rilancio dell'azienda. (4-05792)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base*

degli elementi acquisiti, si fa presente che la documentazione relativa alla questione afferente il Centro commerciale di Città San'Angelo è attualmente indisponibile, in quanto all'esame della competenza Procura della Repubblica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari esteri regionali: Paladin.

FOLENA e FINOCCHIARO FIDELBO.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli addetti all'ufficio G.I.P. del Tribunale di Palermo fino al 1° giugno erano cinque sugli otto previsti in organico;

in una lettera inviata il 16 marzo i cinque G.I.P. (Anna Maria Leone, Agostino Cristina, Sergio La Commare, Renato Grillo, Giuseppe Di Lello), chiedendo il completamento dell'organico e il rafforzamento dell'ufficio comunicavano che a partire dal 1° giugno si sarebbero limitati a trattare solo processi con detenuti e a svolgere esclusivamente le attività legate a termini di decadenza senza escludere la possibilità di chiedere, tutti, il trasferimento ad altro ufficio se la situazione non fosse mutata;

dal 1° giugno i G.I.P. sono sei, e non gli otto previsti, e a fine anno uno di essi andrà in Procura Generale;

a fronte di un ufficio del G.I.P. così strutturato all'ufficio del Pubblico Ministero sono addetti, attualmente, tre aggiunti e trentasette sostituti;

da un esame comparativo con la situazione degli uffici giudiziari delle altre grandi città si rileva come la proporzione tra sostituti e G.I.P. sia di due/tre a uno e come a Napoli, città per alcuni versi simile a Palermo, ci siano cinquanta sostituti e venti G.I.P.;

con la istituzione della Superprocura i processi contro la criminalità mafiosa dai Tribunali di Termini Imerese, Sciacca,

Agrigento, Trapani e Marsala sono stati concentrati presso il Tribunale di Palermo;

sui cinque ed ora sei G.I.P. si scarica quindi un onere insostenibile che, oltre a provocare uno stress psico-fisico insopportabile conseguente all'eccezionale sforzo organizzativo e decisionale determina una situazione di grave disfunzione dell'ufficio;

l'ufficio del G.I.P., nell'impianto del nuovo Codice, è il perno decisivo del funzionamento della macchina giudiziaria, e ogni omissione da parte degli organi competenti si configura come una volontà di rallentare l'attività giudiziaria a Palermo e nella Sicilia Occidentale;

dopo la strage di Capaci l'opinione pubblica si attende risposte chiare e forti da parte dello Stato —:

quali iniziative abbia messo in atto o intenda mettere in atto, in rapporto col CSM, perché si modifichi la previsione di organico dell'ufficio del G.I.P. di Palermo (nella misura di almeno un terzo di G.I.P. rispetto ai trentasette Sostituti Procuratori) e intanto immediatamente si completi l'organico previsto per tale ufficio.

(4-01844)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto relativa alle esigenze di potenziamento del personale di magistratura del Tribunale di Palermo, con specifico riferimento all'ufficio del GIP, si fa presente che, con decreto ministeriale 1.6.93, la pianta organica del suddetto Tribunale è stata ampliata in ragione di 7 posti di giudice. Il provvedimento, già trasmesso al C.S.M. e comunicato al Presidente della Corte di Appello e del Tribunale di Palermo, consentirà di ovviare alle più urgenti necessità dell'ufficio in esame, segnalate dagli onorevoli interroganti.*

Va poi sottolineato che sono stati presentati al Senato due disegni di legge (n. 1049/S e 1166/S) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, da assumere con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1995.

L'approvazione dei detti disegni di legge consentirebbe di realizzare un piano generale

di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrebbero essere ulteriormente soddisfatte le necessità dell'ufficio in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

FORMENTI, AIMONE PRINA, ORSTE ROSSI e BRAMBILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il Direttore generale dell'ANAS l'ingegner Mariano Del Papa è stato tratto in arresto;

le vicende giudiziarie hanno coinvolto molti dirigenti della stessa ANAS;

il Ministro dei lavori pubblici per garantire il funzionamento dell'ANAS, ha conferito, nel mese scorso, le funzioni di direttore generale dell'ANAS alla dottoressa Maria Pia Cierciello attuale direttore centrale amministrativo della stessa azienda;

come da notizie apparse su organi di stampa, nell'ambito di più inchieste giudiziarie sull'ANAS la dottoressa Maria Pia Cierciello risulta raggiunta da più comunicazioni giudiziarie fra le più gravi per ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, ed è stata sottoposta a perquisizioni domiciliari e del suo ufficio —:

se non ritengano di condividere l'opinione degli interroganti che debba considerarsi illegittimo il conferimento alla dottoressa Maria Pia Cierciello delle funzioni predette;

in tal caso, se non ritengano di sanare l'illegittimità di tale conferimento e quindi di procedere secondo la legge alla nomina immediata di un nuovo Direttore generale dell'ANAS, da scegliersi dopo un esame serio ed approfondito e soprattutto in rapporto alla capacità professionale del prescelto; ad avviso degli interroganti, il conferimento nelle funzioni di Direttore Generale dell'ANAS della dottoressa Maria

Pia Cierciello deve considerarsi illegale in quanto la stessa è sottoposta ad indagini da parte di più Procure della Repubblica. Gli interroganti ricordano che la stessa Corte dei Conti ha recentemente rifiutato la registrazione ad un provvedimento di nomina a Direttore Generale proprio perché l'interessato risultava indagato per abuso di ufficio;

se, una volta accertata l'illegittimità della nomina non si ritenga di invitare soprattutto il Ministro dei lavori pubblici a nominare con urgenza il Direttore Generale dell'ANAS, che dia la certezza assoluta della piena legalità della nomina stessa.
(4-13998)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

1) *Va premesso che le funzioni di Direttore generale esercitate attualmente dalla dottoressa Maria Pia Cierciello non trovano fondamento dall'articolo 9 della legge n. 59/61 che riguarda solo il caso in cui si sia verificato un « temporaneo impedimento ».*

Nella specie, al contrario, a seguito delle dimissioni rassegnate dal direttore generale Del Papa, si è in presenza di una vacatio vera e propria che può essere coperta solo in via definitiva e quindi con la nomina di un nuovo direttore generale.

È di tutta evidenza, peraltro, che tale nomina, anche se fosse avvenuta il più rapidamente possibile, avrebbe comunque richiesto un certo tempo, attesa la complessità del procedimento (proposta del Ministro dei lavori pubblici, delibera del Consiglio dei Ministri, firma del decreto del Presidente della Repubblica, registrazione del decreto).

In ogni caso, pertanto, si poneva il problema dell'esercizio transitorio delle funzioni relative. E si è ritenuto che, in tali circostanze, dovesse farsi applicazione di un principio generale di continuità dell'azione amministrativa, alla cui stregua il funzionario più anziano fra quelli appartenenti al grado più elevato — e cioè nella specie fra i direttori centrali — subentra automaticamente nell'esercizio delle funzioni rimaste scoperte. Tale è appunto la situazione della dottoressa Cierciello.

Questa soluzione non richiede di essere formalizzata in un provvedimento espresso, perché, come si è già detto, deve ritenersi implicita nel sistema e automatica. E va aggiunto che la sua legittimità non è stata messa in discussione dall'Organo di controllo, il quale non ha sollevato alcun rilievo in occasione della registrazione degli atti firmati dalla dottoressa Cerciello.

2) Quanto alla necessità di procedere alla nomina del direttore generale, essa non può non condiversi in linea di principio; ma va anche sottolineata l'estrema delicatezza di una scelta destinata ad inserirsi in un contesto che è stato fino ad ora ed è tuttora in continuo travaglio a causa principalmente degli interventi della magistratura penale, sintomo, peraltro, di un malessere che va ben al di là delle persone e che investe le basi stesse della organizzazione e delle modalità operative dell'Azienda.

Tutto ciò mi induce a ritenere che se, da una parte, è ingeneroso addossare responsabilità a chi tra mille difficoltà oggettive e psicologiche sta portando avanti la gestione, dall'altra è irrealistico pensare che nella situazione attuale e con i mezzi attuali, una sola persona, per quanto abile ed esperta, possa affrontare e sciogliere i complessi nodi del settore.

Mi sia, anzi, consentito osservare, per dovere di obiettività e di franchezza, che la dottoressa Cerciello ha garantito con encomiabile professionalità e con grande impegno personale la pienezza delle funzioni dirigenziali, ed ha quindi assicurato in modo più che adeguato la continuità dell'attività dell'Azienda in tutti i settori.

Al di là dei problemi legati alle persone, dunque, la questione fondamentale è quella di una riforma in grado di restituire efficienza all'istituto; e se — come credo di poter interpretare — è questo lo spirito dell'interrogazione, non posso che esprimere la mia piena concordanza.

Ritengo, infatti, essenziale, nell'interesse del Paese, rivitalizzare questa struttura, che pure ha avuto grandi meriti, procedendo ad una riforma istituzionale che la renda più adeguata alle attuali esigenze operative e in grado di far fronte alle richieste di correttezza e di trasparenza che autorevolmente

provengono da questo Parlamento, come dalla opinione pubblica.

In tal senso, del resto, mi sono già attivato, procedendo alla diramazione di uno schema di disegno di legge che mi auguro di poter sottoporre al più presto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Tale riforma che muove dalla necessità di sollevare l'Azienda dalle accertate difficoltà organizzative che sono venute ad aggravarsi è puntualmente conformata al criterio di separare le responsabilità politico-programmatiche da quelle gestionali-operative e di attribuire al momento operativo quella autonomia necessaria a conseguire risultati predeterminati e verificabili.

Nel nuovo Ente pubblico economico in cui confluirebbero tutte le attività dell'ANAS, resterebbero riservate al Ministro solo le funzioni di programmazione e di controllo, mentre, per il resto, l'attività gestionale dell'Ente assumerebbe in gran parte quelle connotazioni di elasticità proprie degli enti privati ed allo stesso non si applicherebbero le regole formali della contabilità pubblica.

Gli organi dell'Ente sarebbero: l'Amministratore, a cui sono demandati i compiti operativi di gestione, il Consiglio con funzioni normative e di programmazione interna e il Collegio dei Revisori.

La figura centrale sarebbe dunque costituita dall'Amministratore, un organo monocratico con ampi poteri e quindi precise responsabilità, in una logica organizzativa moderna, che non a caso si ispira alle strutture delle recenti S.p.A. costituite al posto dei vecchi enti pubblici economici.

Nel nuovo modello che si propone il rapporto di lavoro è sottratto al regime pubblicistico: ciò dovrebbe mettere in grado l'Ente di reperire sul mercato del lavoro quelle competenze professionali che oggi non è in grado di utilizzare a causa della rigidità del rapporto di pubblico impiego.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

GAMBALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

diverse migliaia di dipendenti dell'amministrazione delle poste, di provenienza meridionale e con sede di lavoro nell'Italia settentrionale, pur avendo maturato anche un decennio di servizio, non ottengono il trasferimento nelle regioni di origine per mancanza di posti di organico disponibili nei compartimenti del sud;

che tale situazione si protrae da molti anni poiché i Ministri che si sono succeduti nel tempo hanno fatto abuso di « comandi » e « distacchi », e di assunzioni di personale per chiamata ai sensi della legge n. 482 attraverso cui vengono coperti tutti i posti che si rendevano liberi;

che, con l'articolo 2, comma 2, del decreto 2 aprile 1990, il Ministro delle poste ha concesso un ulteriore privilegio ai dipendenti « distaccati », trasformando il distacco temporaneo in trasferimento definitivo pregiudicando con tale provvedimento i legittimi interessi di tanti dipendenti postali che aspiravano da decenni al trasferimento e quindi al ricongiungimento alle proprie famiglie, vedendosi così scavalcata da altri dipendenti due volte privilegiati;

che i dipendenti danneggiati, che si sono costituiti in comitato indipendente (CIT), lamentano la lesione, nei loro confronti, della pari dignità dei cittadini davanti alla legge —;

se il Ministro intenda porre fine agli indiscriminati provvedimenti di comando e di distacco del personale delle poste;

ove necessità d'organico lo richiedano, i posti che si rendano liberi nei compartimenti meridionali vengano coperti esclusivamente mediante assegnazione per trasferimenti secondo rigorosa graduatoria. (4-07975)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i trasferimenti in ambito nazionale sono disciplinati dalla circolare 4-ter dell'11 maggio 1987 che prevede l'emanazione annuale di un'ordinanza con la quale vengono stabiliti i criteri, le modalità, i tempi per la presentazione delle domande, nonché il nu-*

mero dei posti disponibili per ciascuna qualifica presso le varie direzioni compartimentali delle poste e delle telecomunicazioni.

La disponibilità dei posti relativa a ciascuna qualifica viene calcolata sulla base delle variazioni intervenute a diverso titolo, sull'assegnazione, tenendo conto che per le qualifiche alle quali si accede per pubblico concorso si considera disponibile solo il 35 per cento dei posti vacanti.

Ciò premesso, si significa che per il 1991 sono stati effettuati 1300 movimenti suddivisi in due decorrenze, giugno e settembre, mentre sono ancora in corso le procedure di trasferimento per il 1992 essendo stati riaperti i termini in attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante norme a favore dei portatori di handicaps.

Si significa, infine, che con decreto ministeriale 2 aprile 1990 sono stati istituiti i ruoli regionali per consentire una migliore gestione del personale in riferimento alle diverse situazioni territoriali.

Al fine, pertanto, di fare chiarezza nelle posizioni amministrative dei dipendenti, in tale occasione è stata offerta la possibilità, al personale distaccato, di presentare domanda per poter essere inquadrato nei ruoli regionali del compartimento da cui dipende l'ufficio presso il quale lo stesso personale risultava distaccato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in merito all'ufficio postale di Roma 54 (via Elia Recina) che da mesi vive nel più completo stato di abbandono, dopo essere stato più volte rapinato, e opera con due soli sportelli funzionanti con grave disagio per i cittadini del quartiere Appio-Latino costretti a file interminabili e a lunghe ore di attesa con particolare danno per i numerosi anziani utenti del suddetto ufficio postale. (4-03146)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che per poter effettuare lavori di ristrutturazione*

presso l'ufficio postale di Roma Succ. 54, a seguito dei danneggiamenti riportati nel corso di una rapina, si è reso necessario trasferire temporaneamente i servizi nell'ufficio principale di Roma Appio, ubicato nella stessa area urbana.

Nel comunicare che l'esecuzione dei citati lavori è tuttora in corso, si precisa che successivamente si dovrà procedere alla riattivazione del sistema elettronico (UPE) da richiedere alla concessionaria Olivetti, per cui, al momento, non è possibile fornire l'indicazione precisa della riapertura al pubblico dell'ufficio in parola.

Quanto al problema della sorveglianza esterna all'ufficio stesso, si comunica che nel corso di appositi incontri i carabinieri della più vicina stazione hanno fornito precise assicurazioni per una più assidua vigilanza anche attraverso il pattugliamento delle zone limitrofe, in particolare nei giorni di pagamento delle pensioni e degli stipendi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GUIDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito delle visite condotte da parlamentari del PDS negli Istituti Penitenziari di Prato e Pistoia, è emerso, tra l'altro, che il problema del sovraffollamento costituisce in modo inequivocabile il principale elemento che può innescare rivolte ed episodi di violenza;

nel carcere di Prato ci sono ben tre Sezioni chiuse a causa sia della mancanza di personale, sia perché è necessario procedere all'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione;

nel carcere di Pistoia, invece, il numero di detenuti presenti è superiore del 50 per cento rispetto alle reali capacità ricettive dell'Istituto;

per quanto riguarda l'organico del personale nei due Istituti in oggetto, occorrerebbe procedere ad un incremento —:

a) se il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria abbia allo studio

proposte concrete per consentire la riapertura delle Sezioni attualmente chiuse nella Casa Circondariale di Prato;

b) se alla data odierna esista un progetto per l'aumento del personale presso gli Istituti di Prato e Pistoia e, in caso affermativo, quante unità si intenderebbero assegnare ai carceri sopra citati;

c) se siano previsti spostamenti di detenuti dal carcere di Pistoia ad altro Istituto. (4-03551)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi strutturali previsti per la C.C. di Prato, in data 8 maggio 1992 sono stati consegnati, sotto le riserve di legge, i lavori per il risanamento dei locali docce, iniziati l'8 giugno successivo e parzialmente ultimati il 24 settembre dello stesso anno.

Quanto alla dedotta carenza di personale presso la C.C. di Prato e di Pistoia, si comunica che nel primo istituto sono attualmente in servizio tutti gli agenti di polizia penitenziaria previsti in organico, mentre nel secondo la forza presente è inferiore di 6 unità rispetto a quella in organico.

Inoltre, a seguito del decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163, che ha incrementato di ulteriori mille unità la dotazione del Corpo di Polizia Penitenziaria, è allo studio un programma di potenziamento di tutti gli istituti di reclusione in cui assumano particolare rilievo le dedotte carenze di personale.

Va peraltro sottolineato che l'indice di sovraffollamento esistente nelle case circondariali di Pistoia e di Prato è comune alla generalità delle strutture carcerarie, anche in considerazione del costante aumento della popolazione detenuta.

Al riguardo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha invitato i Provveditorati regionali ad adottare ogni iniziativa intesa a conseguire, negli istituti compresi nell'ambito delle rispettive competenze, un indice di presenze più uniforme possibile, tenendo conto della condizione delle strutture e del personale disponibile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

durante la trasmissione del programma di varietà « Acqua Calda », in onda su RAI DUE in data 22 novembre 1992 alle ore 14,30 circa, veniva trasmessa una scena dai seguenti contenuti: « Lui è un vigilante meridionale, violento ed un po' bullo. Le figlie sono grasse, brutte e con aspetto da troglodite, parlano con accenti gutturali che, naturalmente, lui non comprende, ma che comprende benissimo la moglie, essendo donna. Lui è gelosissimo delle figlie ed è alla ricerca del fidanzato di una di esse. All'apparire del fidanzato — "un nero" — lui, prima balbetta, poi barcolla ed alla fine cade tramortito, fra le risate e gli applausi del pubblico »;

la televisione, comunque, trasmette dei messaggi culturali, anche se veicolati da programmi cosiddetti « leggeri »;

in questo caso in una sola scenetta comica si son trasmessi tre messaggi razzisti:

1) nei confronti dei meridionali stereotipati come gelosi, violenti, maschilisti, razzisti e bulli;

2) nei confronti delle donne, viste nella chiave di un'animalità che non comprende neppure il linguaggio parlato;

3) nei confronti del « nero » che crea il panico al suo solo apparire;

la RAI invece di muoversi in un'ottica che miri a creare coscienza civile e cultura, anche attraverso la comicità, punta allo spettacolo di « cassetta » che utilizza atteggiamenti e stati psicologici razzistici e sottoculturali che « assicurano » parecchi telespettatori, ma che sicuramente ostacolano l'affermarsi di una cultura della tolleranza e di una civiltà multietnica. Dato anche che gli atteggiamenti non si creano soltanto con le tribune politiche ma soprattutto con i messaggi che si inviano con varietà, films e spettacoli. Nel caso specifico il contenuto razzistico della scena

rappresentata è talmente evidente che diventerebbe intollerabile persino l'eventuale giustificazione di chi potrebbe sostenere che si tratti solo di barzellette.

Tale problema riveste una importanza fondamentale nella situazione attuale di rinascita di movimenti ed atteggiamenti razzisti, in Italia ed in Europa —:

quali provvedimenti intendano adottare. (4-08259)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che lo sketch inserito nel programma « Acqua calda » — andato in onda il 22 novembre 1992 — non intendeva trasmettere messaggi razzisti, ma in chiave ironica e paradossale voleva mettere in risalto la situazione di incomunicabilità fra padre e figlie.

Anche lo sconcerto, determinato dall'apparizione del lavavetri, non andava riferito alla circostanza che il personaggio in questione era nero, ma all'attività svolta, che non offriva garanzie tali da poter tranquillizzare un padre nell'eventualità di un matrimonio della figlia con il predetto soggetto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

sono ormai troppe le occasioni in cui le tre reti televisive di Stato nei loro telegiornali propugnano al popolo italiano notizie di parte e tendenziose;

la vergognosa propaganda di parte che Rai Due ha sostenuto in questi giorni dando ampi spazi al quotidiano socialista *Avanti!* nell'intento di screditare l'operato del giudice Di Pietro, operato sul quale sicuramente non spetta al PSI elevare critiche e commenti;

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha assegnato in concessione per 6 anni all'Azienda radiotelevisiva di Stato l'utilizzo delle frequenze ove trasmettere ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988;

tale concessione è regolata da una convenzione (legge 14 aprile 1975, n. 103) e che tale convenzione sancisce come punto fondamentale l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, e che questi principi sono irrinunciabili da parte del servizio pubblico radiotelevisivo;

quanto previsto dalla convenzione è in contrasto con ciò che in realtà avviene nei telegiornali delle tre reti televisive di Stato, e che ciò va a ledere i diritti di obiettività e di pluralità sanciti dalla convenzione stessa;

gli episodi di propaganda di parte nei telegiornali dell'Azienda radiotelevisiva di Stato si susseguono con preoccupante intensità —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere, e se non sia il caso di sospendere la concessione di servizio pubblico alla Rai, visto che quest'ultima non rispetta la convenzione. (4-04636)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'o-*

perato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente di non essere in grado di fornire notizie circostanziate in merito, stante la mancanza di precisi riferimenti relativi al giorno ed all'ora in cui sarebbero state trasmesse le notizie di cui è cenno nell'atto parlamentare in questione.

La medesima concessionaria ha, comunque, precisato di essersi sempre attenuta, nella realizzazione dei propri programmi, ai principi fondamentali di obiettività, di indipendenza e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali richiamati dalla legge 14 aprile 1975, n. 103.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che sta ormai approssimandosi il cinquantenario dell'Eccidio di S. Anna di Stazzema avvenuto il 12 agosto 1944 è opportuno sollecitare l'emissione di un francobollo commemorativo;

che si rendono necessarie iniziative a sostegno degli ideali di libertà, di pace, di giustizia ed a garanzia di una reale democrazia, troppe volte oggi messa in crisi da fenomeni di intolleranza e di violenza e razzismo —:

se il Ministro non intenda adoperarsi al fine di snellire le procedure che si frappongono all'emissione di un francobollo commemorativo dando in questo modo dimostrazione di essere portavoce degli ideali che onesti cittadini perseguono;

se il Ministro non intenda questo come un atto dovuto nei confronti di tutti coloro che quel fatidico giorno persero la vita a difesa di questa nostra Democrazia. (4-09049)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la richiesta di emissione nel 1994 di un francobollo commemorativo del 50° anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema è stata sottoposta, il 19 gennaio 1993, all'attenzione della Consulta nazionale per la filatelia, organismo preposto alla definizione dei programmi filatelici annuali.*

Tale organismo, però, in adesione alla politica di contenimento del numero delle emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi seguita ormai da alcuni anni, ha espresso parere non favorevole per la realizzazione nel prossimo anno del francobollo in questione.

Non si ritiene, infatti, di poter ricordare tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze ecc., anche se di grande rilevanza, con la dedica di specifiche emissioni filateliche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

lo stato di agitazione, con l'autoconsegna ed il rifiuto del pasto, da parte del personale della casa circondariale femminile di Genova-Pontedecimo, evidenzia le gravi condizioni di lavoro a cui il personale stesso è sottoposto;

l'inadeguatezza d'organico rischia di pregiudicare la sicurezza della vita nel carcere —:

se non ritenga urgente adottare provvedimenti per riportare la situazione della

casa circondariale alla normalità attraverso l'invio di personale di rinforzo anche al fine di far cessare le precarie condizioni di lavoro del personale dipendente, garantendo condizioni di lavoro dignitose e meno stressanti. (4-01944)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Presso la casa circondariale di Genova Pontedecimo, risultano attualmente in servizio per effetto della recente mobilità del personale di polizia penitenziaria maschile, 65 agenti, a fronte di un organico previsto in 35 unità. Si fa inoltre presente che, anche a seguito del decreto-legge del 28 maggio 1993 n. 163, che ha incrementato di ulteriori mille unità l'organico del Corpo, è allo studio un programma di potenziamento di tutti gli istituti di reclusione in cui assumano particolare rilievo le dedotte carenze di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

tutti i proprietari di apparecchi televisivi sono tenuti, a norma di legge, al pagamento del canone RAI-TV;

tra essi anche gli abitanti della Valtrebbia — che comprende vari comuni della provincia di Genova — i quali da oltre un mese ricevono i programmi RAI-TV 1, 2, 3 fortemente disturbati mentre la ricezione delle televisioni private, per le quali non pagano alcun canone, è normale —:

se i cittadini italiani della Valtrebbia, tenuti al pari rispetto delle leggi che quelli del restante territorio nazionale, non siano anche detentori dello stesso diritto alla ricezione dei programmi per i quali pagano un regolare canone;

cosa intenda fare per ripristinare la normale ricezione delle reti RAI. (4-07517)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la vigente convenzione Stato-Rai fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1ª rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti e di assicurare il servizio, per la 3ª rete TV, ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.*

Cio premesso si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che nessuna segnalazione di anomala ricezione dei segnali televisivi nel comprensorio della Valtrebbia è pervenuta presso la propria sede regionale per la Liguria o presso il supporto tecnico centrale.

Nell'evidenziare come ben difficilmente una situazione interferenziale così diffusa e protratta nel tempo avrebbe potuto non essere rilevata nel corso dei controlli che sistematicamente vengono effettuati dai preposti organi locali sulla qualità delle irradiazioni, la medesima RAI ha assicurato che la struttura di assistenza tecnica abbonati della sede regionale della Liguria è disponibile a verificare ogni eventuale caso che venisse segnalato con gli elementi di riferimento che ne possano consentire l'individuazione.

Quanto al problema del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del rdl 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

San Demetrio Corone è sempre stato sede di Pretura mandamentale -:

se non ritenga di prevedere nello stesso comune una sede del giudice di pace. (4-12491)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che con decreto ministeriale del 3 luglio 1992, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993, sono state determinate le sedi degli uffici del giudice di pace nell'ambito del distretto della Corte di appello di Catanzaro.*

Tra le sedi degli uffici del giudice di pace individuate dal suddetto decreto vi è anche il comune di San Demetrio Corone.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

NANIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - ritenuto che:*

in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 283, e della legge 28 giugno 1928, n. 1415, i funzionari di cancelleria, per la loro comprovata esperienza, anche se non in possesso di laurea, potevano essere nominati patrocinatori legali per il patrocinio dinanzi la pretura e gli uffici di conciliazione;

sono note le difficoltà nel reperimento di persone idonee per la nomina a « giudice di pace » -:

se siano allo studio iniziative volte alla modifica dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, nel senso che possano essere nominati « Giudici di pace » anche i direttori di cancelleria, privi di laurea, con almeno 20 anni di servizio nella carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (4-13003)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che non sono allo studio modifiche inerenti l'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 e che eventuali iniziative legislative in merito sembrano, allo stato, del tutto inopportune.*

essendo già in corso le procedure per la nomina dei giudici di pace.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la SIP, forte del monopolio, ormai obsoleto, del servizio telefonico, impone a proprio piacimento agli utenti le gabelle inventate dai consulenti del Governo, come le circa 300 mila lire annue che sono costretti a versare i possessori di telefono cellulare senza che, tra l'altro, l'introito dello Stato risulti pari alle previsioni al riguardo e lo stesso servizio sia tecnologicamente carente a causa di ritardi infrastrutturali che non consentono conversazioni adeguate ed in alcune aree non le consentono per nulla;

la SIP in tal modo si è permessa di includere nelle bollette relative al quinto bimestre 1991 la somma da pagare di lire 50 mila non prevista da alcuna legge, né da altre causali di pagamento, oltre le tre rate della tassa su citata a norma della legge 12 luglio 1991, n. 202. Nella stessa bolletta è richiesto il pagamento di misteriose 800 lire per « bollo a carico dell'utente »;

in seguito a reiterate proteste telefoniche da parte di utenti gli addetti interpellati rispondevano che le lire 50 mila rappresentano un ulteriore anticipo della tassa (!) mentre delle 800 lire nessuno sapeva dare spiegazioni;

nella bolletta successiva del sesto bimestre, la SIP, dopo che si era attivato il movimento di difesa del cittadino, rimborsava scalandole dai conteggi le 800 lire, mentre per le 50 mila lire nulla faceva, tant'è che alcuni utenti si sono rivolti alla magistratura, oltre a sollecitare ancora il movimento difesa del cittadino e l'unione nazionale consumatori;

in seguito ad uno di tali esposti, inviato da un utente di Ischia, la SIP è stata denunciata dalla polizia alla procura della Repubblica di Napoli, ipotizzandosi il reato di truffa per l'anticipo sulla tassa imposta ai possessori di telefoni cellulari, e si è scoperto, dopo un'ulteriore indagine, anche a coloro che effettuano l'allacciamento del servizio —:

quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare al riguardo;

se ritengono possibile, ammissibile e legittimo che la SIP si arroghi il potere di incassare un anticipo su una tassa di concessione governativa che solo lo Stato può riscuotere;

quali iniziative risulti abbia assunto la magistratura in seguito alla denuncia della polizia;

in che modo si intendano tutelare gli utenti;

a quanto ammonti l'indebito incassato dalla SIP con questo che, a parere dell'interrogante, è un vero e proprio abuso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29632 del 4 dicembre 1991. (4-01614)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria SIP, interpellata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, ha riferito che gli addebiti segnalati si riferiscono ad esazioni effettuate per conto dell'erario.*

In particolare l'imposta di bollo di lire 800 è stata addebitata a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 maggio 1990 (decorrenza 1° giugno 1990) sulle fatture contenenti importi non soggetti ad IVA (refusione danni — indennità di mora per ritardato pagamento — canoni di concessione per sede di utente — anticipo conversazioni interurbane — depositi per apparecchiature relative ad impianti interni speciali — tasse telegrafiche — ecc.) superiori a lire 50.000.

Il suddetto limite di lire 50.000 è stato elevato a lire 150.000 con decorrenza 1° gennaio 1991 dall'articolo 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 405, ma, per un disguido verificatosi nell'aggiornamento delle procedure di fatturazione, agli utenti è stata erroneamente addebitata sulla bolletta del 5° bimestre 1991 l'imposta di bollo, per gli importi non soggetti ad IVA, calcolata sul limite precedente.

Tutte le imposte addebitate in modo errato sono state restituite all'utenza, mediante accredito sulla successiva bolletta del 6° bimestre 1991 e, in quella occasione, la concessionaria ha provveduto alla rettifica della procedura di fatturazione.

Per quanto riguarda l'addebito bimestrale di lire 50.000, lo stesso si riferisce alla tassa governativa sul servizio radiomobile istituita con il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151 convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 202, che la SIP ha correttamente applicato dal 1° giugno 1991.

A tale proposito, la ripetuta concessionaria ha fatto presente che, a norma delle predette disposizioni ha provveduto alla riscossione della tassa, nella misura di lire 25.000 per mese d'utenza, ed infatti, sulla bolletta telefonica del 5° bimestre 1991 la SIP ha addebitato all'utenza interessata anche la tassa prevista per il periodo settembre-ottobre 1991, pari appunto a lire 50.000, e gli importi relativi ai mesi precedenti in cui l'impianto radiomobile era attivo, per una somma complessiva non superiore a lire 75.000.

Tali importi vengono poi versati all'Era-rio con le modalità e nei termini previsti dal decreto del Ministro delle finanze del 24 settembre 1991 che stabilisce il versamento, da parte della SIP, di un acconto da corrispondere entro il primo mese di ciascun bimestre cui si riferisce la fatturazione e un saldo sul riscosso.

Si fa presente, infine che il procedimento riguardante i fatti di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, iscritto alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli, è stato archiviato con de-

creto emanato il 25 giugno 1992 dal giudice per le indagini preliminari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

la gestione della Usl 16 della Campania, ad avviso del dottor Claudio Marone, componente dell'assemblea di detta Usl, è tra le più discutibili nello sfascio sanitario italiano, contrassegnato dall'occupazione clientelare e partitocratica, alla quale sinora non si è posto alcun rimedio, inducendo ancora una volta, dopo le squallide nomine dei garanti lottizzati tra i partiti egemoni, delusione in coloro che pensavano che finalmente con la loro istituzione si sarebbe cambiato registro;

posto che la Usl 16 in Santa Maria a Vico ha in locazione immobili adibiti a propri uffici e che, da un'indagine condotta dal dottor Marone, risulta che gran parte dei locali è inutilizzata se non addirittura vuota di persone e cose —:

quale sia l'esatta estensione, in metri quadri, dei locali di cui sopra;

se tutti i locali siano occupati o comunque funzionali alle esigenze di pubblico servizio;

quale sia l'importo annuo del canone di locazione;

quanti e quali altri siano gli immobili condotti in locazione, la loro destinazione d'uso, ed i correlativi canoni annui;

se esistano regolari capitolati di appalto ed i relativi criteri di aggiudicazione per le forniture ed i servizi di cui l'Usl usufruisce (farmaci, parafarmaci, strumentazione, reagenti, pellicole, pulizia, biancheria, alimenti per i degenti ed il personale, e quanto altro non specificato): quali siano state le gare espletate per gli anni

1989/1990 e se intenda trasmettere in copia i verbali di regolare aggiudicazione delle stesse;

quale sia l'elenco dettagliato di tutte le ditte fornitrici della Usl 16;

quale sia l'elenco di tutte quelle che vantano crediti dalla stessa ivi compreso l'oggetto della fornitura, l'importo ed il periodo a cui si riferisce la fornitura;

se corrisponda al vero che solo alcune ditte (Svas, D'Angelo) siano state liquidate ad oggi, anche se parzialmente, con ordinanze presidenziali e quale sia il criterio adottato per le priorità;

quale sia per l'anno 1990 il totale delle giornate di degenza ripartite tra le varie strutture ospedaliere della Usl 16, a quanto ammonti la cifra spesa per l'anno 1990 per il vitto ai ricoverati, e la quantità degli alimenti acquistata distinta per articoli;

a chi sia affidata la responsabilità del controllo della quantità e della qualità degli alimenti forniti ai degenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26983 del 16 luglio 1991, nonostate che sulla Usl 16 siano emersi gravi elementi che ormai interessano la magistratura ma, sembra, non il Ministro della sanità. (4-03979)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali e, non possedendone istituzionalmente di propri, ad essi deve fare esclusivo rinvio.

La unità sanitaria locale n. 16 in Maddaloni (CE) ha trasmesso, per il tramite del Commissariato del Governo nella regione Campania, gli elenchi dettagliati e parte dei dati che la S.V. ha richiesto nell'atto ispettivo di cui trattasi.

In particolare, per quanto concerne i dati richiesti dalla S.V. circa la situazione degli immobili in locazione adibiti a propri uffici

nella suddetta unità sanitaria locale n. 16, si trasmette la relazione a firma del Capo Servizio AA.GG. della medesima unità sanitaria locale, (All. 1).

Per quanto riguarda lo stato delle gare nella medesima unità sanitaria locale, si trasmette la relazione redatta in data 4 marzo 1991 dal Capo servizio provveditorato, (All. 2).

L'elenco delle ditte fornitrici della unità sanitaria locale 16, invece, è contenuto nell'allegato n. 3.

Il responsabile del Servizio bilancio e programmazione finanziaria, ha trasmesso il tabulato delle ditte creditrici della unità sanitaria locale in questione, aggiornato al 20 febbraio 1992, (All. 4). Gli allegati 1, 2, 3 e 4 sono in visione presso il Servizio Stenografia.

Per quanto attiene alla liquidazione delle competenze spettanti alle ditte Svas e D'Angelo, la predetta unità sanitaria locale ha comunicato che dagli atti del servizio competente le summenzionate ditte non risulterebbero le sole ad essere destinatarie di pagamenti con ordinanze presidenziali.

La medesima unità sanitaria locale ha poi evidenziato la critica situazione finanziaria in cui versa, con conseguenti notevoli difficoltà nel pagamento dei debiti e frequente ricorso ad anticipazioni di cassa da parte del tesoriere, per garantire la corresponsione delle competenze al personale.

Infine, l'amministratore straordinario della stessa unità sanitaria locale riferisce che il totale dei giorni di degenza dei presidi ospedalieri della unità sanitaria locale, ammonta, per l'anno 1990, a complessivi 81.808 giorni, di cui 33.908 giorni per il presidio ospedaliero di Arienzo - San Felice a Cancellò - Valle di Maddaloni e 47.900 per il presidio ospedaliero di Maddaloni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Sip di Caserta non brilla certo per efficienza;

in particolare è stato segnalato all'interrogante un caso limite che la dice lunga su come funzionano certi enti pubblici;

nella zona di Pignataro Maggiore da due anni viene lamentata, da parte di alcuni cittadini, la mancata consegna degli elenchi del telefono e ciò nonostante sulla bolletta compaia (con il danno, la beffa) la truffaldina indicazione di una cifra che viene versata appunto per « consegna elenco telefonico »;

detti cittadini non sono riusciti ad ottenere l'elenco neanche dopo numerose telefonate di protesta all'agenzia Sip di Caserta, la cui insensibilità deve essere quantomeno pari alla disorganizzazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'agenzia Sip di Caserta perché siano consegnati con tempestività ed a tutti gli elenchi del telefono e perché siano prese in considerazione le proteste dei cittadini che sono i veri datori di lavoro dei funzionari rivelatisi, alla luce dei fatti, inconsapevoli dei loro doveri e del loro *status* nei confronti dell'utenza.

(4-04768)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che la distribuzione dell'elenco abbonati agli utenti di Pignataro Maggiore è stata regolarmente effettuata.*

Gli abbonati, come di norma, hanno ricevuto presso il proprio domicilio la nuova edizione degli elenchi in parola o, se assenti, la scheda per il ritiro degli stessi presso gli uffici sociali SIP.

La medesima concessionaria non ha escluso che, talvolta, possano verificarsi dissidui causati, nella maggioranza dei casi, da insufficienti o inesatte indicazioni negli indirizzi, oppure dalla impossibilità, per gli addetti alla consegna, di lasciare le schede per il ritiro a vista.

La regolarità complessiva dell'operazione in parola è confermata — ha continuato la ripetuta SIP — da un sondaggio effettuato tra alcuni abbonati, presi casualmente tra il

centro e la periferia, che non ha messo in evidenza particolari situazioni di insoddisfazione da parte dell'utenza.

A conclusione la SIP ha precisato che, in base alle disposizioni operative in merito, nei casi di non ricevimento degli elenchi gli utenti possono ottenerne una copia recandosi presso gli uffici della concessionaria, anche ove dovesse risultare effettuata la consegna a domicilio; ha soggiunto inoltre che l'addebito in bolletta del costo di tale servizio è praticato solo se l'abbonato ha ricevuto l'elenco al proprio domicilio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la decisione della RAI-TV di sciogliere l'Orchestra Scarlatti di Napoli ha formato oggetto di atti ispettivi prodotti da numerosi parlamentari di tutti — o quasi — i gruppi, di istanze di deputati alla RAI, di raccolta di firme di protesta tra le quali le migliaia raccolte dal Circolo della Contea di Napoli in occasione di uno dei tanti concerti di solidarietà con l'Orchestra richiesti ai suoi prestigiosi musicisti, di istanze prodotte alla Commissione di Vigilanza per un congelamento della decisione in attesa che essa potesse, anche nell'attuale « vacatio » degli organi RAI, essere rivista o fossero rinvenute diverse soluzioni;

senonché, ferma restando la validità di tutto quanto precede, gli interroganti hanno appreso che agli atti della RAI ci sarebbe un singolare e risolutivo documento che taglierebbe la testa al toro dell'inopportuna decisione;

il documento proverrebbe dalla stessa RAI e conterrebbe l'impegno formale della stessa, assunto nei confronti dell'Ente Morale Associazione Alessandro Scarlatti di

Napoli, da cui dipendeva l'Orchestra Scarlatti prima che l'azienda di Stato la rilevasse, di non sciogliere mai l'Orchestra medesima —:

se risponda al vero quanto precede ed in caso affermativo non si debba dunque considerare per mai assunta la contestatissima decisione dello scaduto consiglio di amministrazione RAI-TV di sciogliere l'Orchestra stessa. (4-09339)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde alla improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati, nel 1991, a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate intorno ai 5 miliardi di lire.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie, i risparmi, anche se dolorosi, appaiono necessari per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Da quanto sopra — ha proseguito la RAI — è derivata la decisione aziendale che ha portato, tra gli altri provvedimenti, alla chiusura dell'orchestra da camera di Napoli che è confluita in quella di Roma per costituire un unico complesso che svolgerà la propria attività sia a Roma che a Napoli.

La medesima RAI nel sottolineare, infine, che, sebbene la vigente convenzione non contenga alcun riferimento alla produzione musicale, continuerà a svolgere in questo settore la sua azione di promozione culturale, ha precisato che non risulta essere stato preso alcun impegno « formale » nei confronti dell'ente morale Alessandro Scarlatti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PATUELLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel 1993 ricorre il 1500° anniversario della conquista di Ravenna da parte di Teodorico;

sono già iniziate, in particolare a Ravenna, importanti iniziative di carattere culturale su Teodorico ed i Goti fra oriente ed occidente —:

se il Governo possa fare uno sforzo anche straordinario per emettere un francobollo commemorativo in occasione del 1500° anniversario di Teodorico. (4-09106)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche se di grande rilevanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

In merito, in particolare, a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, si fa presente che la richiesta di emissione di un francobollo celebrativo del 1500° anniversario della conquista di Ravenna da parte di Teodorico, re degli Ostrogoti, è stata sottoposta, lo scorso 19 gennaio, all'attenzione della Consulta nazionale per la filatelia, organismo preposto alla definizione dei programmi filatelici annuali.

Tale organismo, però, ha ritenuto di esprimere parere non favorevole per la realizzazione nel corrente anno del francobollo in questione, in considerazione della circo-

stanza che a Ravenna nel 1990, erano già stati dedicati due francobolli riguardanti l'arte musiva del Parco della pace.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PETROCELLI, PERINEI, GRASSO, OLIVERIO e DALLA CHIESA CURTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerosi gli organismi e gli enti (fra cui la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il Parlamento europeo) che ricorrono al mezzo telematico del televideo per diffondere in maniera tempestiva e completa notizie sui propri lavori (sia di Aula che di Commissione);

è sempre sentita l'esigenza di un'altrettanta pronta informazione anche nei confronti dei lavori del Governo, sia da parte di un'utenza qualificata (giornalisti parlamentari, studiosi, associazioni culturali e di categoria) che dalla pluralità dei cittadini —:

se sia allo studio un analogo programma di informazione dei lavori del Governo e quali iniziative intenda prendere al riguardo. (4-09771)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che nell'ambito delle Convenzioni tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'A.G.I. per servizi telematici è stata attivata una rubrica del Videonews destinata alla P.C.M. nella quale vengono inseriti l'organigramma della P.C.M., con particolare attenzione al Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria che ha in funzione un Servizio di Pubbliche Relazioni nei confronti del cittadino, i comunicati del Consiglio dei Ministri ed altre informazioni utili all'utente esterno dotato di Videotel.

Allo studio è l'ampliamento del programma di informazione sui lavori del Governo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, GHEZZI, GRILLI, RONZANI, REBECCHI, FELISSARI, SANGIORGIO, SILVIO MANTOVANI, CALINI CANAVESI e MAIOLO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il Centro di meccanizzazione postale Milano Farini è il più grande impianto d'Italia, con oltre 22 milioni di pacchi smistati all'anno;

dal 1970 il Centro Farini è stato varie volte ristrutturato e nel 1988 un incendio ha in parte distrutto il centro, la relativa inchiesta ha portato al rinvio a giudizio di dirigenti aziendali, causa poi prescritta per sopravvenuta amnistia;

gli impianti di meccanizzazione postale, per i quali l'amministrazione postale ha speso in questi anni oltre 2.000 miliardi, vengono generalmente affidati in gestione per i primi anni (garanzia ed avviamento) alle stesse ditte private che li hanno costruiti. In seguito subentra per la gestione e la manutenzione degli stessi personale tecnico dell'amministrazione delle poste e telecomunicazione;

il contratto per l'assistenza tecnica dell'impianto di smistamento dei pacchi di Milano scalo Farini stipulato tra l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la società CML per la durata di 7 anni prevede che al privato rimanga il compito di fornire: pezzi di ricambio, assistenza tecnica, gestione del magazzino, organizzazione dei corsi per personale delle poste e telecomunicazioni e simili;

per queste prestazioni la ditta riceve il 30 per cento di un canone annuale definito in percentuale sul valore dell'impianto stesso, all'Amministrazione postale, che riceve il 65 per cento del canone, spetta fornire il personale tecnico necessario alla manutenzione (36 unità);

nonostante la direzione centrale del personale avesse ben presente le esigenze di personale e che le organizzazioni sindacali richiedano da tempo una adeguata

copertura dell'organico dell'ufficio in questione, nessun provvedimento è stato preso —:

per quale motivo la dirigenza non abbia provveduto ad evitare il verificarsi di tale situazione;

se non ritengano eccessivi gli importi riferiti al costo di manutenzione previsto dall'accordo e che per la parte relativa al personale delle poste e telecomunicazioni è pari a circa 6 miliardi e mezzo per 36 unità nel corso del 1992;

se risulti che la ditta CML Lonatese abbia richiesto il pagamento della penale di oltre 1 miliardo e mezzo di lire per la carenza di 10 unità (periodo gennaio-dicembre 1992);

se non ritengano opportuno prendere provvedimenti affinché la cittadinanza non debba pagare, nei fatti, il miliardo e mezzo di penale ad una ditta privata per prestazioni non svolte a causa dell'inefficienza della direzione postale;

per quale motivo, nonostante un programma di trasferimento all'esterno di alcuni servizi (telegrammi espressi e simili), si assista ad un sensibile aumento del deficit dell'azienda postale;

se il ministro delle poste non ritenga opportuna l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta sulle spese relative alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione dei centri di meccanizzazione postale. (4-02784)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che alla data del 10 luglio 1992 presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Milano Farini risultava una carenza di n. 88 unità (circa il 10 per cento).

In particolare, per migliorare la situazione relativa alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (OSE) e di operatore di esercizio (OE), che sono le qualifiche più direttamente impegnate nel ciclo lavorativo del predetto CMP, sono stati assunti n. 12 impiegati straordinari con la qualifica

di OSE e n. 61 con la qualifica di OE, il che ha consentito di ridurre notevolmente le deficienze.

In merito ai rapporti fra l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la ditta CML-HD S.p.A. si significa che il contratto per l'assistenza tecnica è stato stipulato per garantire il costante funzionamento dell'impianto in questione.

Tale impegno prevede il pagamento di un canone da parte dell'amministrazione correlato al numero di dipendenti postali che affiancano il personale tecnico della ditta e secondo le particolari situazioni denominate S1 (nessuna copertura dei sei sottogruppi di tecnici delle poste e delle telecomunicazioni), S2 (parziale copertura degli stessi), S3 (totale copertura).

In merito alla presunta richiesta di una penale avanzata dalla citata società, si precisa che la stessa ha, in effetti, richiesto il riconoscimento della situazione definita S2, almeno per parte dell'anno contrattuale 1.8.91/31.7.92 (per l'esattezza dal dicembre 1991 al 31 luglio 1992), anziché della S3, ma senza specificare il numero di tecnici mancanti rispetto a quelli contrattualmente previsti.

A tale riguardo si significa, invece, che la situazione certificata dal competente organo periferico di questa amministrazione per l'impianto in oggetto, sino a tutto il 31 luglio 1992 si configura nella fascia S3, e che pertanto l'eventuale conguaglio, riguardante il periodo 1° agosto-31 dicembre 1992 — che in nessun caso potrà essere di un miliardo e mezzo — verrà valutato dopo aver risolto il contenzioso in questione.

Nel far presente che dal 1985 ad oggi la riduzione dei canoni è stata operata nella misura massima, si comunica che per far fronte alle esigenze derivanti dalle necessità di sostituire le unità tecniche poste in quiescenza, trasferite o, comunque, assenti, sono state impartite le opportune disposizioni per istruire, con procedura d'urgenza, un ulteriore gruppo di unità resosi disponibili da altri settori di applicazione.

Per quanto attiene, infine, all'affidamento di alcuni servizi (telegrammi, espressi, ecc.) ai privati, si precisa che tale trasferimento ha riguardato solo 12 città italiane (Roma,

Milano, Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Palermo e Cagliari) ed esclusivamente la fase del recapito, con la conseguenza che il personale prima adibito a tali settori è stato reimpiegato in altri servizi, soprattutto nel settore postacelere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al signor Marasco Sandro, da Lecce, fu comunicato ai primi di aprile del 1991 di essere stato prescelto per le selezioni del Nuovo Cantagiò quale interprete della canzone « Mia piccola Città » (Canto per Lecce), composta dal signor Mello che aveva in produzione il relativo disco;

il signor Marasco venne quindi convocato dal produttore esecutivo Luciano Consoli presso il cinema teatro « Castello » in Roma per la registrazione televisiva del provino musicale da trasmettersi su RAI DUE con quelli di altri sedici cantanti; venne informato che le spese di viaggio e soggiorno sarebbero rimaste a suo carico, ma gli si garantì il passaggio televisivo su RAI DUE nel corso di una delle quattro puntate domenicali della trasmissione « Aspettando il Nuovo Cantagiò »;

il 19 aprile 1991, giorno fissato per il provino, al signor Marasco venne richiesto di modificare la canzone escludendo la parola « Lecce » il che pur a malincuore egli fece: il provino venne quindi regolarmente registrato;

il 26 maggio, giorno fissato per la trasmissione della quarta puntata del programma, il provino del signor Marasco e quello di un altro concorrente non furono mandati in onda, senza che di ciò fosse data qualunque plausibile giustificazione;

il signor Marasco ed il signor Mello sono stati danneggiati dalla mancata trasmissione nella credibilità e nell'immagine

artistica, oltre che nella promozione della realizzazione discografica, anche perché avevano reclamizzato su stampa e radio l'annunciata apparizione in televisione;

il danno subito dai signori Mello e Marasco è senz'altro rilevante e di ciò essi intendono essere adeguatamente risarciti, sicché per il tramite del loro avvocato hanno adito le vie legali nei riguardi del « Nuovo Cantagiò » di Ezio Radaelli, OGSM viale Regina Margherita n. 270 00198 Roma;

in data 26 luglio 1991 la stessa OGSM, rispondeva testualmente « abbiamo ricevuto la sua raccomandata R.R. che abbiamo trasmesso a: Lo Spettacolo associativo via Cesare Correnti 14 20123 Milano che ha prodotto il programma in quattro puntate "Aspettando il Nuovo Cantagiò" e al signor Luciano Consoli della C & C via Isonzo 10 Roma che ne è stato il produttore esecutivo. La nostra società non è in grado quindi di rispondere al quesito proposto », con ciò declinando di fatto ogni responsabilità —;

se non intendano individuare in via amministrativa precise responsabilità nei riguardi dei signori Marasco e Mello;

chi, in che termini, per quale importo e con quali garanzie abbia « commissionato » alla OGSM lo spettacolo;

quali rapporti esistano fra OGSM, « Nuovo Cantagiò », « Nuova Canteuropa », « La più bella sei tu », « Lo Spettacolo Associati »;

in nome e per conto di chi abbia agito il signor Consoli, produttore esecutivo ed in virtù di quale mandato;

se si tratti di un appalto o subappalto della RAI e per quale costo sia stata attuata la trasmissione;

se la trasmissione sia stata sponsorizzata e da chi;

se i fatti di cui sopra siano a conoscenza dell'autorità giudiziaria. (4-00239)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel significare che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il programma « Aspettando il nuovo Cantagiuro » prodotto in quattro puntate è stato dato in appalto alla soc. « Lo Spettacolo Associati », che, a sua volta, ha affidato alcuni compiti di produzione esecutiva del programma alla soc. C. & C. s.r.l. di Roma ed, in particolare, al signor Luciano Consoli.

La medesima concessionaria ha, altresì, fatto presente di aver interpellato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole la soc. « Lo Spettacolo Associati » la quale ha escluso l'esistenza di qualsiasi forma di rapporto contrattuale o di accordo con il signor Marasco, ed ha affermato di non essere a conoscenza di eventuali accordi intercorsi fra quest'ultimo ed il signor Consoli in merito alla garanzia di un passaggio televisivo all'interno del citato programma.

Si comunica, infine, che presso gli uffici giudiziari milanesi non risulta iscritto alcun procedimento riguardante i fatti oggetto dell'atto parlamentare in esame e, del resto, i medesimi, ad avviso degli organi giudiziari competenti, non sembrano presentare connotati di carattere penale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

se risponda al vero che, con l'assenso dell'amministrazione provinciale di Taranto, si starebbe procedendo ad un appalto di 150 miliardi per finanziare la superstrada Boncore-Taranto;

se non voglia intervenire per evitare, in periodo di grosse difficoltà dell'economia nazionale, di procedere ad appalti di opere inutili considerato che la litoranea jonica è attualmente già collegata attraverso la litoranea Gallipoli-Taranto, la parallela Gallipoli-Taranto (meglio conosciuta come « Tarantina »), la via Appia Manduria-Taranto, con allacciamento a Maruggio. (4-04052)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

Per quanto concerne l'area jonica, allo stato, non risultano avviate da parte dell'amministrazione provinciale di Taranto iniziative nelle direzioni ipotizzate dall'onorevole interrogante, né approvati programmi di finanziamento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici o della regione Puglia, finalizzati alla costruzione di una superstrada Boncore-Taranto.

Risulta che l'amministrazione provinciale ha proceduto all'appalto del 1° lotto (per la somma di 6 miliardi ed ottocento milioni) dei lavori di adeguamento plano-altimetrico della direttrice comune di Grottaglia-Litoranea.

Detta opera, individuata nel « piano di adeguamento della rete stradale », elaborato con delibera del Consiglio provinciale di Taranto n. 241 del 22 novembre 1988, è stata ritenuta necessaria, nel contesto dei generali interventi sul sistema viario provinciale, per rendere l'arteria in questione idonea al crescente traffico, soprattutto turistico.

Inoltre, con delibera n. 7400 del 28 novembre 1992, è stato inserito nella cosiddetta « intesa di programma » definita presso la

Presidenza del Consiglio dei Ministri per il rilancio produttivo dell'area jonica, il progetto di costruzione del 2° lotto di una strada regionale (la n. 8) per il tratto Taranto-Avetrana.

Tale intervento costruttivo dovrebbe concretizzarsi attraverso collegamenti di tratti di strade provinciali già esistenti, in modo da costituire un percorso alternativo alla litoranea salentina, attualmente molto trafficata e di conseguenza estremamente pericolosa.

La realizzazione di questo progetto, deliberato dal Consiglio provinciale di Taranto con provvedimento n. 189 del 25 luglio 1988, consentirebbe di agevolare la situazione occupazionale nella zona, al momento in forte crisi, creando occasioni di sviluppo ed utilizzando le particolari vocazioni ed esigenze del territorio.

Infatti, la valorizzazione della costa, con l'ampliamento della rete stradale, potrebbe fungere da stimolo al potenziamento delle attività turistiche in generale, penalizzate, finora, dalla mancanza di una rete di infrastrutture idonea a tale scopo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

POLI BORTONE e TATARELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nel radiogiornale delle 8 di giovedì 12 novembre è stato intervistato il direttore del *Il Sole 24 ore* per conoscere una sua valutazione sulla crescente disoccupazione in Milano ed in Lombardia in genere;

la risposta del direttore è stata quanto meno sconcertante, perché egli di fatto ha individuato le cause del fenomeno nell'eccesso di indagini (e conseguenti procedimenti della magistratura), che scoraggerebbero l'imprenditoria —:

se non ritenga che sia posta in essere, in maniera diffusa, attraverso i *mass media*, un'operazione di delegittimazione del-

l'intervento del giudice Di Pietro (peraltro già tentata nei mesi scorsi con diversa tattica);

se non ritenga di dover urgentemente intervenire presso il servizio pubblico per impedire che la RAI si presti a complessive strategie di persuasione occulta nei riguardi di una opinione pubblica che non deve essere turbata, nel suo giudizio sulla situazione politica attuale, da interventi di terrorismo psicologico (e lo spettro della disoccupazione può essere elemento subdolanamente convincente e nel contempo ricattatorio delle coscienze). (4-07598)

RISPOSTA. — Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente di essersi limitata a diffondere l'intervista al direttore de *Il Sole 24 ore*, senza esprimere giudizi o valutazioni — sia in senso negativo che positivo — in merito alle opinioni personali espresse dal medesimo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE, SERVELLO, LA RUSSA, ROSITANI, GASPARRI e VALEN-
SISE. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se non intenda intervenire presso la RAI immediatamente per impedire che il servizio pubblico radiotelevisivo continui ad abbruttire gli italiani (che, val la pena sempre ricordarlo, pagano una ingente tassa, il canone, per usufruire del servizio radiotelevisivo) con trasmissioni del tipo « Avanzi » che si caratterizzano non certo per la intelligenza della satira (che sarebbe apprezzabile) ma per la volgarità del linguaggio e degli insulti continui. L'altra sera, infatti « un gruppo di imbecilli » — come denuncia il *Secolo d'Italia* — ha cantato una canzone sulla città partenopea nel corso della quale testualmente si diceva « I sacchi di m.... votano MSI », con riferimento ai tanti elettori napoletani che al pari degli altri pagano il canone e ricevono insulti solo per aver scelto un partito non invischiato in Tangentopoli e negli scandali recentemente emersi.

(4-09900)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n.103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che l'intento dell'iniziativa di ospitare nell'ambito della trasmissione « Avanzi » cantanti e gruppi rock cosiddetti « di rottura » e quello di offrire un pano-

rama ampio ed inedito di tale genere musicale spesso interprete dello scontento e della protesta giovanile.

La medesima concessionaria ha, altresì, comunicato che la scelta dei responsabili del programma di non operare censure o tentativi di ammorbidimento nei confronti degli ospiti deriva dalla convinzione che tale atteggiamento sia più gradito al pubblico che in tal modo ha l'opportunità di valutare autonomamente quanto proposto, con piena libertà, ovviamente, di poter esprimere anche il proprio dissenso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i giornalisti e i dipendenti della RAI, dopo il passaggio dell'IRI al Tesoro, sono diventati dei dipendenti statali al pari dei professori, dei ministeriali, dei medici e degli infermieri —:

se sia cambiato a questo punto anche il rapporto di lavoro e quindi le nomine di direttori e dirigenti non debbano più essere fatte dal Consiglio di amministrazione ma dal Governo in quanto « proprietario » dell'Ente radio televisivo di Stato.

(4-06684)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che le modifiche legislative riguardanti l'assetto delle partecipazioni statali non hanno prodotto alcun mutamento in ordine alla natura giuridica privatistica della concessionaria RAI e, di conseguenza, al tipo di rapporto di lavoro dei propri dipendenti. Rimane, pertanto, inalterata la competenza del consiglio di Amministrazione della predetta società relativamente alla nomina dei dirigenti della concessionaria RAI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guglielmi Luciano, residente a San Benedetto dei Marsi (AQ), ha prestato la propria attività lavorativa come operaio generico e autista, per oltre 15 anni, alle dipendenze della ditta Samboplast di San Benedetto dei Marsi, di proprietà di Di Benedetto Mario e figli;

il 14 gennaio 1987, mentre era intento a lavorare in fabbrica, ha avuto un incidente sul lavoro cadendo dall'altezza di circa tre metri dalle punte di un carrello elevatore sul quale era salito per ordine del signor Vincenzo Di Benedetto, suo datore di lavoro;

il manovratore dei comandi del carrello elevatore era lo stesso datore di lavoro Di Benedetto Vincenzo;

cadendo, il Guglielmi ha battuto violentemente il capo sul pavimento rimanendo tramortito;

l'uso del predetto carrello elevatore da parte del datore di lavoro non era regolamentare;

erano presenti all'incidente altri due dipendenti della ditta Samboplast: Cerasani Livio residente a San Benedetto dei Marsi e Maggi Marcello residente a Pescina;

il Guglielmi è stato trasportato in ospedale da un altro membro della società Samboplast, Di Benedetto Giuseppe, il quale, anziché preoccuparsi delle condizioni di salute del suo operaio, ha approfittato del suo stato confusionale per indurlo a riferire in ospedale che la caduta era avvenuta da un camion e non che era stata provocata dal fratello Vincenzo;

a causa dei disturbi provocati dal grave trauma cranico subito nell'infortunio, il Guglielmi è stato ricoverato quattro volte presso l'ospedale di Pescina e, successivamente, una presso l'ospedale civile di Avezzano, due presso l'ospedale civile di Sora, una presso l'ospedale « Forlanini » di Roma;

il Guglielmi è stato assistito dall'INAIL per 7 mesi (14 gennaio 1987-5 agosto 1987) e, in seguito, fino al 30 giugno 1988, è stato assistito dai medici dell'INPS;

l'INAIL, dopo i 7 mesi di assistenza, ha riconosciuto una misera invalidità permanente dell'11 per cento con la seguente diagnosi: *sindrome neurasteniforme fisiogena post traumatica. Succussione labirintica* »;

un'invalidità del 40 per cento è stata riconosciuta al Guglielmi dalla Commissione invalidi civili di Avezzano con la seguente diagnosi: *« cefalea e sindrome vertiginosa post traumatica; ipoacusia bilaterale »*;

in data 4 novembre 1987, mentre il Guglielmi era sotto l'assistenza dei medici dell'INPS e aveva provveduto ad inviare alla ditta il certificato medico attestante i disturbi provocati dal trauma cranico, i datori di lavoro lo hanno licenziato per *« assenza ingiustificata dal lavoro »*;

il Guglielmi ha impugnato il licenziamento in via extragiudiziale ottenendo una riassunzione dopo ben 4 mesi;

non avendo potuto riprendere il lavoro, il Guglielmi è stato nuovamente licenziato dalla ditta in data 30 giugno 1988 con la seguente motivazione: *« venendo a mancare la possibilità di avvalerci della Vostra opera Vi comunichiamo il licenziamento ... »*;

in data 23 marzo 1988 il Guglielmi ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Avezzano per denunciare i reati commessi dai datori di lavoro e questo venne trasmesso per competenza alla pretura di Pescina;

in data 24 ottobre 1988 il Guglielmi ha inoltrato un nuovo esposto al pretore di Pescina;

il pretore di Pescina, Giovanni Buttarelli, ha allora imputato i due soci della ditta Samboplast Vincenzo e Giuseppe Di Benedetto per aver *« cagionato al predetto operaio lesioni personali gravi implicanti una malattia e un'incapacità alle ordinarie*

occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni ed inoltre un grado di invalidità inizialmente valutato nella misura dell'11 per cento: il tutto per imprudenza ed imperizia ... »

il 23 ottobre 1989 è stato celebrato il processo presso la pretura di Pescina e nel corso dello stesso il pretore Giovanni Buttarelli è stato costretto ad imputare anche il testimone favorevole alla ditta, Cerasani Livio, per il reato di falsa testimonianza;

il pretore ha incaricato il dottor Corrado Retico di redigere una perizia onde accertare l'entità dei danni subiti dal Guglielmi;

questo è stato l'ultimo processo celebrato presso la pretura di Pescina, in quanto il 24 ottobre 1989 essa è stata soppressa e, conseguentemente, il relativo fascicolo è stato trasmesso alla pretura di Celano ed affidato al pretore Marco Lipari;

contemporaneamente al processo penale contro la ditta Samboplast, il Guglielmi aveva iniziato anche una causa contro l'INAIL davanti al pretore del lavoro di Avezzano per il riconoscimento di un'invalidità superiore all'11 per cento;

anche la causa contro l'INAIL è finita nelle mani di Marco Lipari, il quale ha incaricato il dottor Ernesto Eramo di stilare una perizia medica sul Guglielmi;

in base alla perizia del dottor Eramo, il pretore Marco Lipari in data 3 agosto 1990, ha rigettato il ricorso del Guglielmi contro l'INAIL, con una sentenza molto carente di motivazioni;

per quanto riguarda il processo penale contro la ditta Samboplast il pretore Lipari, in base alla perizia redatta dal dottor Retice, ha concesso amnistia agli imputati con sentenza istruttoria depositata in cancelleria in data 25 giugno 1990;

i reati di cui erano imputati i soci della ditta Samboplast non rientravano nell'amnistia in quanto questa contemplava solo reati che non avevano provocato una malattia superiore ai 40 giorni;

dalle varie cartelle cliniche e certificazioni acquisite agli atti, dai mesi di assistenza dell'INAIL e dell'INPS, dai punteggi di invalidità assegnati, si evince chiaramente che questo caso non rientrava nel provvedimento di amnistia, tenendo presente che il pretore Giovanni Buttarelli aveva già considerato una malattia superiore a 40 giorni;

il Guglielmi aveva presentato anche una perizia di parte redatta dal dottore Cesidio Perna che non è stata presa in considerazione dal pretore Marco Lipari, tant'è che lo stesso non ha ritenuto opportuno neanche giungere ad un dibattimento se non altro per un confronto fra i medici;

le due perizie, sia quella redatta dal dottor Retico per il processo penale, sia quella redatta dal dottor Eramo per la causa contro l'INAIL, sono state ritenute dal Guglielmi false, ambigue e tendenziose in quanto sono pervenute alla stessa conclusione (trauma cranico lieve, 30 giorni di malattia) e hanno entrambe sminuito il grado di invalidità, tanto da far pensare, come da esposto dalla procura, ad un accordo fra i due periti allo scopo di alterare la realtà dei fatti e dare così al pretore Lipari la possibilità di includere i reati tra quelli amnistiabili;

in base a tali perizie il pretore Lipari si è « convinto » che la malattia del Guglielmi non è durata più di 30 giorni, ha cancellato dal capo d'imputazione del pretore Giovanni Buttarelli la frase « ... superiore ai 40 giorni ... » sostituendola con la frase « ... per un tempo di giorni 30 ... » ed ha così concesso amnistia, depositando in cancelleria la sentenza istruttoria in data 25 giugno 1990;

in data 13 luglio 1990 il Guglielmi ha prodotto un'istanza al pretore Lipari con la quale chiedeva di poter effettuare alcune fotocopie degli atti del suo fascicolo;

il Guglielmi è tornato in pretura dopo alcuni giorni per avere la risposta e ha appreso che l'istanza era stata rigettata con la seguente motivazione: « il pretore, ritenuto che il procedimento risulta ancora

pendente in istruttoria e che pertanto gli atti risultano ancora coperti da segreto istruttorio, rigetta l'istanza »;

in data 30 luglio 1990, il Guglielmi ha prodotto una nuova istanza, sempre con la stessa motivazione, ma anche questa è stata rigettata dal pretore Lipari per carenza di motivazioni: infatti, sulla stessa istanza il pretore Lipari ha scritto di suo pugno le seguenti parole: « precisare l'oggetto della richiesta »;

il Guglielmi ha preso per buone entrambe le risposte fornite dal pretore, in quanto non sapeva che in data 25 giugno 1990, e cioè 20 giorni prima della data di presentazione delle istanze, il pretore aveva concesso amnistia;

il Guglielmi riuscì a fotocopiare gli atti del fascicolo solo nel mese di agosto, in assenza del pretore; e sfogliando il fascicolo ha preso visione della sentenza istruttoria di amnistia del 25 giugno 1990;

in data 5 marzo 1991 il Guglielmi ha inviato al procuratore della Repubblica di Avezzano un esposto per denunciare i due periti, dottor Retico e dottor Eramo e il pretore Lipari;

nell'esposto il Guglielmi ha denunciato anche un altro medico, il dottor Michele Di Mizio;

il dottor Di Mizio Michele è il medico che lo aveva controllato presso l'INAIL per 7 mesi e che in seguito aveva riconosciuto l'11 per cento di invalidità permanente;

il dottor Di Mizio Michele ha smentito se stesso in quanto, interpellato dal dottor Retico sulle condizioni di salute del Guglielmi, su richiesta dello stesso dottor Retico ha redatto una relazione specialistica nella quale afferma che la malattia del Guglielmi è durata « pochi giorni e singole settimane », mentre presso l'INAIL lo aveva assistito per ben 7 mesi, riconoscendogli anche il citato grado di invalidità permanente;

in data 29 aprile 1991 il procuratore di Avezzano ha inviato l'esposto per competenza alla procura della Repubblica di Perugia;

in data 8 agosto 1991 il Guglielmi è stato invitato dall'INAIL per una visita di revisione del punteggio di invalidità e i medici, senza eseguire gli esami necessari per stabilire le condizioni di salute del Guglielmi, hanno « stranamente » ridotto l'invalidità dall'11 al 5 per cento;

dal 17 settembre 1991 al 1° ottobre 1991 il Guglielmi è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Sora, dove è stato sottoposto a visita neurologica e agli esami audio-vestibolari che hanno evidenziato quanto segue: esame audiometrico: « Ipoacusia bilaterale simmetrica sui toni gravi di tipo percettivo »; esame vestibolare: « Marcata iperiflessia vestibolare bilaterale, più accentuata a destra »;

le condizioni di salute del Guglielmi non sono affatto migliorate e lo stesso è impossibilitato a svolgere una qualsiasi attività lavorativa, con tutte le immaginabili conseguenze economiche per la propria famiglia —:

1) se siano a conoscenza di quanto sin qui descritto;

2) quali valutazioni ritengano opportuno esprimere in relazione all'intera vicenda;

3) quali immediati interventi reputino doveroso svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di rendere giustizia al lavoratore sopra citato, vittima di una palese a parere dell'interrogante, pur se incredibile ed inquietante « trama », sulle cui responsabilità civili e penali è indispensabile fare chiarezza.

(4-03769)

RISPOSTA. — Il 16 gennaio 1987 perveniva alla Sede INAIL di Avezzano il primo certificato medico con diagnosi di « trauma cranico » e prognosi di due giorni, redatto dall'Ospedale Civile di Pescara per un infortunio avvenuto il 14 gennaio precedente al Signor Guglielmi Luciano, mentre lavorava alle dipendenze della Ditta SAMBEPLAST.

Pervenivano successivamente altri certificati medici continuativi ed in data 16 luglio 1987 veniva redatto, dal medico dell'INAIL, il certificato definitivo per la ripresa del lavoro, con postumi residuali da valutare.

Durante il periodo di infortunio, il signor Guglielmi è stato sottoposto a tre visite di controllo da parte del neurologo, con diagnosi di « sindrome neurosteniforme fisiogena post traumatica ».

Allo scopo di approfondire gli accertamenti, è stato effettuato anche un esame elettroencefalografico il cui tracciato è risultato normale.

Per il periodo di assenza dal lavoro, a causa dell'infortunio, è stata corrisposta al signor Guglielmi una indennità di temporanea, pari a lire 5.234.560. per 181 giorni di inabilità.

Il 22 luglio 1987 un ulteriore certificato redatto dal dottor Taglieri, medico curante, riapriva l'infortunio con decorrenza 21 luglio 1987 — per ricaduta —, persistendo « cefalea e vertigini », a seguito di visita neurologica, il Dirigente medico della Sede INAIL di Avezzano chiudeva la « ricaduta » fissando per il giorno 6 agosto 1987 la data di ripresa del lavoro. Per tale periodo, della durata di 16 giorni, è stata corrisposta al Guglielmi la somma di lire 511.940 a titolo di indennità temporanea giornaliera.

Un successivo certificato medico di continuazione dell'inabilità con prognosi di altri 30 giorni fu invece respinto dall'INAIL, che non ritenne giustificata la riapertura della pratica.

In data 28 ottobre 1987, effettuata la visita per accertamento dei postumi, fu riconosciuta al signor Guglielmi, una inabilità permanente al lavoro pari all'11 per cento per « sindrome neurosteniforme fisiogena post traumatica, succussione labirintica ».

In relazione a ciò il 10 febbraio 1988 veniva costituita la relativa rendita con decorrenza dal 18 luglio 1987.

Il signor Guglielmi si è opposto alla valutazione di cui sopra e quindi in data 20 giugno 1988 ha presentato ricorso al pretore di Avezzano per il riconoscimento dell'inabilità nella misura del 40 per cento; il ricorso è stato tuttavia respinto con sentenza del 3 agosto 1990 non impugnata.

Nel febbraio 1991 l'INAIL di Avezzano in sede di periodica revisione della rendita, ha inviato l'infortunato a visita medico legale che ha confermato il lieve danno neurologico (sindrome fisiogena post traumatica), escludendo invece ogni danno residuale all'apparato uditivo.

Di conseguenza l'inabilità permanente era ridotta dall'11 per cento al 5 per cento, con sospensione della rendita a suo tempo attribuita.

Il signor Guglielmi, con istanza del 18 ottobre 1991, si opponeva alla decisione di sospensione della rendita e riduzione della inabilità al 5 per cento ma la successiva visita specialistica confermava il giudizio medico legale.

Il Guglielmi, che non ha proposto ulteriore opposizione, ha ancora la possibilità di chiedere la revisione del danno permanente derivato dall'infortunio, ove ritenga che sia intervenuto un aggravamento delle sue condizioni di salute (articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124).

Si fa presente, poi, che l'Ispettorato del Lavoro di L'Aquila ha effettuato accertamenti in merito all'infortunio su richiesta della procura della Repubblica di Avezzano, attivatisi a seguito di esposto inoltrato dal Guglielmi in data 22 marzo 1988.

Al termine delle indagini è stato trasmesso alla suddetta Autorità Giudiziaria un dettagliato rapporto ipotizzandosi responsabilità penali della Ditta Samboplast S.n.c., per violazione dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e degli articoli 113 e 590 C.P.

Per i fatti esposti è stato quindi iniziato a carico di Di Benedetto Vincenzo e Di Benedetto Giuseppe, il procedimento penale iscritto al n. 537/88 R.G., della soppressa pretura di Pescara.

Detto processo è stato definito con sentenza istruttoria del 25 giugno 1990 di n.d.p. per intervenuta amnistia, dopo che il perito d'ufficio, dottor Corrado Retico, ebbe ad espletare perizia medico legale ai fini penali, i cui risultati hanno formato oggetto di valutazione giuridica da parte del magistrato assegnatario del procedimento.

A seguito della sentenza il Guglielmi ha denunciato i tre medici che lo hanno visitato nonché il dottor Marco Lipari, Pretore di Avezzano, giudice sia della causa penale sia della controversia civile di cui si è detto, ma il relativo procedimento iscritto al n. 806/91 N.R. presso la procura della Repubblica di Perugia ex articolo 11 cpp, è stato archiviato con decreto del Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale della stessa sede in data 17 luglio 1992 non ravvisandosi nei fatti estremi di reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SOSPURI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge istitutiva del Giudice di Pace è stata rinviata di un anno;

conseguentemente, i Magistrati onorari dovrebbero assumere servizio il 2 gennaio 1994 —:

quali iniziative di competenza ritenga dover assumere affinché siano sollecitamente stabiliti i termini e le modalità di presentazione delle relative domande da parte degli interessati. (4-10969)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che le modalità ed i termini di presentazione delle domande per conseguire la nomina a giudice di pace sono stabiliti dall'articolo 4 della legge 21 novembre 1991 n. 374 e dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1992 n. 404.

Si aggiunge che a seguito della delibera in data 28 gennaio 1993 del Consiglio Superiore della Magistratura, sono state da tempo avviate e sono attualmente in corso le procedure per la nomina dei nuovi magistrati onorari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

STERPA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che nell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Monza centro la locale dirigenza, in contrasto con le circolari n. 9 del 23 luglio 1988 e n. 7 del 15 ottobre 1991, contenenti disposizioni per il contenimento dei costi di gestione e delle spese correnti, si è provveduto a nominare capi-reparto e/o capi-turno e sotto-capi ad interim anche per le brevi sostituzioni ed a corrispondere straordinari e riconoscere incentivazioni al personale per prestazioni svolte nel normale orario di lavoro, con il consenso dei rappresentanti sindacali operanti all'interno dell'ufficio.

In caso affermativo, per sapere se e quali provvedimenti s'intendano prendere per porre termine a eventuali comportamenti illeciti o in contrasto con le direttive impartite. (4-07267)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti ispettivi esperiti in relazione a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, è emerso che la gestione amministrativo-contabile dell'ufficio principale di Monza Centro è stata corretta ed impostata all'attuazione di iniziative volte a realizzare il nuovo assetto produttivo secondo le indicazioni contenute nella circolare n. 7 del 15 ottobre 1991.

Nell'ambito degli accordi intercorsi fra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali, al fine di pervenire ad una gestione più razionale ed economica dei servizi, la dirigenza dell'ufficio in parola ha realizzato — nel periodo preso in esame ed in relazione al personale dalla V alla VIII categoria — la massima economia sui compensi di lavoro straordinario, erogando solo le ore irriducibili, determinate dall'organizzazione dell'ufficio, articolata su più turni rotativi.

Anche per l'erogazione del compenso di intensificazione sono stati seguiti gli stessi criteri e, pertanto, si è provveduto alla corresponsione del citato premio solo in correlazione al maggior lavoro eseguito dalle unità presenti ed in rigorosa osservanza delle direttive in materia.

Per quanto riguarda il personale della II alla IV categoria applicato presso il medesimo ufficio di Monza centro, si è registrata una economia nell'erogazione dei compensi di lavoro straordinario e di intensificazione e un aumento nei compensi di abbinamento nel settore di recapito, dovuto alle deficienze nell'assegno di tale personale e di parte della scorta.

In merito, infine, all'utilizzazione di personale con funzioni di interinato, il dirigente dell'ufficio si è attenuto alle disposizioni impartite con circolare n. 9 del 23 luglio 1988, che prevede il ricorso a tale istituto al fine di limitare il fenomeno del conferimento delle funzioni superiori per i posti vacanti di piccola e media dirigenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

se sia noto al Governo quali siano le gravi situazioni che vengono create in danno dei dipendenti anche negli enti e aziende pubbliche pure non statali, ma sempre controllate in quanto esercenti attività in regime di pubblico monopolio come la SIP. In particolare a Piacenza è avvenuto che un capo ufficio ha aggredito e preso per il collo una dipendente che continuamente vessata dal medesimo gli aveva rivolto una mala espressione, con conseguenti lesioni per la dipendente stessa. La predetta si chiama Vittoria Fulgoni e l'aggressore capo ufficio Figoni Roberto. Senonché costui con la protezione sia della direzione come delle organizzazioni sindacali, e più ancora che protezione tratterebbesi di vera e propria complicità e favoreggiamento, ha mantenuto lo stesso posto di superiorità gerarchica sulla predetta dipendente che, semmai, per la direzione dovrebbe spostarsi in altro ufficio con altre incombenze, vale a dire l'aggressita dovrebbe andarsene dall'ufficio ove rimarrebbe l'aggressore. Eppure una volta sui manifesti era « cortesia » la parola d'ordine della SIP;

se la cosa non debba vedere un intervento risolutore, e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la repressione delle responsabilità contabili conseguenti le omissioni e gli abusi di pubblici ufficiali. (4-01041)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel far presente che i problemi relativi alla gestione del personale rientrano nelle competenze degli organi di gestione della concessionaria SIP, si comunica che la medesima concessionaria, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha significato che dagli accertamenti esperiti è risultato che a seguito del diverbio intercorso fra il capo tecnico signor Figoni e l'impiegata signora Fulgoni, applicati presso il centro lavori impianti di Piacenza, i competenti organi aziendali avevano contestato ad entrambi un comportamento non conforme ai principi di correttezza cui deve essere improntato il rapporto fra colleghi e, pertanto, avevano comunicato al Figoni il provvedimento di sospensione dal servizio e dalla retribuzione per una giornata ed alla Figoni una multa pari a 4 ore di stipendio.*

Avverso tale sanzione quest'ultima dipendente ha proposto, in data 8 aprile 1991, ricorso per ottenere dal giudice del lavoro la dichiarazione di infondatezza del provvedimento disciplinare a suo tempo comminate.

Successivamente alla prima udienza — tenutasi in data 4 dicembre 1991 — ha continuato la SIP, la Signora Fulgoni si è dichiarata disponibile ad una soluzione transattiva della vertenza, impegnandosi alla rinuncia al ricorso a fronte del proprio trasferimento presso un'altra sede.

Trattandosi di una soluzione ritenuta praticabile da parte della ripetuta SIP, il giorno 31 marzo 1992, dinanzi al Pretore di Piacenza, la citata vertenza si è definitivamente conclusa con un atto di conciliazione

firmato dalle parti e con lo spostamento dell'interessata presso un diverso ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:*

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, come siano continui gli abusi nella gestione delle USL sul territorio nazionale, al sud come al centro come al nord della Penisola. Il caso singolare e clamoroso è quello della USL 51 di Cremona che impone ai medici chiamati in sostituzione di colleghi al « servizio medico di guardia » di usare il loro veicolo per le visite domiciliari e gli spostamenti per ragioni del servizio. Tali veicoli vengono « insigniti » del « cartello », con la scritta « medico di guardia » del personale della USL secondo la disposizione del suo presidente Maioni Felice Orazio, il quale evidentemente ignora o mostra di ignorare quali e quante siano le responsabilità per gli usi e agli abusi dei veicoli, anche dei dipendenti e collaboratori per servizi d'ufficio. Inoltre la vettura del dottor Conti Dario, appunto in quelle condizioni e situazioni venne bruciata il 13 aprile 1992 mentre era di già « in servizio di medico di guardia », quindi mentre era a disposizione, nel controllo e nel deposito e custodia, nella piena responsabilità, quindi, della USL 51 di Cremona presieduta prima e ora straordinariamente amministrata dall'ex presidente Maioni Felice Orazio. Costui, peraltro, non intende nemmeno far provvedere al ristoro dei danni per detto incendio, mentre dovere sarebbe dell'ente pubblico di provvedere nel rispetto doveroso delle norme vigenti, anche in tema di responsabilità e di doverosa custodia;

quali iniziative intendano assumere in proposito i ministri interrogati e se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tri-

butaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli abusi e alle omissioni anche di controllo dei pubblici funzionari, che hanno agito come sopra, siano essi di carriera o onorari (come i presidenti delle USL o gli amministratori straordinari o commissari all'uopo nominati).
(4-01591)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie Amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

a) *i rapporti con i medici addetti al servizio di guardia medica ed emergenza territoriale sono regolati, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23.12.1978 n. 833, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 25.1.1991, l'articolo 14 del quale, al comma 3 lettera b, prevede che i distretti delle USSL sedi di guardia medica siano dotati di mezzi di servizio.*

La USSL n. 51 di Cremona non ha potuto, peraltro, dare applicazione a tale previsione per l'indisponibilità di risorse finanziarie.

Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 41/91, i medici di guardia sono stati autorizzati ad utilizzare la propria autovettura ed è stata loro erogata l'indennità per tale caso prevista dal punto del citato articolo 17.

Inoltre, pur in mancanza di alcun obbligo ai termini dell'Accordo collettivo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 41/92, la USSL di Cremona ha provveduto a stipulare apposita polizza per « i guasti accidentali veicoli a motore » a favore dei medici di guardia che utilizzino per servizio la propria vettura.

Tale polizza (tipo Kasko) come tutte le altre analoghe, esclude peraltro la copertura di rischi derivanti da eventi dolosi e tale è l'evento occorso all'automobile del dottor Dario Conti.

b) *l'indagine per l'identificazione degli autori dell'incendio dell'automobile, su ri-*

chiesta del P.M., è stata archiviata dal G.I.P. del tribunale di Verona, ai sensi dell'articolo 415 C.P.P., in data 4 giugno 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, consente che l'ordine giudiziario possa ammettere la nomina di magistrati onorari, in luogo del concorso, solo per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli. Può pertanto, la nomina in parola, avvenire soltanto per le funzioni giudicanti: e tale criterio è ribadito, sotto altro aspetto, dal terzo comma della norma costituzionale succitata. Il magistrato è, infatti, un organo fornito essenzialmente di poteri giudicanti: articoli 1, 121 e 190 dell'ordinamento giudiziario (sentenza della Corte costituzionale del 7 dicembre 1964, n. 99);

la nomina dei vice pretori onorari (articoli 71 e 72 dell'ordinamento giudiziario) non implica invece in essi, neanche potenzialmente, poteri giudicanti e comporta soltanto l'esercitabilità, da parte loro, di specifiche funzioni requirenti su delega. A detti vice pretori onorari non compete, quindi, la qualifica di magistrati. Essi non sono, cioè, magistrati onorari (succitata articolo 106 della Costituzione). Ed in tal senso gli articoli 71 e, per la relativa parte, 72 dell'ordinamento giudiziario si rivelano in contrasto con il summenzionato articolo 106 della Costituzione in quanto la « onorarietà », come tale e perché sia tale in luogo dell'assunzione per concorso (comma primo, articolo 106, succitata), va riferita unicamente al giudicato concetto delle suaccennate funzioni giudicanti (vice pretori e consiliatori). Detti articoli 71 e, sempre per la relativa parte, 72 dell'ordinamento giudiziario sarebbero inoltre in contrasto pure con l'articolo 97

della Costituzione quand'anche si volesse traslare sotto siffatta protezione giuridica la qualificazione costituzionale dei vice pretori onorari: quali funzionari amministrativi, cioè, esclusivamente ed « onorariamente » munibili, però, di determinate funzioni requirenti su delega. Da un canto, infatti, i soggetti in discorso non hanno nessuna attribuzione, permanente o meno, di natura amministrativa (basata su un rapporto di dipendenza dalla pubblica amministrazione, come per gli ufficiali di polizia giudiziaria di cui all'articolo 72 predetto) all'origine delle funzioni requirenti derivabili per delega: detti soggetti, vale a dire, sorgono, con la nomina del Consiglio superiore della magistratura, solo con « onorarie » attribuzioni giudiziarie-requirenti. Dall'altro essi sono nominati dal Consiglio superiore della magistratura che non è un organo della pubblica amministrazione: autonomo titolo IV della Costituzione e relativo articolo 104 (Corte costituzionale 14 maggio 1968, n. 44 e varie pronunce del Consiglio superiore della magistratura). Titolo che non riconosce a detto Consiglio superiore della magistratura altri poteri all'infuori di quelli (riguardanti i magistrati ordinari, cioè organi giudicanti) previsti, nel titolo stesso, dall'articolo 105 e ribaditi dall'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195) poteri tra i quali non rientrano quelli (conferimento, cioè, delle sole funzioni requirenti) stabiliti dall'articolo 71 dell'ordinamento giudiziario. Per la qual cosa non è possibile alcun collegamento (ibrido) tra la nomina in discorso e la riserva (« salvi i casi stabiliti dalla legge ») contenuta nel predetto articolo 97. Tanto più, poi, che l'articolo 4 dell'ordinamento giudiziario inserisce i vice pretori onorari nell'ordine giudiziario sia pure quali soggetti munibili delle sole e specifiche funzioni requirenti di che agli articoli 71 e 72 dello stesso ordinamento giudiziario: ragion per cui siffatto inserimento formalizza appieno la, pur se spuria, appartenenza dei vice pretori onorari alla categoria di magistrati ordinari (sebbene essi vice pretori onorari non abbiano le attribuzioni istituzionali e costituzionali corrispondenti, vedasi, in-

vece, l'articolo 105 dell'ordinamento giudiziario in rapporto ai vice pretori onorari nonché la relativa e già citata sentenza della Corte costituzionale 7 dicembre 1964, n. 99). Di guisa che anche per il verso in parola nessun inquadramento è possibile dei vice pretori onorari nella pubblica amministrazione;

dette osservazioni e l'applicazione dei principi richiamati comportano in definitiva la sostanziale inabilità e dunque invalidità della partecipazione del pubblico ministero al procedimento, là dove esso sia rappresentato dal vice procuratore onorario di cui sopra, quanto all'esercizio dei poteri procedurali (in particolare con riferimento a quelli di cui agli articoli 491, 493, primo comma, 498, 500, 503, 516, 517, 523 del codice di procedura penale e 162, terzo comma, norme att. del codice di procedura penale specie in rapporto alle « nuove contestazioni ») da legge attribuiti alla parte in parola ai fini della emissione di una valida sentenza dibattimentale ex articolo 526 del codice di procedura penale nella fase procedurale. La quale fase è, in rapporto a quella delle indagini preliminari che l'ha preceduta, la sola ad avere la importantissima funzione probatoria, e dunque alla nullità dei processi;

non è tentabile neanche un collegamento logico-giuridico tra la nomina dei vice procuratori onorari e la riserva contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura sopra menzionata. Attesoché, detta riserva si riferisce istituzionalmente solo alla materia (articoli 105 della Costituzione e 10 suddetto) attinente ai magistrati ordinari (e, cioè, ad organi giudicanti); mentre i vice procuratori onorari, per quanto già detto, non possono essere assimilabili neanche « onorariamente », e ad onta di quanto sancisce il già citato articolo 4 dell'ordinamento giudiziario, alla categoria dei magistrati (alla categoria, cioè, degli organi giudicanti). Così come non è configurabile alcun aggancio dei vice procuratori onorari al disposto dell'articolo 108, secondo comma, della Costituzione: dappoiché gli « estranei » di

cui alla norma in parola sono soltanto i componenti laici con funzioni giurisdizionali *super partes* di organi giudicanti collegiali (Corte costituzionale 20 dicembre 1962, n. 108 e 28 gennaio 1981, n. 2). Esula pertanto dalla previsione normativa in parola la figura dei vice procuratori onorari: che nei procedimenti penali, sono solo parti (con funzioni esclusivamente requiranti) e non hanno (vedi sopra) funzioni giudicanti —;

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per adeguare alla vigente Costituzione le attuali disposizioni dell'ordinamento giudiziario in merito, anche per prevenire fondatissime eccezioni di legittimità costituzionale, che, ove accolte, e alla evidenza dovrebbero essere accolte, porrebbero in nulla buona parte dell'operato dalla magistratura pretorile;

se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le eventuali responsabilità contabili e amministrative. (4-02901)

RISPOSTA. — *Secondo l'assunto dell'onorevole Tassi il testo degli articoli 71 e 72 dell'ordinamento giudiziario come modificati a seguito degli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22.9.1988 n. 449 e dal decreto-legge 2.2.1990 n. 151, nella parte relativa alla introduzione della figura del vice procuratore onorario, contrasta con la norma di cui al secondo comma dell'articolo 106 della Costituzione, atteso che quest'ultimo consentirebbe l'attribuzione a giudici onorari della sola funzione giudicante e non già di quella requirente.*

La tesi non appare condivisibile ed è esplicitamente smentita dalla relazione al testo definitivo del decreto del Presidente della Repubblica 22.8.1988 n. 449 (norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale) secondo cui, nel prevedere la nuova figura del vice procuratore, si è ritenuto che la norma dell'articolo 106, 2 comma, della Costituzione « non implica il divieto della istituzione di pubblici ministeri onorari ma delimita soltanto la possibilità di nomina dei giudici onorari », ponendo cioè un vincolo, con

riferimento alle funzioni giudicanti, per il caso di eventuale nomina elettiva del magistrato.

In effetti nulla consente di affermare che il termine « giudici singoli » usato dall'articolo 106 della Costituzione debba essere inteso, con formula ancora più oggettivamente restrittiva, come « giudici giudicanti singoli ».

Va, peraltro, considerato che la Corte costituzionale ha ritenuto legittime le norme dell'Ordinamento giudiziario che preveda l'esercizio di funzioni requirenti nei processi pretorili da parte di estranei all'ordine giudiziario, sia con riferimento al previgente codice di procedura (Corte Cost. sentenza n. 123 del 9.7.1970 relativamente alle funzioni di P.M. svolte da « funzionari di pubblica sicurezza » ovvero da « un avvocato, un procuratore o un notaio residente nel mandamento » ai sensi dell'articolo 72 Ord. giud.), sia con riferimento al nuovo processo penale (Corte Cost. sentenza n. 333 del 13.7.1990 relativamente alle funzioni di P.M. delegabili agli ufficiali di P.G., ai sensi dell'articolo 72 Ord. giud., come modificato dall'articolo 22 decreto del Presidente della Repubblica 22.9.1988 n. 449, e dall'articolo 162 disp. att. C.P.P.); ciò sull'assunto che tali disposizioni trovano fondamento nella espressa previsione della partecipazione di « estranei » all'amministrazione della giustizia (articoli 102 e 108 Cost.).

Allo stato, dunque, non trova credito nella giurisprudenza costituzionale, la tesi prospettata dall'onorevole Tassi, secondo cui la partecipazione dei laici all'amministrazione della giustizia sarebbe limitata agli organi collegiali giudicanti.

In relazione al riferito orientamento della Corte, appare del tutto superata la problematica della legittimità costituzionale della figura del vice procuratore onorario: ed invero, se venisse accolta la ricordata interpretazione restrittiva dell'articolo 106 comma 2 Cost., si determinerebbe una situazione di grave anomalia giacché l'esercizio di funzioni requirenti nel processo pretorile, sarebbe costituzionalmente legittimo ove affidato a soggetti del tutto estranei alla Magistratura (Ufficiali di P.G. delegati dal procuratore della Repubblica presso la pretura)

e, invece, illegittimo ove le medesime funzioni fossero affidate a giudici onorari nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura e facenti parte dell'Ordine Giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa faccia il Governo per garantire il rispetto delle norme di legge, anche e soprattutto da parte delle amministrazioni locali, che, segnatamente dalla introduzione della nuova legge n. 142 del 1990, sembra continuino sempre più a confondere l'autonomia e la discrezionalità amministrativa locale con l'arbitrio e l'accentuazione dei favoritismi. È il caso del comune di Piacenza, ove lo stesso assessore Pera del comune predetto starebbe, avendone dato incarico alla Impresa Società Trifoglio srl di Gragnano a Trebbia, per occupare una buona parte dell'area cortilizia del condominio di Via Minzoni, 56 denominato Diamante.

La cosa sembra addirittura incredibile, ma già l'impresa ha inviato comunicazione a quei condomini che starebbero per essere iniziati i « lavori di demolizione e di sbancamento di cui alla C.E. n. 2592 del 28 gennaio 1992 e C.E. n. 548 del 2 giugno 1992 nell'area posta all'interno di Via Minzoni, 56 ».

Tali « lavori » comporterebbero la distruzione di alcune autorimesse dei condomini, e addirittura i « condomini sono invitati a liberare i locali demolendi », e, in caso di « mancata rimozione » l'impresa sarà esonerata da qualsiasi responsabilità.

Davvero appare strano che nel centro abitato di Piacenza si possa aumentare la cubatura di costruzione nell'area cortilizia di un condominio, diminuendo quindi la vivibilità degli abitanti, quando a Piacenza non mancano certo le aree ove costruire nuove case: infatti al posto di alcune autorimesse verrebbe costruita addirittura una nuova casa di ben tre piani per un

totale di nuovi sei appartamenti, quindi tutto senza possibilità di autorimessa posto che quelle attuali sono tutte dei condomini della costruzione già esistente.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti giudiziari, specie se penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi dirigenti di unità operative, vale a dire di carriera ovvero onorari come sindaco e assessori, specie in caso di interessi personali. (4-04701)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

in data 21 maggio 1991, la Soc. Trifoglio s.r.l. chiedeva al comune di Piacenza concessione edilizia per nuova costruzione in Via Don Minzoni n. 56.

Quasi contemporaneamente alla domanda di cui sopra perveniva una segnalazione da parte del signor Gazzola Luigi in data 20 gennaio 1991, con cui veniva contestata la possibilità di edificare l'area in questione, nell'assunto che la stessa era già stata usata ai fini urbanistici per la costruzione di un condominio (successivamente accertato come condominio Diamante), edificato antecedentemente al 1967.

L'area in questione, di proprietà della Soc. Trifoglio, ha destinazione di P.R.G. come zona B2 edificata d'integrazione e normata dall'articolo 39 N.T.A.; la restante parte, di pertinenza e di proprietà del condominio Diamante, è classificata dal P.R.G. come zona B1 edificata satura e normata dall'articolo 38, N.T.A.; l'ulteriore parte, di pertinenza e di proprietà del condominio Diamante, è classificata dal P.R.G. come zona B1 edificata satura e normata dall'articolo 38 N.T.A.

Da tale differenziazione di zonizzazione di P.R.G. deriva la possibilità di edificare il

lotto (limitatamente all'estensione della zona B2) secondo i dettami dall'articolo 39 succitato, indipendentemente dalla provenienza e/o pertinenza del lotto, essendo l'indicazione di P.R.G. successiva alla primitiva edificazione del condominio.

Quanto contenuto nell'esposto è stato, comunque, segnalato nell'istruttoria condotta sul progetto presentato dalla Società summenzionata.

La Commissione Edilizia, nella seduta del 4 ottobre 1991, ha sospeso il progetto per gli approfondimenti del caso; il 22 novembre 1991, il progetto è stato sospeso una seconda volta, avendo la Commissione prescritto un arretramento di mt. 150 dai confini della recinzione dei balconi; infine, nella seduta del 20 dicembre 1991 la Commissione ha espresso parere favorevole.

Il 28 gennaio 1992, è stata rilasciata la concessione edilizia n. 25/92.

La concessione non è stata ritirata dalla proprietà nei prescritti 60 giorni dalla data di notifica; pertanto, la ditta « Trifoglio s.r.l. », con istanza in data 22 marzo 1992, ne ha richiesto il riesame.

La concessione è stata sottoposta di nuovo all'esame della Commissione Edilizia, la quale, dopo un ulteriore approfondimento, ha espresso parere favorevole (nella seduta del 21 maggio 1992).

È stata rilasciata la concessione edilizia n. 548 in data 2 giugno 1992.

In data 22 settembre 1992 è stato segnalato l'inizio dei lavori, tutt'oggi in corso.

Si soggiunge che non risulta siano in corso inchieste od indagini di natura penale od amministrativa.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che alcune amministrazioni comunali addirittura in zone di*

montagna, pretendono il pagamento della «tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani» anche da cittadini residenti in frazioni, lontane dal centro, sprovviste da sempre di qualsiasi servizio di raccolta dei rifiuti medesimi. Questo caso vede protagonista il socialista Scagnelli, sindaco di Bettola, già noto al Governo per numerose attività e iniziative per cui sono intervenute interrogazioni parlamentari in questa e nella precedente legislatura. Sembra che tale costume sia in via di diffusione, pure in tutta la provincia di Piacenza. Risulta peraltro tale pretesa fondata su un palese falso in atto pubblico, specie per gli anni 1990 e 1991, poiché è accertato che per quei due anni il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani non è stato effettuato e nemmeno previsto. Così è certamente anche per il 1992, ma nulla può più fare il sindaco di Bettola per modificare quanto è avvenuto nel trascorso periodo. Se la cosa fosse fatta da un privato certamente esso commetterebbe un reato ai sensi dell'articolo 640 del codice penale, perché sono evidenti gli artifici e i raggiri con cui si tenta di far pagare una tassa non dovuta;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere responsabilità contabili, abusi e omissioni anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari, sia di carriera, come segretari comunali o dirigenti di unità operative e di uffici comunali, sia onorari come sindaco e assessori. (4-04730)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

L'articolo 5, comma 4 del vigente regolamento del comune di Bettola relativo al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani prevede che, la tassa venga applicata, peraltro con tariffa ridotta, anche fuori delle zone

di raccolta, stante il disposto dell'articolo 8 del decreto-legge 2.3.1989 n. 66, convertito con legge 24.4.1989 n. 144.

In esecuzione di tale norma, il predetto comune ha regolarmente provveduto alla iscrizione a ruolo dei diversi contribuenti per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

Si soggiunge che, allo stato, non risultano in corso istruttorie, da parte della procura Generale della Corte dei Conti, né indagini di polizia giudiziaria o tributaria.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia nota al Governo e ai ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza, l'altro da parte del presidente della comunità montana dell'Appennino piacentino di una interrogazione che di seguito si riporta:

« Il sottoscritto, Presidente della comunità montana, chiede di sapere se corrisponde al vero che:

1) i consiglieri Girometta, Carboni e Mandirola presentarono interrogazioni al sindaco di Ottone, dandone comunicazione alla stampa, relativamente ad una vicenda urbanistica a carico di Luigi Barbieri residente ad Ottone, accusandolo di essere presente in consiglio comunale in sede di decisione su un argomento che lo interessava direttamente;

2) se corrisponde al vero che il Barbieri denunciò i tre consiglieri di minoranza e che la vicenda penale si concluse con ritiro della querela da parte del Barbieri, dietro lettera di scuse degli stessi, presentata allo stesso e al GIP;

3) se corrisponde al vero che in tempi successivi l'avvocato Biancospino consegnò al parroco di Ottone, Don Lavezzoli, la somma di lire 5.000.000, a titolo di bene-

ficenza, che pare provenga dagli interessati, in segno di riappacificazione, per la chiesa di Ottone;

4) se l'eventuale versamento della somma di lire 5.000.000 abbia un legame con la vicenda penale risolta con ritiro della querela da parte del Barbieri, considerata la stretta distanza tra l'evento del ritiro querela e l'offerta consegnata al parroco (da verificare se veritiera);

5) se ciò corrisponde al vero, si richiedono spiegazioni agli interessati (Barbieri, Mandirola, Carboni e Girometta) sui motivi di questo, spiegando se la loro eventuale riappacificazione sia passata attraverso pagamento di denaro in beneficenza alla chiesa parrocchiale di Ottone, il che mi farebbe pensare, nel caso affermativo, che queste persone monetizzano l'amicizia e le riconciliazioni, che di fatto sarebbero di comodo e non certamente gesti condivisi e sentiti in modo trasparente.

In caso di risposta affermativa a questa vicenda, mi riservo di trarne delle considerazioni politiche molto gravi sotto il profilo morale ed etico.

Distinti saluti. » —

se non appaia incredibile l'istituzione da parte di quel Presidente-professore, della nuova « interrogazione per sapere » (fatta, da chi, semmai è preposto a rispondere alle interrogazioni dei consiglieri);

se non sia speculativo l'uso di personale, carta e macchinari della comunità per spedire « interrogazioni per sapere » vale a dire atti personali senza fondamento o giustificazione amministrativa di sorta;

se, in merito, stante l'infondatezza a parere dell'interrogante anche delle insinuazioni e delle accuse del professore, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni — anche nel dovere di controllo — da parte di

funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali degli enti o onorari come i presidenti di comunità montana. (4-05024)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

1) il 5 gennaio 1991, i Consiglieri di minoranza del comune di Ottone (PC) Girometta Lino, Carboni Attilio e Mandirola Giovanni, in una lettera indirizzata al Sindaco lamentavano che, all'atto della votazione per l'approvazione della delibera sulla lottizzazione "Osteria Pinedo", era presente anche un cointestatario del terreno lottizzato: il consigliere comunale — eletto nella lista di maggioranza — Barbieri Luigi;

2) il 31 gennaio 1991, sul quotidiano « Libertà » di Piacenza, appariva un articolo, a firma di Macellari Gino, nel quale veniva riportata la lettera di cui sopra;

3) il 17 aprile 1991, il consigliere comunale Barbieri Luigi, ritenendo il contenuto della lettera e la sua successiva pubblicazione lesivi della propria immagine di uomo e di politico, presentava una querela a carico dei consiglieri Girometta, Carboni e Mandirola, nonché del giornalista Macellari Gino;

4) in ordine alla avvenuta consegna al parroco di Ottone della somma di lire cinque milioni da parte dell'avvocato Danilo Biancospino, si è accertato che il consigliere comunale Barbieri Luigi, una volta stabilito che non figurava tra i partecipanti alla votazione della delibera di cui al precedente punto 1, aveva rimesso la querela e proposto che i querelanti e lui stesso versassero la somma di un milione ciascuno, a titolo di riappacificazione, da devolversi in beneficenza alla parrocchia;

5) in relazione ai fatti in argomento non sono in corso indagini di polizia giu-

diziaria, né istruttoria da parte della procura generale della Corte dei Conti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della sanità.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo anche tramite i ministri interrogati e loro organi periferici, per far cessare il continuo stillicidio di ingiustizie, prevaricazioni, favoritismi, tipici delle amministrazioni locali, anche, eventualmente scervi di sistemi comuni alle « tangentopoli ». Infatti nel quartiere Besurica, in agro del comune di Piacenza (il quartiere che era stato presentato, inizialmente, come « modello »!) è stato consentito, sulla base di una dichiarazione di « assenso » (tra l'altro di un vicino su tre!) falsificata, a Contini Paolo di costruire sul confine un « portico » con finestre prospicienti le proprietà limitrofe (mentre la distanza minima per una costruzione è di metri cinque dal confine!). Le proteste e le denunce all'amministrazione comunale, hanno finora portato solo all'accertamento della falsificazione della sottoscrizione dell'assenso del vicino (unico su tre!) senza peraltro che nulla sia stato fatto per imporre, come di preciso dovere, al Contini il rispetto delle norme. La costruzione è del 1988, quindi non assoggettabile ad alcuna pratica di condono, né di sanatoria perché, a parte il falso suindicato, non è conforme alle norme di piano. Peraltro, risulta chiaro che non basta che « la pratica sia stata segnalata alla locale Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza », ma occorre il fattivo e doveroso intervento dell'amministrazione comunale per far disporre il ripristino dei luoghi, a mezzo della doverosa e legale ordinanza di abbattimento delle opere abusive;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi dirigenti di unità operative e, quindi, di carriera ovvero assessori o sindaci e, quindi, onorari.

(4-09489)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

con domanda in data 18 dicembre 1987 i signori Barbieri Luigi e Soressi Domenico, nella loro dichiarata qualità di proprietari, hanno chiesto al Sindaco di Piacenza autorizzazione edilizia per costruire un muro, in mattoni faccia-vista, sulla linea di confine fra le loro proprietà, in via Bartoli loc. Besurica, a sostegno di una orditura in legno con copertura in coppi.

La domanda di autorizzazione è stata sottoscritta da entrambi i richiedenti.

Gli elaborati grafici, allegati alla domanda di autorizzazione, sottoscritti anch'essi sia dal signor Barbieri Luigi sia dal signor Soressi Domenico, prevedevano un prospetto unitario costituito da due porticati contigui formati da un muro lungo la linea di confine comune e da due orditure di copertura in legno.

Con provvedimento in data 4 febbraio 1988 è stata rilasciata in capo ai signori Barbieri Luigi e Soressi Domenico l'autorizzazione edilizia n. 166 (costruzione di pertinenza).

In data 5 settembre 1988 è stato comunicato al Sindaco l'avvenuto inizio dei lavori assentiti. Detto inizio è stato confermato dall'Ispettore Edile di zona in data 9 settembre 1988.

In data 1° dicembre il signor Soressi Domenico, limitatamente alla parte di sua proprietà, ha comunicato al Sindaco l'ultimazione dei lavori.

In data 30 gennaio 1992 ossia dopo quattro anni dal rilascio della autorizzazione e dopo più di tre anni dall'esecuzione delle opere da parte del signor Soressi Domenico, il signor Barbieri Luigi ha denunciato al Sindaco che la sua firma, apposta sulla domanda del 18 dicembre 1987 e sugli elaborati grafici allegati alla medesima, è stata falsificata.

Il fatto segnalato è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza in data 14 febbraio 1992.

La falsificazione delle sottoscrizioni non risulta ancora accertata.

Nell'ipotesi che la falsificazione venisse accertata, si provvederà all'annullamento della autorizzazione, in quanto illegittima, poiché rilasciata sui presupposti e dell'unitarietà del progetto e della autenticità delle sottoscrizioni di entrambi i proprietari confinanti.

Si precisa che il signor Contini Paolo, nominato nell'interrogazione, ha acquistato la parte di immobile di proprietà del signor Soressi Domenico ed è pertanto subentrato nella medesima posizione giuridica di quest'ultimo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

in provincia di Catanzaro, ed in particolare a Capistrano, Catanzaro, Cropani, Crucoli, Guardavalle, Nocera Tirinese Marina, San Leonardo di Cutro, Santa Maria di Catanzaro, Soveria Simeri, Vena Di Maida, l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha allestito nuove sedi per gli uffici PT;

le nuove sedi sono dovunque ultimate, ma non in funzione, mentre è da tempo iniziata la corresponsione dei canoni di locazione ai proprietari degli immobili;

il ritardo nell'utilizzazione delle nuove sedi in tutti i centri elencati comporta la continuazione della corresponsione dei canoni ai proprietari delle vecchie sedi, ancora in uso, con la conseguenza, che nei detti centri elencati, lo Stato, per gli uffici di PT, paga canoni doppi —:

quali iniziative si intendano adottare per eliminare spese superflue, evidentemente conseguenti a disfunzioni amministrative;

in quali altri centri vi siano analoghe situazioni di clamorosa dispersione di risorse pubbliche;

quali siano le responsabilità dei dirigenti al coordinamento dei delicati servizi degli uffici postali, dirigenti che, per altro, mentre non eliminano i doppi canoni, impongono ogni rigore per le piccole spese di manutenzione, come risulta nella circolare protocollo n. 01029/EC/BRO del 4 febbraio 1992 diramata dalla Direzione Provinciale di Catanzaro. (4-06173)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che per poter effettuare il trasferimento degli uffici postali indicati dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame presso le nuove sedi, è stato necessario dotare i banconi di sportelleria di misure di alto livello di sicurezza.*

Ciò ha determinato la conseguenza che durante l'esecuzione di siffatti lavori l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — impossibilitata a lasciare liberi i precedenti uffici — ha dovuto corrispondere canoni di locazione per entrambe le sedi occupate.

Si fa presente, tuttavia, che la ditta Antonio Boccuto di Bitritto aggiudicataria dei predetti lavori, ha provveduto entro la prima decade di febbraio 1993, alla consegna degli uffici di Catanzaro succ. 4, S. Maria di Catanzaro e San Leonardo di Cutro, in cui gli interventi in parola sono stati ultimati; gli uffici di Portosalvo e Catanzaro succ. 6 sono stati trasferiti nelle nuove sedi nel mese di marzo 1993.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-216
Lire 2800